





A cura di Comunicazione e Ufficio Stampa del Comune di Siena

Testi e bibliografia Alessandro Falassi

Coordinamento editoriale di Elisa Boniello, Matteo Chiappini, Sara Cresti, Silvia Marzucchi e Laura Modafferi con la collaborazione di Alessandro Ancilli, Sara Corti, Alessandro Lorenzini ed Elettra Palazzesi

Progetto grafico, impaginazione Michela Bracciali

Fotografie

Archivio Contrada della Lupa/Massimiliano Bruttini p.153 Archivio Alamy pp. 18, 19 e 23 Archivio Comune di Siena/Studio Lensini: pp. 34, 46, 49, 56,57, 62, 63, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87 Marco Procaccini p. 66 Giulia Brogi pp. 66, 68, 69, 90, 91, 92, 93, 96, 98, 107, 108, 109, 111, 112, 113, Cymon Taylor pp. 67, 70, 71, 74, 93, 101,

Archivio Nobile Contrada dell'Aquila/Studio Lensini p. 153

Cymon Taylor pp. 67, 70, 71, 74, 93, 101, Gabriele Donati pp. 72, 73

Martin's images/Martin Dokoupil pp. 70, 71, 93, 95, 97, 99, 100, 101, 102, 103, 108, 109

Fabio Muzzi pp. 70, 71

Paolo Fraioli pp. 70, 71, 75, 109, 110, 168, 169

Mauro Guerrini pp. 91, 92, 93, 95, 100, 105, 109

Gianfranco Gori p. 93

Mauro Sani pp. 104, 105, 106, 107, 109

Roberto Carli pp. 97, 100, 102, 103, 108, 109, 110

Roberto Bassan pp. 99, 104, 108, 111

Le foto per la sezione di "Le 17 Contrade" sono di: Roberto Carli, Paolo Fraioli, Gianfranco Gori, Martin's images/ Martin Dokoupil e Mauro Sani

Stampa II Torchio, Siena

Ringraziamenti

Le Contrade, Debora Barbagli (Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala), Katia Cestelli (Biblioteca Comunale degli Intronati), Silvia Nerucci (Biblioteca Comunale degli Intronati), e Filippo Pozzi (Archivio Storico del Comune di Siena)

Un ringraziamento particolare ai fotografi che hanno offerto gratuitamente le immagini riprodotte nel volume e in special modo a: Roberto Bassan, Giulia Broqi, Mauro Guerrini e Cymon Taylor

Sponsor ChiantiBanca Credito Cooperativo S.C.

In copertina

Salvatore Fiume, drappellone del 13 settembre 1986





II Palio di Siena

Udite, udite stanche Contrade messaggeri d'amore e di guerra che correte nel nome della Vergine in bocca ai leoni. Esultate, udite, bellissime Contrade piene di fate e balconi fioriti. Dell'amore e dell'ardita Toscana. Bevete il vino e acqua per incoraggiarvi e sperate che poi vi abbandoni per la gloria della vita



Miti, leggende e il Palio alla lunga (1000-1300)

Quando iniziò il Palio? Quanto è antico il Palio? La domanda ritorna insistente ogni estate. E se non c'è data certa, risposta certa c'è: il Palio è antico quanto Siena, ne percorre miti, leggende e poi tutta la storia civica. Nei secoli ne diviene progressivamente l'elemento distintivo, alcuni sostengono fino a porsi come quarta dimensione della realtà cittadina, elemento indispensabile, meccanismo modellante primario e ragione ultima dell'essere e del fare. La Contrada forma il fortissimo senso d'identità sociale dei Senesi e il Palio fornisce loro il modello di come fare le cose. Perfino in politica, è stato detto citando in proverbio, il Palio si corre tutto l'anno. Siena fu città etrusca, di entità pare assai modesta ma ben collegata ai centri maggiori dell'Etruria: Fiesole e Chiusi, Cortona e Volterra. E c'è chi ha sottolineato affascinanti analogie dei Palii delle origini con i giochi equestri degli etruschi e prima ancora dei Greci. Da Poggio Civitate, non lontano da Siena, proviene il famoso frammento di frontone, datato al VI secolo a.C., che mostra una serie di cavalieri allineati, che montano a pelo come i fantini di oggi, e come loro

sono muniti di nerbi e di berrette, intenti a correre il loro Palio etrusco.

Il mito di fondazione che vuole invece Siena nata dalla costola di Roma, fondata dai transfughi figli di Remo, li fa giungere al luogo fatidico di gran carriera, inseguiti dai cavalieri di Romolo. Senio e Aschio fondano Siena alla fine di un mitico "Palio alla lunga". L'insegna della nuova città sarà bianca e nera come i loro cavalli e come le nuvole di fumo che si innalzano dalle due are sulle quali offrono i loro sacrifici agli Dei. La Balzana (antica insegna romana) sarebbe rimasta per sempre lo stemma di Siena. Forse perché, come ha scritto Geno Pampaloni, è il simbolo perfetto del carattere estremo della città. In apparenza opposizione irriducibile di bianco e nero, la Balzana presenta tutti insieme i colori fusi nel bianco e la loro assenza assoluta nel nero. Lo stesso è nel Palio: la Balzana è dovunque presente come insegna del Comune e come segno del tutto, reductio ad unum della concordia discorde, della faziosa armonia delle Contrade che nei loro colori individuali, sotto le loro bandiere, si dividono e si oppongono, si distinguono e si scontrano.



Lastra in terracotta, Corsa di cavalieri, da Poggio Civitate, Murlo, inizi del VI sec. a.C., Siena, Museo Archeologico Nazionale

Ma nella Balzana si ritrovano e si riuniscono come i Senesi fuori di Siena o contro il resto del mondo. I marmi ossessivamente bianchi e neri del Duomo, per alcuni segno della gloria e del dolore della Madonna, lo rendono una "Sacra Balzana" esso stesso, appropriato scenario per l'offerta dei ceri, la benedizione del Palio, il Te Deum della vittoria, insomma per tutti i momenti più alti e tumultuosi di una religiosità popolare arcaica nelle sue forme, ma sentita come parte sempre attuale e indispensabile dei riti palieschi. Proprio al sagrato del Duomo Nuovo, bianco e nero, dal 1200 fu posta l'insegna del Comune a segnare l'arrivo della corsa dei barberi, il Palio alla lunga che nei secoli precedenti si era corso per le vie tortuose della città fino al Duomo vecchio, dedicato a San Bonifazio, come attestano documenti del XII secolo. E quando Siena divenne una delle più ricche e colte città dell'Europa del Medioevo, il Palio fu l'evento ludico e il momento culminante e conclusivo delle splendide feste annuali in onore di Nostra Donna d'Agosto, Maria Vergine Assunta regina e patrona di Sie-

na e del suo Stato. A lei la città si sarebbe consacrata e raccomandata, offrendole le chiavi della città, in tutti i momenti estremi della sua storia, dalla vigilia della battaglia di Montaperti nel 1260 fino a quella del passaggio del fronte nel 1944, e nel 2020 e 2021 per la Pandemia da Covid-19. Per la festa dell'Assunta Siena diveniva "città aperta". Le catture venivano sospese, i fuorusciti potevano tornare e andar franchi per la città, merci e bestiame giungevano in gran copia per il grande mercato, le strade si animavano di musici e giullari, mimi e buffoni che intrattenevano la folla; saltimbanchi e forzaioli, cavadenti e guaritori, treccole e baldracche, osti e mercanti offrivano le loro merci e i loro servigi. La città esponeva arazzi e bandiere, addobbi, ammaj e ghirlande: nel 1329 il Comune ne fece intrecciare 600. Nel 1378 si spese per fare i fuochi artificiali, che per l'epoca rappresentarono una meraviglia. Il momento culminante delle feste era la cerimonia dell'offerta dei ceri e dei censi in Cattedrale, rito insieme religioso e politico, atto di devozione alla Madonna dei Senesi e di



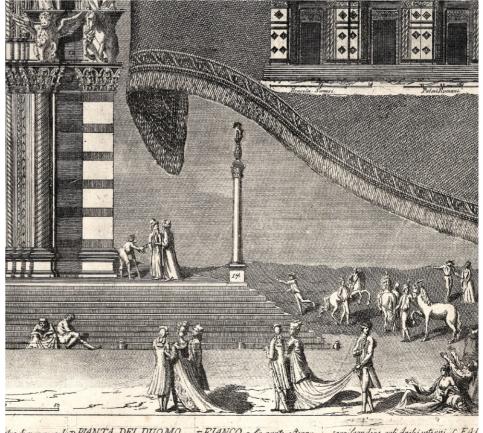
Passaggio de' Barberi davanti al Collegio Tolomei, stampa del 1775, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

sudditanza ai suoi vicari in terra, i reggitori del Comune di Siena. Questo collettivo giuramento di fedeltà aveva un suo preciso rituale: una pergamena del 1200 ne dà la descrizione, riferendo un capitolo di uno statuto ancora più antico andato perduto. La quantità di censo in cera fina da offrire variava con l'importanza di chi faceva l'offerta, ma a presentarla erano tenuti e obbligati tutti i cittadini (tra i 18 e i 70 anni) e le istituzioni di Siena e del suo Stato, primo di tutti il Comune che come oggi offriva un cero fogliato e istoriato, ossia dipinto. Negli anni di maggior splendore i Senesi che gremivano la Cattedrale avrebbero visto genuflettersi davanti alla loro Madonna del voto (e ai loro governanti che le stavano

a lato) i loro nemici di ieri e oggi concittadini: i Conti della Scialenga e quelli della Gherardesca, i saggi Aldobrandeschi e i Guidi, leggendari guerrieri. E la cera che gli operai del Duomo ammassavano sotto la cupola avrebbe raggiunto il peso di trentamila libbre, poi ridistribuite a tutte le pievi e parrocchie del vescovado, a rappresentare il paradigma antico del dono rituale con i suoi obblighi simbolici del dare, del ricevere e del ricambiare. Ossia, come suonava un detto caro al Boccaccio, "la Chiesa è come il mare: da tutti prende e a tutti dà". Analogo era il ruolo del Comune negli aspetti profani della festa. Dalle stinche si liberavano prigionieri estratti a sorte, come i nomi delle fanciulle virtuose e bisognose

che venivano dotate "a spese del pubblico". Pubbliche riconciliazioni tra fazioni e famiglie alleviavano le faide cittadine. Si provvedevano cibi e bevande per tutti. Nell'atto di sottomissione di Montelaterone (1205) il Comune si impegna a fornire il vitto a chi porterà a Siena il tributo di cera fina. È questa la prima testimonianza di un costume che sarebbe continuato nel banchetto offerto dalla Signoria e ai nostri giorni nelle grandi e popolari cene della vigilia imbandite per la città a migliaia di commensali. In un'età storica che viveva, anche nelle città più splendide come fu Siena, la "cultura della fame", la festa fu anche libertà dalle strette misure quotidiane del pane e del vino. La città reperiva, offriva e ostentava cibo e bevande per tutti, vini e carni, confetti e morselletti, biricuocoli e biancomangiari, tutti i diretti antenati dei cavallucci e dei ricciarelli, delle copate e dei panforti di oggi. Per l'organizzazione del Palio, il Comune nominava annualmente i Deputati della Festa, menzionati regolarmente nei documenti del Trecento, con compiti e attribuzioni assai più ampi degli attuali. A correre il Palio erano i nobili e i notabili sui loro cavalli da battaglia,

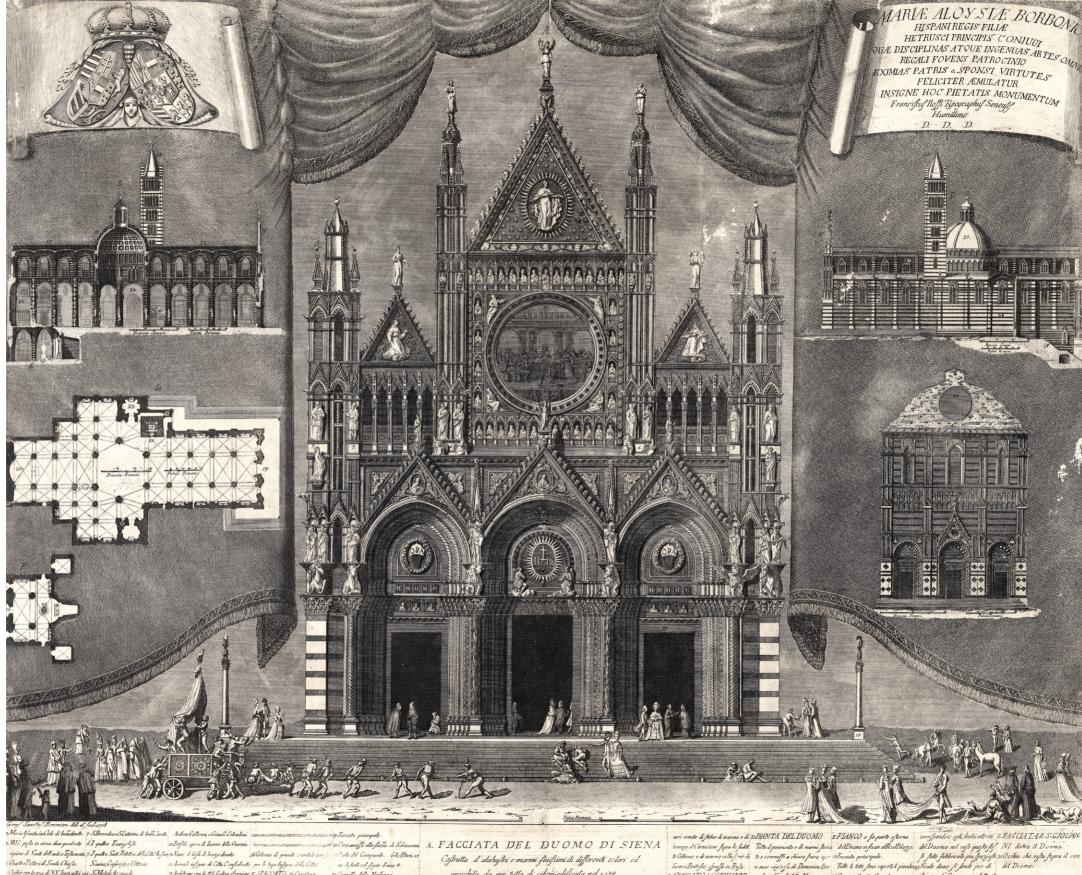
Ciro Santi, L'arrivo del Palio alla lunga in Piazza del Duomo, stampa del sec. XVIII, particolare, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati



tue di marmo e di D.PIANTA DEL DUOMO EFIANCO o fia parte esterna one forma le funtet. Tutto il panimento e di marmi storia del Duomo in faccia al Real Palazzo, del Duomo nel caso questo fos. NI armo colla firie de to e commesso a chiaro seuro oper es Facciata principale. Se stato fabbricato piu spazioso 300 cu

corrispondere agli Archi interni G. FA le Aato fabbricato piu fpaziofo 30.0 co

Ciro Santi (fl. 1766-1815), Duomo di Siena, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati



11. dronat informe de Cita Confederate, per le laye luftime della Città de la late della Mailionne.

2. la poette della Mailionne. Occhio con la zens di NS, Japen utiri citi s Michele Arcongelo. berti apera infigna del l'agteria, Sunfé, 9 Imagini de Besti Andre agre Sunfe

lebon, was en remocrassement verneurs to Capela. A. Softle 18 Companile. Le Colonne fono di marini bianchi è

Costrutta d'alabastri e marmi finissimi di differenti colori ed arricchita da per tutto di rilichicalificata nel 1284 Difeg no di Nicola Pifano.

acri cente di fitule di marmo e di DPIANTA DEL DUOMO EFIANCO o fia parte efterna correspondere egili Archi interni G.FACCIATA Si Si GIOLIAN.

be Colonne e di marmo colle frire di De exemple a chiava fuve o que s'inciciata principale.

Some Portefici spreffe in Bigli.

c. SFACCATO di SIGIOLIANNI.

costumi Sangle dello Meserino si Companio. 37. Cupola.

Billo fatto fatto del Deomo:

Some Sigio Control di Sigio Sigio Control di Si

perchè i giochi rituali medioevali furono battaglie mimate e training per la guerra. Si correva alla lunga, cioè in linea su un percorso che andava da fuori le mura al Duomo, dall'esterno all'interno, dai prati del suburbio sul tufo delle strade interrate, fangose e sconnesse come Pantaneto, fino ai marmi del Duomo, dalla campagna alla città. Il premio era un Pallium, una lunga pezza di stoffa preziosa, talvolta cucito a bande verticali e foderato da centinaia di pelli di vaio. Il Pallium avrebbe dato il nome alla corsa e poi alla festa intera, fatto linguistico che sottolinea una stretta unità di segni e contesti, di simboli e cerimonie, di significanti e significati. La corsa fu dall'inizio sensazionale e drammatica, ricca di eventi e di incidenti. Il più antico documento sul Palio è del 1238 e tratta di giustizia paliesca. Fissa a 40 soldi la pena pecuniaria inflitta a Ristoro di Bruno Cigurde perché quia cum currisset palium in festo Sancte Marie de augusto, et fuisset novissimus, non accepit suem sicut statutum est pro novissimo. Ossia perché correndo il Palio ed essendo giunto ultimo non aveva preso il porco, il premio derisorio che per regolamento veniva assegnato al perdente più perdente di tutti (allora l'ultimo, oggi il secondo arrivato). Tale "purga" era obbligatoria, per meglio definire vittoria e sconfitta. Anche allora il Palio stabiliva classifiche e gerarchie tra vincitori e vinti, dettando perentoriamente il simbolico ordine dell'homo ludens.

Un altro impagabile segno dei tempi lo troviamo in un disposto del Costituto del 1262, nel quale si decreta che coloro qui current eques, i partecipanti al Palio, i nobili fantini dell'epoca, non siano perseguibili per omicidi e ferimenti riconducibili alla carriera, purché predicta maleficia non committerint studiose, ossia purché non lo abbiano fatto apposta. Anche allora, ai fantini si chiedeva prima di tutto la rappresentazione teatrale dell'onestà.

Questi primi Palii furono affare di nobili. Le Contrade parteciparono, invece, ai crudi giochi le cui grandi masse di contendenti si opponevano su base territoriale (per esempio Città contro Camollia e San Martino). Siena, infatti, era nata al plurale, su tre colli. I tre castelli primevi si allargarono in Terzi (Città, Camollia, San Martino) e crebbero fino a incontrarsi e quasi dettare l'ubicazione del Campus Fori, l'attuale Piazza del Campo. Le Contrade presero, così, vita e forma all'interno di questa tripartizione, una matrice indoeuropea che fu anche degli Etruschi e a Siena resisté ostinatamente al modello quadripartito imposto ovunque dai Romani. La più antica memoria d'archivio delle Contrade è nel regolamento del 1200, dove si prescrive che tutti i cittadini rechino il cero in Cattedrale cum hominibus sue contrate.

Il cronista Andrea Dei afferma che i Senesi "cominciarono a fare le compagnie per la città delle Contrade" nel 1209. Contrada significò dapprima "strada principale abitata" poi "rione" e infine anche associazione fra i suoi abitanti. Per Giovanni Cecchini, autore imprescindibile nella storiografia del Palio, la "Contrada, come circoscrizio-

ne territoriale e amministrativa, è antica quanto la città stessa". E William Heywood, un altro importante storico del Palio, aggiunge "per gli ultimi quattrocento anni le Contrade sono state caratteristica distintiva della vita senese della quale non si trova l'uguale in nessun'altra città italiana". Le Contrade furono assai più numerose delle attuali. Dopo la peste del 1347, il loro numero si ridusse a 42. Presero i loro nomi da strade, porte o fonti, chiese o da illustri famiglie residenti nel loro territorio. Ebbero funzioni devozionali, amministrative, militari e ricreative. Capo della Contrada era un Sindaco, che rispondeva direttamente al Podestà, coadiuvato da consiglieri eletti dal popolo. La Contrada era soggetto di imposte, fungeva da polizia urbana, provvedeva al mantenimento delle vie ed espletava altre funzioni e servizi di pubblica utilità.



Dietisalvi di Speme, Madonna del Voto, Siena, Duomo di Siena

Il Rinascimento: carri, simboli e colori (1400-1500)

Nel Quattrocento documenti e memorie storiche sempre più frequenti e consistenti riportarono i nomi attuali delle Contrade, che iniziarono a far comparsa alle pubbliche feste prendendo parte ai giochi rituali con gruppi di uomini in livrea.

Le pugna furono un pugilato collettivo, con centinaia di contendenti, erede dei giochi gladiatori e antesignano del pugilato moderno. A Siena furono in voga nel basso Medioevo, e più volte vietate per i morti e i tumulti che regolarmente provocavano. In quelle ricordate da Gentile Sermini in una sua novella, databile al 1424, scritta in uno stile che precorre la cronaca in diretta, si segnalano le schiere della Chiocciola e della Giraffa, e quelli di Val di Piatta (l'attuale Selva).

Nelle pugna del 1494, menzionate nella *Cronica* di Allegretto Allegretti, fatte in occasione della visita a Siena del Cardinale di San Malò, parteciparono tra le altre le schiere di Chiocciola, Drago, Giraffa ed Onda, e quella di Camollia (l'attuale Istrice). Il gioco sarebbe continuato a lungo. Nell'Ottocento, Niccolò Tommaseo avrebbe definito il pugilato "gioco fatto alle pugna: usato molto appresso i Greci,

e mantenuto fino agli ultimi anni appresso ai Senesi". Dalle pugna si sarebbe poi trasfuso nel Palio quello spirito di teatrale ma virulenta pugnacità che vi si riscontra ancor oggi.

Le cacce videro invece le comparse delle Contrade entrare in Piazza accompagnate da carri allegorici rappresentanti animali esotici o fantastici dai significati allusivi a mitici eventi o a nobili virtù. Nell'arco di pochi decenni, tra il Quattrocento e il Cinquecento, le Contrade completarono in maniera definitiva il loro fantastico bestiario mitologico dal quale presero gli stemmi. In mancanza di documenti o memorie al riguardo, c'è da ipotizzare un processo abbastanza spontaneo, cioè che diverse Contrade si unissero per costruire le macchine e che la scelta degli animali da rappresentare venisse fatta attingendo dal repertorio dell'araldica festiva allora in voga a Siena come ovunque in Italia, prendendo spunti e simboli dagli stemmi di sovrani e famiglie nobili, di compagnie di ventura, arti e mestieri, paesi e città, o dai "Bestiari" medievali, come quello di Brunetto Latini. Per ogni Contrada c'è da ricostruire e da ipotizzare un percorso e un processo indi-



Frontespizio dell'opera Stanze de la Contrada del Drago, cantate in lode de l'honorate donne senesi, nel carro de l'inuentione loro, presentata nell'honoratissima festa della priuilegiata Aquila, alla Loggia del Papa, 1581, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

viduale e diverso dagli altri. Per esempio l'impresa dei Borghesi fu forse fonte per quella del Drago, quella dei Marescotti per la Contrada dell'Aquila. Per il Bruco il simbolo è quello dell'arte dei setaioli ricordata nel 1370. Per la Pantera si è ipotizzato un possibile rapporto diretto con la presenza a Siena di una colonia di setaioli lucchesi. Per l'Istrice costruito dagli uomini di Camollia, è possibile una sua derivazione dallo stemma dei Ricci o da quello di Luigi XII re di Francia. Carri allegorici si vedevano in molte città. Ad esempio nella vicina Firenze a una cacciata del 1459 era presente una grande macchina lignea a forma di Giraffa e nel 1514 si videro carri a forma di Istrice e di Tartaruga. Tali macchine, con più uomini dentro, servivano a impaurire e a far



Frontespizio dell'opera Dialogismo simbolico per l'inventione della Contrada di Fontebranda, detta dell'Ocha. Da rappresentarsi nel corso delle Bufale, nella pubblica Piazza di Siena.

Alla presenza delle serenissime altezze di Toscana, don Cosimo De Medici, e donna Maria Maddalena d'Austria, Matteo Florimi, 1612, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

muovere gli animali, e da rifugio per i cacciatori che per di più "frugavano" dall'interno con le lance gli animali per tutta la Piazza, così da far sembrare che le fiere di legno combattessero con quelle vere, ossia il totem contro la feracità, il mito contro la realtà. A Siena, nel 1482, secondo le Storie dell'erudito prelato Sigismondo Tizio, gli abitanti del rione di S. Marco costruirono un carro allegorico a forma di Chiocciola e quelli di San Pietro a Ovile una macchina con la Giraffa. Nel 1506 a una "cacciata" in Piazza del Campo fatta per le feste di Nostra Donna, intervennero con le loro comparse Aquila, Chiocciola, Drago, Giraffa, Istrice, Liofante (l'attuale Torre), Montone, Nicchio, Oca, Onda e Selva. Pochi anni dopo, nella famosa relazione

Vincenzo Rustici, *Caccia dei tori in Piazza del 1546,* olio su tela, 1585 ca., Firenze, Galleria degli Uffizi





delle feste per l'Assunta stilata e stampata da Cecchino Chartaio, nel 1546 troviamo presenti tutte e diciassette le attuali Contrade: Aquila, Bruco, Chiocciola, Civetta, Drago, Giraffa, Istrice, Leocorno, Lupa, Nicchio, Oca, Onda, Pantera, Selva, Tartuca, Torre, Valdimontone. I loro simboli erano già quelli di oggi, i loro colori avrebbero subito una genesi e un assestamento sistemico più lungo e complesso. Aquila e Chiocciola uscirono nel 1546 con i colori attuali (ma poi li variarono occasionalmente); cinque altre Contrade li presero per la prima volta nel Seicento, otto nel Settecento e due nel secolo scorso. Tutte cambiarono nei secoli partiture e bordure, liste e arabeschi, a riprova che niente nel Palio è immutabile. Anche il Comune ebbe il suo carro allegorico già nel secolo decimoquarto. Il Carro degli Angeli era una macchina la cui armatura sosteneva dei fanciulli vestiti da angeli e un complicato sistema di funi e carrucole li faceva salire e discendere intorno a un'immagine della Madonna. Una nota spese del 1406 documenta 36 soldi spesi per le arance che questi bambini gettavano alla folla quali benaugurali proiettili festivi. Sul Carro degli Angeli, e più tardi sul Carroccio, si portava il palio montato su un'asta dipinta con in cima un leoncello d'argento. La preziosa stoffa del drappellone veniva spesso da fuori, da Firenze o Lucca, da Bologna e Venezia. Per foderare il palio di rosado di seta lungo diciotto braccia senesi (13 metri e 42 cm.) del 1430, con fregi e bande di seta e d'oro, occorsero

ben 1400 pelli di vaio. Nel 1447 il palio era di velluto cremisi e se ne comprarono 30 braccia (22 metri e 38 cm.). I drappelloni di questo periodo non sono giunti fino a noi perché a differenza degli attuali erano premi non simbolici ma fungibili. Se ne facevano, di regola, paliotti da altare, baldacchini, arazzerie e paramenti sacri, ma c'è da supporre che finissero anche indosso ai vincitori e alle loro madonne terrene. che spesso nei giorni del Palio avevano la possibilità di indossare gioie e vesti di seta e velluto a far sfoggio di quel lusso che normalmente le leggi suntuarie della Repubblica non permettevano. I giorni del Palio erano occasione mondana perché in città venivano i grandi nomi dell'aristocrazia del sangue e del denaro d'Italia, alti prelati e teste coronate d'Europa (come l'imperatore Sigismondo che vi assisté nel 1432), i Borgia, i Gonzaga, i Medici, i Malatesta, i marchesi di Mantova, i signori di Milano. Da quando i signori smisero di combattere personalmente le guerre, delegate ai mercenari, cessarono anche di correre il Palio, delegandolo ai fantini. Così il Palio, divenne per loro spettacolo da vedere e la corsa occasione mondana alla quale inviare i loro corsieri e i loro portacolori, putti o ragatii dai soprannomi pittoreschi come le loro casacche. A correre il Palio del 1461 furono sguaiati gavazzieri chiamati Paganinus Pagani de Romania, Furaboscus de Cremona, Fallatutti Factinnanzi de Schiavonia, Tremalmondo de Ferraria, Setacchiappo Barilis de Montefiascone, Fiascus Barilis

La più antica fonte a stampa sul Palio: è l'omonimo resoconto in versi delle feste d'Agosto del 1506, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

de Montefiascone. Nel 1492 il fantino di Cesare Borgia falsò l'esito della Carriera e il Comune attribuì il Palio al Marchese di Mantova. Nel 1514 Muccia Farasche vinse il Palio per il suo illustre e bizzarro padrone, il Sodoma, montando un morello "fregiato a la turchesca nelle cosce e in testa". Gli altri cavalli erano due sauri, un saginato di nero, due bai e due leardi. Ma la grande storia tornò ad occuparsi di Siena. Nel 1559, dopo una guerra d'assedio disperata e memorabile e un Governo in esilio a Montalcino, Siena ricevé dal trattato di Cateau-Cambrésis, che dette nuovo assetto all'Europa, una condanna inappellabile. Privata del suo stato e della sua indipendenza, fu ridotta a provincia del Granducato che per di più aveva capitale nella sempre invisa Firenze, della quale avrebbe forzatamente seguito le sorti fino al Risorgimento. Così le feste di mezz'agosto, salva la componente devozionale, persero di colpo il loro antico significato politico di trionfo cittadino. Invece di ricevere l'omaggio annuale di terre e castella, città, borghi e signori per la festa annuale della sua Madonna, Siena sarebbe stata costretta per l'innanzi a render omaggio annualmente al San Giovanni dei Fiorentini, secondo un cerimoniale che conosceva anche troppo bene per esserne stata in precedenza la destinataria. Così, senza interrompersi ma con una brusca "desemantizzazione e risemantizzazione", un brusco ribaltamento dei significati, la festa divenne non più celebrazione del presente quanto rievocazione del passato, storia e memoria, sogno e nostalgia della perduta

età dell'oro, della Siena libera, indipendente e sovrana. Forse proprio da questa fine della grande festa nacque nel secolo '500 quel pullulare di feste e giochi e Palii rionali che rafforzarono le mura invisibili delle Contrade, ne fecero definitivamente città nella città, custodi della memoria e delle tradizioni di una città che voltò le spalle alla storia e si racchiuse in se stessa. Esempio probante di questo processo furono le feste dell'estate 1581 durante le quali, scriveva a Firenze il Governatore di Siena Federigo di Montauto "quasi tutte le Contrade vollero far correre il proprio Palio... chi con cavalli, chi con cavalle, e chi con mule non di vettura, ma levate di sotto ai primi medici e principali prelati di questa città et altri con le bufale per imitare il costume romano". I corteggi e le comparse furono ricercati e ricchi di fantastici capricci, di favole e storie accompagnate da belle musiche e ingegnose composizioni poetiche a stampa. Le feste ebbero il loro colpo di scena nella presenza della fanciulla Virginia, una villanella che corse il Palio giungendo terza e incantò i Senesi con la sua grazia e la sua destrezza; il Montauto le dette in dono un cavallo. La baldoria delle celebrazioni fu generale e assai partecipata: "dopo il corso de' Palii i vincitori se ne vanno trionfando per tutto, visitando le Contrade più antiche, e tenendo quasi corte bandita de' vini e tavolacci". Le Contrade dotarono fanciulle bisognose e riscattarono prigionieri dalle stinche, come il Comune aveva fatto nelle feste d'Agosto ai tempi della Repubblica.

Vincenzo Rustici, Piazza del Campo con la sfilata delle Contrade, particolare, olio su tela, 1585 ca., Firenze, Galleria degli Uffizi



Il Seicento: il Palio in Piazza

Nelle prime decadi del Seicento il Palio concluse il suo processo di trasferimento in Piazza del Campo e la sua trasformazione in festa popolare. La proposta di correre il Palio in Piazza venne ufficialmente al Comune l'11 luglio 1605 dai due Deputati della festa per il Palio d'agosto, il Capitano Sigismondo Santi e il Cavalier Fortunio Martini.

Diverse le ragioni addotte a sostegno della proposta: il Palio con i cavalli per le strade era pericoloso e, inoltre, era impossibile godersi interamente lo spettacolo. Invece in Piazza "si vedrebbe tutto insieme e da ognuno con più lungo spatio ed in somma mentre ella durasse". La lunghezza della corsa in Piazza doveva essere equivalente a quella dal Santuccio al Duomo, ossia di un Palio alla lunga di quegli anni. Infine se la carriera venisse disputata non più da privati ma dalle Contrade, (come già si faceva alle feste rionali) il drappo e gli altri premi della corsa sarebbero rimasti a Siena: "rimanendo il Palio nella città se ne farebbero donativi a Chiese e luoghi pii, come sempre si è usato di fare a esse Contrade, quando a simil carriere hanno guadagnato cosa alcuna". Oltre all'aumentata spettacolarizzazione si sarebbe ottenuto un tangibi-



Bernardino Capitelli, 1589-1639, *Carro del Nicchio*, particolare, acquaforte su carta, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

le accrescimento dei beni culturali cittadini. L'idea fece subito breccia fra i Senesi. Dopo, forse, altre corse in Piazza di incerta memoria, per il 1632 una stampa di Bernardino Capitelli ci offre data certa e prova sicura di un Palio alla tonda corso in Piazza. Nell'immagine i fantini cavalcano a pelo; sono all'arrivo della corsa e si stanno scambiando una gragnola di colpi furibondi con il sovatto, una sorta di gatto a nove code dal manico a forma di animale, metà arma, metà amuleto. All'interno della Piazza, contradaioli esultanti salutano la vittoria saltando giù dal palco, men-

tre i maestri di campo a cavallo corrono a mantenere l'ordine.

Il Palio alla tonda fu corso in Piazza sempre più di frequente, ma fino alla metà del secolo coesisté con le bufalate, popolarissime a Siena e in Italia dopo che nel 1597 il Concilio di Trento aveva lanciato i suoi fulmini contro le cacce ai tori ed altri giochi pubblici non tanto perché violenti nella forma quanto perché, nella sostanza, portatori di quegli elementi pagani (dionisiaci e bacchici) che si volevano definitivamente estirpare dalle tradizioni italiane.

Le bufalate erano corse intorno alla Piazza. Presentate dalle Contrade, le bufale erano scortate da dodici pungolatori, muniti di un lungo bastone chiodato che non si sa bene quanto venisse usato per pungolare la propria bufala e quanto contro bufale e pungolatori di parte avversa. Il percorso, che era lungo tre giri, partiva dal Vicolo di S. Paolo e la mossa si dava con uno squillo di tromba. Grande e sentita fu la partecipazione delle Contrade anche nelle sguaiate asinate, che, in qualche occasione, si corsero in Piazza con carnevalesca e accesa pugnacità tra asini dipinti coi colori della Contrada sospinti intorno al Campo dai propri contradaioli, mentre quelli di parte avversa cercavano di spingerli e mantenerli fuori percorso con tutti i mezzi.

Ma alla fine, nel 1656, il Palio alla tonda assunse forma strutturalmente definitiva e cadenza regolare riunendo passione di popolo e di nobili. Ad essa si aggiunse l'ultimo elemento che mancava, in una città di tanto

Bernardino Capitelli (1589-1639), Carro della Torre (1632), acquaforte su carta, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati



acceso misticismo: la dedica alla Madonna. Non all'Assunta ma alla miracolosa Madonna, venerata per grazie ricevute e guarigioni miracolose nell'allora malfamato e vitale Provenzano, quartiere abitato dalle soldataglie spagnolesche e dalle prostitute che gravitavano loro intorno. Il culto si accrebbe enormemente quando circolò la storia di un soldato spagnolo ubriaco che volle sparare un colpo di archibugio alla sacra immagine: l'archibugio scoppiò uccidendo sul colpo il sacrilego. La festa titolare intorno alla grande collegiata, che era sorta con rapidità inusitata per ospitare la sacra immagine, riguardò subito non il rione ma l'intera città, e dal 1656 la Madonna miracolosa di Provenzano ebbe il suo Palio popolare che si corse in Piazza del Campo tra le Contrade, come compimento della sua annuale festiva liturgia.

Il Palio di Provenzano prese subito carattere di stabilità: dal 1659 lo organizzò direttamente la Biccherna, ufficio di magistratura che aveva il compito di organizzare tutte le celebrazioni con carattere di



continuità e rappresentanza civica.

La supervisione della festa toccò a tre "Signori del Brio", che offrivano i 90 talleri di premio alla Contrada vincitrice. C'è da supporre che pagassero anche per far mettere i propri stemmi di famiglia sul drappellone, che da arazzo era divenuto pittura. Nel 1657, scrisse il cronista Flaminio Rossi, "fu il primo drappellone coll'immagine della Santissima Vergine di Provenzano, e le tre armi gentilizie dei Signori della Festa". I fantini furono subito mercenari. Erano quei butteri bene in arnese che avevano giostrato nelle mischie delle bufalate e che portarono nei Palii alla tonda una virulenza che l'aristocratico Palio alla lunga aveva in misura assai minore. Se nelle corse alla lunga i fantini avevano corso essenzialmente verso la meta, in questi avrebbero anche lottato gli uni contro gli altri. L'adolescente che aveva sostituito il nobile a cavallo dei Palii antichi divenne un ambiguo senex puer di età più avanzata, talvolta deforme e grottesco come quei nani che in altre città combattevano nelle terribili tauromachie farsesche dell'età barocca, o, impeciati, andavano sulle bufale. Tali maschere sarebbero rimaste nella memoria di Senesi con crudi e crudeli soprannomi: Monco, Ranco (zoppo), Groppa Secca, Pilessi (epilettico), Stòrto, e la serie dei gobbi: Gobbo, Gobbo Chiarini, Gobbo Faenzi, Gobbo di Empoli, Gobbo Saragiolo.

Subito nacque il problema mai risolto di regolare (e calmierare) l'entità del premio da corrispondere ai fantini vittoriosi. Oltre ad un compenso fisso si dette al fantino, la fa-



Bernardino Capitelli (1589-1639), Corsa di cavalli nella piazza del Campo, acquaforte su carta, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

coltà di questuare nella Contrada vincitrice. La questua è attestata per il 1657, mentre dopo la vittoria del 1666 l'Onda portò in assemblea il fantino Domenico di Barberino e lo invitò a scegliere tra il compenso di 10 scudi a stralcio oppure 40 lire più le mance. Il fantino scelse la seconda alternativa che fu votata e passò con venti palle bianche su venti votanti. Nei primi Palii alla tonda le Contrade avevano il compito di procurarsi il loro cavallo, ma per mantenere più eque le possibilità di vittoria dal 2 luglio 1676 le Contrade presentarono ciascuna un soggetto, e i cavalli venivano poi assegnati per sorteggio. Dal 1657 si stabilì che i fantini corressero "alla bisdossa" ossia a pelo, e che il cavallo vittorioso seguisse il suo fantino nella Collegiata di Provenzano, per quel Te Deum di ringraziamento che presto sarebbe divenuto un canto alla Madonna, nei secoli berciato a una voce e storpiato nelle parole (Maria Mater Grazie e via di seguito).

Nell'Ottocento il colto Abate Giuliani, più attento come glottologo che come pastore di anime, scrisse scandalizzato di averlo ascoltato e di non avervi inteso "una parola sana". Nel 1666 il Collegio di Balìa deliberò che la vigilia dell'Assunta, per il Palio alla lunga che continuava, i barbareschi venissero con i barberi a farli benedire alle porte del Duomo. Quelli che correvano alla tonda sarebbero stati anch'essi benedetti nelle Chiese di Contrada con una cerimonia che ai più sembra una forma superstiziosa di sopravvivenza pagana, ma che invece continua un cristianesimo rituale, la benedictio

Bernardino Capitelli (1589-1639), Carro della Lupa (1632), acquaforte su carta, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

habbinofacoltà di proporreper fri postiasedere esporra la cagione dell'aduna denico de Vicario tre persone una perciasche za fatta edouendasi venire alla eletionedi nuovi ofitiali fara osseruare quantoda bas aspetterà alla Sedia equeste possinoeser 2 Perdeliberatione fatta in nostro Capitolo proposte ancorche non sieno presenti è ciascheduno andato à partito, quello che sotoildi vo di orugno dell'anno 1657 come hauera piulupini bianchi sopralameta trale deliberationi al librosconato A appa s'intenda esser stato eletto per riore, el risce info: 65 viene ordinato, èdi presente. altro inferiore di lupini maperho i opra. rinnouiamo che quante persone si troueran la metà come si è detto e su reriore saradh no presenti, si faccino tante polize bianche eccetoche tre escrittoui inquelle tre Jes: altre due persone proposte etandate à par tito sia dichiarato Vicario, da durareloffi us Maria o vero porre incambio di politic tioloro un anno. tantilupinibianchi etreneri, eciasche Il Priore come il Vicario non si possaconfer. duno cauando il suo achitoccasse lapoli mare piuche per una uolta, di poi seguita Zasconata ouero se use ranno ilupini che siala vacanzadiun anno powacogutoceasse il lupino nero, quellitre delle polize segnate à uero delli lupini neri, ser propaito per Priore I medesimo or

Contrada della Chiocciola: il più antico libro dei Capitoli (1663)

equorum et animalium della Chiesa dei primi del secolo. È di quegli anni l'istituzione della "tratta" (da trahere, tirare a sorte). L'assegnazione a sorte dei cavalli alle Contrade avveniva al prato di Camollia, fuori le mura. Dopo una corsa di prova da Palazzo Diavoli alla Chiesa di San Bernardino all'Antiporto, il cavallo primo arrivato riceveva un "testone" di premio, ma veniva scartato, come l'ultimo. Nasceva il costume ricorrente e conservato fino ad oggi di scegliere un lotto omogeneo di cavalli.

La Tratta acquistò subito importanza anche perché in quegli anni l'ordine di assegnazione dei cavalli costituiva l'ordine di entrata in Piazza delle comparse nel corteo prima della corsa, come pure l'ordine di allineamento alla mossa del Palio.

Anche nel momento della prima codifica

delle regole, il Palio mostrava la sua endemica passione per la sorte. Nel 1682 si stabilì che le Contrade dovessero pagare una "vettura" per il noleggio del cavallo al proprietario del cavallo stesso, e nel 1698 che dovessero risarcire i proprietari per gli infortuni ai cavalli durante le prove (o "comprove" come le chiamarono), che si corsero nella Piazza interrata da quell'anno con qualche giorno d'anticipo rispetto al Palio, e all'inizio a qualunque ora del giorno. Dal 1685 le Contrade furono obbligate a correre il Palio anche se avevano avuto un cattivo cavallo. La partecipazione alla festa divenne un onore e un obbligo civico.

Anche le Contrade proseguirono il loro processo di formazione. Da una parte cominciarono a darsi capitoli statutari, ossia vere costituzioni scritte, dall'altra si diffe-

militari (con le quali talvolta sono state confuse) inoltre si allontanarono anche dalle compagnie laicali con le quali erano vissute agli inizi in una simbiosi che si era rivelata scomoda. Ad esempio i confratelli e le consorelle della compagnia laicale di Santa Caterina in Fontebranda, che aveva scopi devoti e di servizio sociale nel rione, erano anche membri della Contrada dell'Oca, il cui capo eletto, il Governatore, assumeva il titolo di Priore della Compagnia, i cui capitoli erano quelli della Contrada. Nel 1600 l'Oca si divise bruscamente e nettamente dalla Compagnia che restò nell'ambito dei Domenicani. Contrasti con loro sulla custodia di reliquie e reliquario di Santa Caterina (la "sacra testa") sfociarono nel tentativo degli ocaioli di impadronirsi del reliquiario a furor di popolo durante una processione per le feste cateriniane di maggio del 1609. Ugualmente scoppiò una lite tra la Contrada della Torre e i frati di San Martino. Le ragioni del contendere furono l'ampliamento, l'uso e la manutenzione della chiesa di San Giacomo. Alla fine la Contrada si fece autorizzare dal Comune a cavar rena ed eseguì in proprio i lavori di ampliamento. Nei primi Palii alla tonda non mancarono drammi e contestazioni. Il Principe Mattias dei Medici, grande appassionato di cavalli, fu fautore del Palio e occasionalmente giudice della vincita, non senza qualche clamoroso errore di giudizio. Nel 1664 in un Palio assai "garoso" era partita prima la Lupa con il fantino Bacchino, che al terzo giro cadde; il cavallo proseguì scosso e vinse. Ma, come

renziarono nettamente dalle compagnie



Tabella di possesso (1693), Siena, Contrada della Chiocciola

scrisse un cronista "la Civetta nella quale vi correva Mone essendo arrivata seconda ebbe il Palio per aver così deciso l'imbecille Principe Mattias". Il cronista continua spiegando l'insulto "giacché con buon senso, vince il cavallo e non il fantino". L'aneddoto è apocrifo, ma la diatriba no. Alla fine, la regola del buon senso avrebbe preso piede definitivamente, dopo tre secoli di controversie. Da allora a vincere il Palio sarebbe stato il cavallo, con o senza il fantino in groppa. E il barbero che vince "scosso" sarebbe rimasto per i Senesi il segno più bello del favore del fato e della gioia.

Il Settecento: il bando di Violante e le regole del Palio moderno

Il secolo dei lumi si aprì con un'innovazione decisiva e congeniale, l'introduzione di un secondo Palio delle Contrade accanto a quello alla lunga che continuava a svolgersi il 15 agosto, ma era divenuto spettacolo soppiantato nel cuore, nelle passioni e nella partecipazione dei Senesi dalla corsa alla tonda, con la sua forma compiuta, con la sua intima teatralità.

Già nel 1689 l'Istrice vincitrice della Carriera di luglio, aveva fatto correre un Palio in Piazza il 16 agosto. L'Oca, vincitrice nel Palio del luglio 1701, chiese ufficialmente di "ricorrere il Palio vinto" ossia di rimettere in palio la vincita, facendo svolgere un'altra carriera il 16 agosto per le feste dell'Assunta.

La suggestione antica delle feste in cui l'estate senese giungeva come oggi al suo zenith, la voglia di dar loro nuova linfa vitale, il

Annibale Mazzuoli (attr.), Veduta della piazza di Siena illuminata pel solenne ingresso della serenissima Violante di Baviera gran principessa di Toscana seguito la sera del 12 aprile 1717, acquaforte su carta, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati



desiderio delle Contrade di diventare sempre più protagoniste della festa e della sua organizzazione, l'ambizione orgogliosa di un popolo grande di affermarsi primus inter pares con un gesto, un dono, un'idea, tutto fece sì che il Palio di agosto iniziasse subito la sua storia. L'Oca mise a disposizione i 60 talleri vinti, che andarono 20 per le spese e 40 alla Contrada vincitrice. Il processo fu all'inizio spontaneo, e se qualche anno la vincitrice di luglio non volle ricorrere il Palio, ci fu subito un'altra Contrada che le si sostituì, con generosità e una punta di polemica emulazione. Quando nel 1747 l'Oca rinunciò, fu naturalmente la Torre a farsi subito avanti. Nel 1750 fu l'intera cittadinanza a farsi carico delle spese con una colletta. Nel 1774 il Comune omologò l'organizzazione dei due Palii.

Il Palio trovò anche la sua regolamentazione definitiva. Il 16 maggio 1721 il collegio di Balìa emise un bando che costituisce il moderno regolamento del Palio.

Nei sedici comandamenti, con illuminato equilibrio, si riassumono bandi, ordinanze e capitoli dei secoli precedenti e si dà loro organicità ed univocità. "Bando senese non dura un mese" suona un maligno proverbio toscano, eppure questo durerà fino ai nostri giorni pur con i continui aggiornamenti resi necessari dall'evolversi di una festa che non cesserà mai di essere parte vitale e specchio fedele di una città.

Annibale Mazzuoli (attr), Veduta della piazza di Siena illuminata pel solenne ingresso della serenissima Violante di Baviera gran principessa di Toscana seguito la sera del 12 aprile 1717, particolare, acquaforte su carta, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

32

Primo regolamento del Palio 1721

- 1. Si fissano gli orari delle prove della vigilia: un'ora la mattina e un'ora nel pomeriggio.
- **2.** I palchi potranno erigersi solo dalla parte delle botteghe.
- **3.** Per il corteo prima del Palio, le Contrade dovranno far sfilare almeno ventiquattro "soldati vestiti civilmente" ossia monturati.
- **4.** Nel corteo dovrà sfilare il fantino, con debita insegna.
- **5.** I fantini dovranno usare solo un "nervo ordinario" e andare alla mossa dopo lo sparo del mortaretto.
- **6.** Il premio spettante ai fantini sarà "solamente di dieci lire, e di dieci scudi nel caso che vincano il Palio e non altrimenti né in alcun altro modo".
- **7.** I monturati dovranno recarsi dopo il corteo intorno alla pista nei luoghi loro assegnati.
- **8.** Nessuno può percuotere o incitare da terra i cavalli quando saranno alla mossa.
- **9.** Nessuno può aiutare un fantino caduto a rimontare a cavallo.
- **10.** Vince il cavallo che compiuti i tre giri arriva primo al palco dei giudici.
- **11.** Il Palio sarà ritirato dai rappresentanti ufficiali della Contrada vincitrice.
- 12. I fantini devono fermarsi allo sparo del mortaretto e altresì fermare il cavallo in caso di cattiva mossa, anch'essa segnalata dal mortaretto.
- **13.** Le Contrade devono iscriversi alla tratta. Per correre il Palio ne saranno estratte a sorte dieci e solo dieci.
- **14.** Le Contrade depositeranno una somma che andrà al padrone del cavallo.
- **15.** Le Contrade seguiranno la stessa sequenza prestabilita sia nel corteo che alla mossa.
- **16.** Nessuno può dar fastidio ai cavalli una volta data la mossa.

Un altro bando di questi anni sarebbe rimasto come pietra miliare nella storia del Palio. È il bando sui nuovi confini delle Contrade promulgato nel 1729 da Beatrice Violante di Baviera, Governatrice di Siena, per porre fine alle continue controversie tra Contrade aventi per oggetto non solo i confini tra di esse ma anche il loro numero ed entità demografica.

Nella seconda metà del secolo precedente erano scomparse sei di quelle Contrade che avevano avuto una vita effimera e irregolare, quasi da "società delle feste". occasionalmente partecipando a spettacoli e pubblici giochi in Siena. La leggenda di una loro soppressione per aver insultato i giudici, che riscosse qualche credito nella tradizione orale e presso qualche erudito, è quantomai improbabile. Così, con tutta probabilità incorporate da più attive e organizzate vicine - rivali, Leone, Vipera, Gallo, Quercia, Orso e Spadaforte uscirono di scena per morte naturale. I loro cavalieri sfilano ancor oggi nel Corteo Storico, con la celata abbassata, a portare una nota al tempo stesso carnevalesca e sinistra alla rievocazione splendida della Siena che fu, quasi un "memento mori" come quelli che venivano continuamente sussurrati all'orecchio degli eroi negli antichi trionfi romani. Per poco la stessa sorte non toccò all'Aquila, la quale dopo aver vinto le bufalate del 1610 e del 1622 era rimasta a lungo assente dai pubblici spettacoli senesi. Quando nel 1718 l'Aquila volle nuovamente partecipare alle feste d'agosto, incontrò la decisa opposizione delle Con-



trade confinanti, Onda, Tartuca, Pantera e Selva, che accampavano diritti su territorio e popolazione di una Contrada da tanto tempo dormiente. La controversia fu portata davanti alla Biccherna e il suo protrarsi attirò l'attenzione della decisa e tenace governatrice di Siena. Il suo "bando", tenuto presente anche un criterio di equilibrio demografico, fissò numero e confini delle 17 Contrade di Siena, "tolta la facoltà di ritrovarne o di assumerne delle nuove". A oltre due secoli e mezzo di distanza, il Bando di Violante fa ancora legge a Siena almeno per il territorio che copre, quello della città murata di allora. Forti di guesta divisione definitiva le Contrade nel Settecento proseguirono la loro crescita. Tutte si dotarono di capitoli, ossia costituzioni, che



ne regolarono la vita associata. Acquisirono in comodato, in uso perpetuo o in proprietà sedi e oratori, approfittando anche della soppressione leopoldina delle compagnie laicali decretata con l'Editto del 21 marzo 1785.

Su Siena, Pietro Leopoldo lasciò, scritte di suo pugno, una serie di osservazioni sobrie, illuminate e acute: "la città di Siena è divisa in molte Contrade, ognuna delle quali ha un suo Capitano, le sue insegne e la sua Cappella, che è di rado uffiziata, ma servono per dirvi il rosario la sera e per fare le deliberazioni per la corsa del Palio. Questi anticamente erano i luoghi ove si adunavano e sotto le cui insegne andavano alla guerra e per quanto non ne sussistano più le ragioni, pure sono attaccatissimi i Senesi a quelle chiesine di privativa loro, che sono piuttosto sale di adunanza per le deliberazioni della corsa del Palio". Come notava il Granduca, sacro e profano si univano in una sorta di "surrogato del culto della patria indipendenza" (così lo definisce Roberto Barzanti, un altro notabile storico del Palio). Ma bisogna subito aggiungere che le riunioni in tali luoghi sacri non furono improntate a una supina devozione, prova tra le molte ne è il rescritto col quale l'autorità ecclesiastica concedeva l'uso della Chiesa della Giraffa raccomandando che "sopra tutto, in caso di adunate, non seguino in detta Cappella tumulti o altro che alla giornata suol succedere in tali occasioni". Quasi in risposta, in molte Contrade invalse l'uso di coprire le sacre immagini durante le riunioni in Chiesa "perché non

Drappellone del luglio 1719, Siena, sede della Contrada dell'Aquila. É il più antico pervenutoci vedessero e non sentissero" quanto aveva luogo nelle tumultuose adunate indette al suono della campana, nelle quali come oggi si cercava il bene comune e si mandavano a partito le proposte votandole a palle bianche e nere come in antico.

Questa partecipata forma di governo popolare e laico della quale le Contrade hanno sempre menato vanto, non impediva alla città di rendere solenni onori ad alti prelati o teste coronate in visita a Siena con "ferie repentine", cortei, luminarie, fiaccolate e soprattutto con un Palio straordinario.

Per l'ingresso di Violante di Baviera si fecero splendide feste nel 1717. Ce ne resta un Veridico Ragguaglio, illustrato e chiosato di recente da Ranuccio Bianchi Bandinelli, che resta una fonte primaria per conoscere la storia del Palio. Nel 1739, quando Francesco II passò per Siena, si corse un Palio straordinario, e un altro gli fu dedicato quando nel 1745 salì al trono imperiale. In quell'occasione il premio fu eccezionalmente portato a sessanta talleri. Per Pietro Leopoldo si corse il 13 maggio 1767 con una coreografia particolarmente sorvegliata e ricercata. Entrarono insieme "le Contrade in Piazza a l'uso militare con sua picca in mano, cappelli bordati e sottovesti di vari colori secondo l'insegna della Contrada". Le allegorie dei carri erano invece inedite "ne veniva un bellissimo carro con la munificenza, la felicità, la miseria, Siena festeggiante e i due fiumi...". Una regia sempre più attenta mandava in Piazza, insieme ai carri storici e classici, le

sua filosofia che in pubblico e in privato si sapevano care al sovrano e alla sua visione del mondo: i carri divennero segno del loro tempo. Nel Palio del 1786 dopo il Tempio della Felicità (vi prendevano posto con infelice scelta le Contrade che non correvano) si videro in Piazza le personificazioni di Religione, Scienza, Agricoltura e Giustizia. Scritte allusive si riferivano al Granducato e alle sue città: Siena l'antica, Firenze la bella, Livorno la potente, Pisa la florida. Nel 1791 sfilarono in Piazza la Pubblica Felicità tra pastori e pastorelle e soprattutto il commercio risollevato da Pietro Leopoldo, figura allegorica ardua da significare mimicamente senza cadere in effetti indesiderati di involontaria comicità. In contrasto con il clima rarefatto del Corteo e le astrazioni dei suoi carri allegorici, la corsa alla tonda avvenne sempre secondo i canoni del più ruvido e immediato realismo espressionista. Già i cavalli erano spesso reclutati d'imperio dal Comune che talvolta per reperirne un numero adeguato obbligò tutte le Poste del circondario a mandarne almeno uno alla tratta, che dal 1761 si svolse in Comune, alla porta di Biccherna. Cavalli e cavallai di guesto secolo furono raramente di nobili origini. Si ricordano il cavallo di Savino Oste, il baio del Bagnacci, il bianco del Mascagni e il morello del Giannetti, cappellaio di Piazza detto il Bomba. L'inserimento dei fantini nella nuova coreografia illuminista e nel nuovo contesto scenico del Palio risultò impossibile, quali che fossero i tentativi per omologarli al gusto del tem-

nuove allegorie care all'illuminismo e alla

po. Si cercò di obbligarli a sfilare paludati sull"asso" o soprallasso da parata. Giovan Battista Stratico, dell'Accademia dei Rozzi, nel 1775 scrisse un'ode olimpica al fantino vittorioso. Vittorio Alfieri pochi anni dopo si infiammò di passione per il Palio, portò i suoi cavalli sul campo e compose versi su Bastiancino e Carnaccia. Nel 1793 scriveva a Siena chiedendo "chi è l'eroe tra i fantini" e l'anno dopo si lamentava col suo amico Bianchi "neppur dopo il 15 agosto mi si scrive due versi per dirmi come so' ite le feste? per narrarmi le glorie dei Bastiancini, Batticuli e simili?" I fantini dell'epoca in realtà mal si prestavano a carmi e odi pindariche. Le Contrade già adombravano i sempre temuti "monti" o cosche segrete tra i fantini con lo scopo di manipolare l'esito delle Carriere e dividere i guadagni, ufficiali o meno che fossero.

Tra i membri dei "monti" l'emulazione era tutt'altro che olimpionica e si manifestava in risse e assalti, minacce e furiose colluttazioni come quelle che tra il 1787 e il 1788 opposero il "monte dei Senesi" e il "monte dei maremmani" che faceva capo a Isidoro Bianchini detto Dorino, un maremmano che vinse tredici Palii per nove diverse Contrade. Dopo clamorose trattenute e furiose nerbature, con vendette alla corsa successiva, il 2 luglio 1778 Dorino, Ciocio e il fantino della Pantera si affrontarono alla Mossa a nerbate con tale furore che rovinarono a terra dove "si azzuffarono per anche uccidersi se la truppa civica non li avesse separati menando i fantini della Lupa, e Pantera in carcere". I fantini

furono scarcerati il giorno successivo, con l'ingiunzione di lasciare la città all'istante. Ma queste guerre erano come i litigi dei proverbiali ladri di Pisa. Dorino, forse il fantino più grande del secolo, preso per le briglie dalla Lupa nel 1787, vi corse l'anno seguente; nerbato a sangue dalla Civetta, le vinse un Palio due anni dopo; vinto un Palio nella Tartuca nel 1786 corse l'anno seguente nell'arcirivale Chiocciola e benché assalito dalla Tartuca, due anni dopo tornò a corrervi e a vincere; nerbato solennemente dall'Onda nel 1787 ne indossò il giubbetto nel 1790 e lo portò alla vittoria. Ouesti fatti sarebbero occorsi nei secoli successivi fino ai nostri giorni, a mostrare come il Palio dei fantini sia sempre stato l'antiolimpiade per eccellenza: l'importante è vincere, non partecipare. Ma la fine del secolo vide a Siena, e proprio in Piazza del Campo, fatti di ben altra drammaticità e violenza. Dopo l'occupazione francese, nel 1799 giunsero a Siena le squadracce aretine della reazione, al grido di Viva Maria. In Piazza del Campo, sui pezzi del distrutto albero della libertà, furono bruciati dieci cadaveri di ebrei senesi. Nel luglio 1799 il Palio fu sospeso per fatti gravissimi di ordine pubblico. Ma presto si capì che per l'ordine pubblico sarebbe stato più pericoloso vietare il Palio che farlo effettuare. Il drappellone con la sua Madonna di Provenzano fu assegnato nella Carriera d'agosto. Ancora una volta il Palio era il segno che la vita della città continuava.



Pianta della città di Siena, con l'indicazione delle diciassette Contrade ivi distinte, unitamente alle chiese, palazzi, pubblici stabilimenti, fonti, diramazioni di acque potabili redatta nel 1849 da Giovanni Silvestri, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

L'Ottocento: dal Risorgimento alle società di mutuo soccorso

Subito all'inizio del secolo, la Civica Comunità adottò due storici provvedimenti, che furono emanati entrambi nel 1802 dal Gonfaloniere Forteguerri. Con una notificazione apposita si ordinò "che non sia permesso ai fantini di ritenersi o battersi, finchè dopo date le mosse e calato il canape, non abbiano intieramente oltrepassato tutto il Palco dei Signori Giudici, alla pena, mancando, del carcere...". In questo modo si ridusse lo spettacolo indecoroso dei fantini che prima della mossa si nerbavano e si azzuffavano. Con altro provvedimento la Magistratura Civica suddivise in due parti il premio che da sempre si dava al vincitore del Palio alla lunga del 15 agosto, un drappo di velluto cremisi del valore di 110 talleri. Da allora si dettero 70 talleri in contanti al vincitore del Palio alla lunga, e 40 alla Contrada vincitrice del Palio alla tonda. Si concludeva così un lungo e costante processo di pubblicizzazione del Palio che ne rinnovò il carattere di festa di tutti, celebrazione ufficiale della città. Un drastico cambiamento si notò nella pittura dei drappelloni, a causa del dominio francese sulla Toscana. Come riflesso del nuovo egalitarismo transalpino, tra il 1808 e il 1813 l'araldica del drappellone fu ridotta alle semplici iniziali intrecciate dei Deputati della Festa; però presto i disadorni monogrammi furono sovrastati dal nuovo enorme stemma di Napoleone Imperatore. Ma il massimo dell'ingerenza della politica sul Palio si ebbe nell'agosto 1808, quando si volle tramutare la celebrazione secolare dell'Assunta in quella di San Napoleone. L'innovazione per fortuna non durò.

Il fondo delle peregrine invenzioni si toccò invece nell'aprile del 1810 quando si decise di offrire in Piazza del Campo un gran banchetto ai poveri delle Contrade, ognuna delle quali dové individuarne e inviarne sei. I poveri malcapitati furono sistemati in tende sulle quali stavano le insegne delle Contrade di appartenenza mentre una folla di farisaici curiosi li guardava mangiare. Al centro un padiglione più grande riuniva i poveri di Aquila, Pantera e Tartuca. Questa unione tradiva la greve motiva-

zione del grottesco evento mascherato da filantropia. Con i colori delle tre bandiere si voleva alludere a Francia, Austria e Impero, e al recente matrimonio politico-dinastico di Napoleone con Maria Teresa d'Austria. I continui omaggi ai sovrani del momento erano elargiti volentieri sia dal popolo (perché erano il pedaggio da pagare per avere un Palio in più) che dai nobili (perché erano occasioni di far pompa e di incontrare sovrani e notabili altrimenti irraggiungibili). In pochi anni si festeggiarono la rivoluzione francese, il regno d'Etruria, Napoleone, Elisa Baciocchi, poi nel 1818 Ferdinando III di Lorena e nel 1819 si dette il benvenuto a Metternich. Questa che ad alcuni appare piaggeria e ad altri indifferenza deriva forse ai Senesi dal loro prima forzato e poi endemico distacco dalla storia, dal loro sempre più marcato "sogno del medioevo": nonostante l'ondata di carri con figurazioni allegoriche neoclassiche, nel 1813 nella sfilata riapparve il Carroccio, che avrebbe proseguito fino ai nostri giorni ad evocare il grande effimero trionfo di Montaperti. La passione civica di Siena per la sua storia e la cultura della Contrada come piccola patria non impedì ai Senesi di essere partecipi in prima fila della grande storia. A porsi come esempio di ciò, che nella riflessione antropologica recente si è detta "identità multipla", i Senesi dell'Ottocento si mostrarono allo stesso tempo consapevoli della loro identità contradaiola e patrioti convinti per tutto il Risorgimento. Virgilio Grassi, uno storico del Palio scrupoloso e puntuale, mise in

Relyte, Vor done In vece no Color

Figurino della banda municipale con la nuova montura, 1820, Siena, Archivio Storico del Comune



Bozzetto per le comparse alla piemontese della Contrada della Tartuca, 1853, Siena, Archivio Storico del Comune

risalto il contributo delle Contrade senesi al Risorgimento; a ricordarlo su Palazzo Spannocchi, in via della Sapienza, fu posta una lapide a commemorare le "cospiranti Contrade Drago, Oca e Selva".

Le Contrade raccolsero in prima persona fondi per sostenere i volontari alle guerre di Indipendenza e le loro famiglie. Nel 1839, ricorda un manifesto, non fu necessaria una leva militare, tale fu l'afflusso dei volontari senesi sotto le bandiere tricolori. Nel 1848, e ancora nel 1859, le Contrade votarono di non correre il Palio. Nel 1860 un Palio straordinario accolse Vittorio Emanuele, salutato con calore come futuro Re d'Italia. Nelle bandiere delle Contrade si sarebbe rispecchiato il Risorgimento.

Nonostante il Comune nel 1845 avesse emanato un'ordinanza che ne codificava immutabilmente i colori, il loro assetto definitivo avrebbe dovuto attendere l'Unità d'Italia. L'Aquila non smise mai di spiegare la sua insegna gialla con l'aquila bicipite, che la tradizione voleva concessa da Carlo V in persona durante una delle sue visite a Siena. Per tutto il Risorgimento l'Aquila fu accolta alla sua entrata in Piazza da salve di fischi, rivolti in realtà all'impero austro-ungarico. Lo stesso accadde alla Tartuca, che allora spiegava un'insegna gialla e nera che ricordava quella degli austriaci. Sull'onda degli entusiasmi per Pio IX, nel 1847 la Tartuca sostituì il nero con il bianco, spiegando così i colori papalini. I fischi si trasformarono in applausi. Ma due anni dopo svaniti gli entusiasmi liberali per il Papa, l'insegna tornò gialla e nera e i fischi ricominciarono per cessare solo nel 1859, quando finalmente la Tartuca assunse i colori attuali. Sorte opposta toccò alla bandiera dell'Oca, che dal 1791 era verde con arabeschi bianchi e rossi. I patrioti che ci vedevano il tricolore d'Italia l'applaudivano ovunque con calore, tanto che dal 1849 al 1859 le autorità cambiarono i colori in bianco, rosa e verde. Giuseppe Garibaldi, che assisté al Palio del 1867 con le sue ca-



Antonio Hercolani, Comparsa della Contrada dell'Onda, 1845, Siena, Archivio Storico del Comune

micie rosse, fu particolarmente festeggiato dalle insegne rosse della Torre, che insieme ai suoi applausi ricevé quelli caldissimi del "partito spinto", come annotò sospettosamente il rapporto dei Regi carabinieri. Neanche a Siena mancavano gli Austriacanti, i quali avversarono fieramente l'adozione dei costumi "alla piemontese" visti per la prima volta in Piazza nel 1836, e usati successivamente in diverse altre occasioni. Il Risorgimento liquidò anche definitivamente la pretesa di accostare i fantini agli eroi di Olimpia. Ai Senesi i fantini erano ben altrimenti conosciuti. Se il Settecento fu il secolo dei feroci combattimenti tra i fantini, l'Ottocento fu quello dei loro più efferati e clamorosi tradimenti. Campione ne fu Francesco Santini, il Gobbo Saragiolo, che cambiò bandiera per trent'anni. Corse per 15 Contrade. Tutte le blandì, tutte le disprezzò, tutte le tradì. Vinse ben

quindici volte per sette Contrade diverse. Quando nel 1855 con uno dei cavalli favoriti andò a dritto a S. Martino con dolo, a chi gliene chiese ragione sbottò "ma che dovevo vincere per voialtri miserioni che mi davi 140 monete, quando ne ho guadagnate 170?". Come Giuda, notò qualcuno, aveva tradito per 30 danari. Talvolta, mancando allora le chiusure di S. Martino e del Casato, i fantini fedigrafi uscirono di Piazza di gran carriera e galopparono fin fuori le mura. Lo fece Baicche nel 1877 e ancora nel 1885. Così Ansanello che nel 1896 a notte fonda andò a suonare la campanella dei frati dell'Osservanza ancora vestito del giubbetto della Torre. "C'è un omo che vuol dormire qua. Pare un cannello di ceralacca" riferì stupito il padre guardiano al superiore. I cavalli di questo secolo erano ancora gli anonimi barberi dei tempi precedenti, ma con una novità:



Antonio Hercolani, Stemma, bandiera e compagnie militari della Contrada della Chiocciola, Siena, Archivio Storico del Comune

nella tratta dell'agosto 1837 furono ammesse le cavalle e scartati i maschi interi a scanso di "antiestetici inconvenienti". Si instaurava un costume che sarebbe durato fino ad oggi. Nel regolamento del 1852, a firma del Gonfaloniere Angelo Piccolomini, si proibisce di somministrare ai cavalli sostanze spiritose, sotto responsabilità dei Capitani. La leggenda del beverone, metà pozione magica e metà ricostituente cerusico, pietra filosofale delle stalle di Contrada, sarebbe durata a lungo, con la sua promessa di istantanee metamorfosi di un brocco in un Pegaso. Appare dopo la metà del secolo il primo eroe tra i cavalli. É lo Stornino di Belforte, che si segnalò per intelligenza e attaccamento al Palio.

della festa e cambiasse personalità divenendo anche lui, da tranquillo cavallo di un curato di campagna, barbero degno dei focosi corsieri che giostravano nelle antiche Carriere. Vinse 18 Palii, l'ultimo dei quali nel 1877, a ventuno anni suonati. Alla sua morte l'Accademia dei Fisiocritici lo acquistò per imbalsamarlo. Concluso il Risorgimento a Siena le Contrade mostrarono tutta la loro vitalità. Ancora una volta, di fronte ai rivolgimenti della grande storia, agli enigmi e alle incertezze dei tempi nuovi, i contradaioli si associarono e riassociarono stringendosi intorno alle loro tradizioni. Fu all'interno delle Contrade che a Siena si sviluppò l'associazionismo di fine secolo, che produsse una miriade di società i cui membri raramente superarono il numero di cinquanta. Alcune di esse furono diretta filiazione delle Contrade, altre ebbero base rionale o occupazionale. Nei primi anni la finalità precipua di tali società fu il mutuo soccorso: si forniva assistenza per infortuni, vedovanze, invalidità e vecchiaia. Tali gli scopi del Ventaglio nella Torre, o della Romolo e Remo fondata nella Lupa attorno al 1870, della quale Garibaldi fu presidente onorario. Altre inclusero l'istruzione popolare e l'alfabetizzazione tra i loro scopi. Tra di esse fu la Società di Mutuo Soccorso istruzione ed educazione della Stella dell'Onda. Altre società promossero conferenze e dibattiti: nel 1893 al Giardino, società sorta nel rione del Bruco, si tenne una serie di dibattiti sull'emancipazione femminile. Il rinnovato

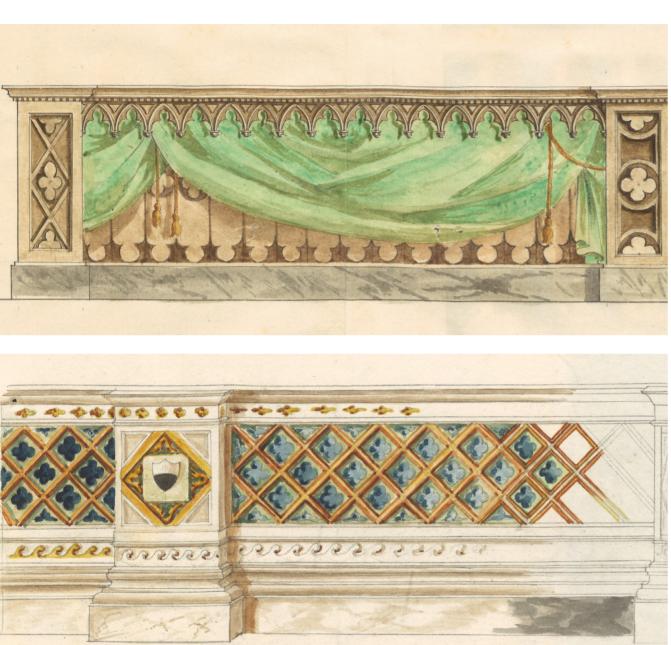
Infatti si narrava che sentisse l'avvicinarsi

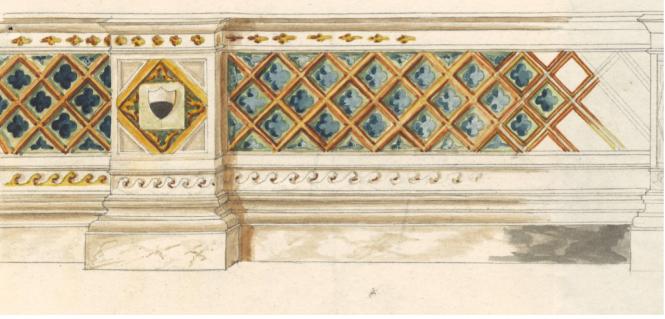


Rappresentazione (detta anche Cavallino) di un Palio degli anni '50 del 1800, Siena, Archivio Storico del Comune

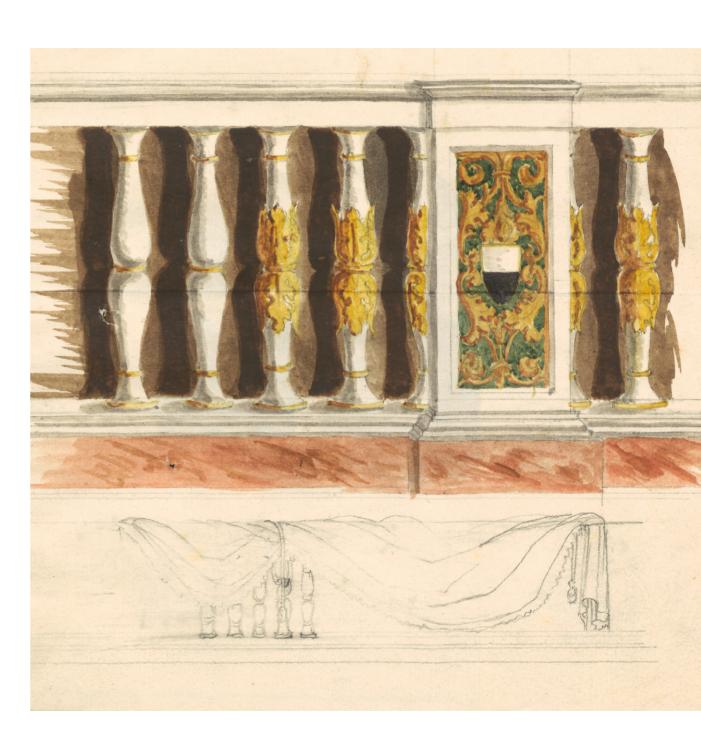
ruolo delle Contrade nella vita della città si mostrò in occasione di un progetto di legge che voleva sopprimere l'Università di Siena, uno degli Atenei più antichi d'Europa, nel quadro di un generale riordino delle Università del Regno. Nel gennaio 1893 i rappresentanti delle Contrade indissero un comizio e una manifestazione, affissero manifesti. Protestarono anche individualmente con la consueta vivacità: la Torre telegrafò a Giolitti, l'Oca a Crispi, il Nicchio al Re d'Italia. Il progetto "indegno di un governo cui è commessa la tutela delle liberali franchigie" fu alla fine accantonato per sempre. L'anno seguente i diciassette Priori delle Contrade fondarono il Magistrato delle Contrade, un organismo di direzione, discussione e coordinamento di tutte le

questioni di comune interesse per le Contrade. Nel 1895 il Magistrato iniziava la sua attività, regolata da uno statuto che prevede attualmente l'elezione annuale di un Rettore e di una Deputazione che lo coadiuva. Nel 1878, dopo un secolo di cambiamenti ed esperimenti sulla coreografia del Corteo Storico, che aveva portato in Piazza costumi di varie fogge e diverse epoche, furono rinnovate le monture di Piazza, prendendo a modello di riferimento e ispirazione i costumi del Trecento senese. I bozzetti che furono presentati dalle Contrade e approvati dal Comune, vennero realizzati dalle Contrade stesse. In questi stessi anni, concluso il processo del Risorgimento, Casa Savoia aveva iniziato una cosciente politica verso le feste e le tradizioni d'Italia.





Progetti elaborati nel 1854 quando il Comune decise di migliorare l'aspetto della Piazza in occasione del Palio imponendo ai proprietari di decorare in maniera uniforme i parapetti dei palchi, Siena, Archivio Storico del Comune





I reali compirono il Grand Tour del loro nuovo regno, incoraggiarono più di un revival di antiche feste dimenticate. Anche in Italia come in Europa ci fu la reinvenzione della tradizione. Legnano, Pontida, Barletta e "del comun la rustica virtù" furono trattate come antecedenti del nuovo stato e della sua auspicata nuova coscienza monarchica e nazional-popolare. Lo stesso, come mostrano gli studi di George Mosse o di E.J. Hobsbawm, sarebbe accaduto in tutta Europa tra il 1870 e la prima guerra mondiale. Umberto I e Margherita di Savoia vennero e tornarono a Siena, e dopo la visita del 1887 sparsero nell'araldica contradaiola quelle trouvailles sabaude che vi si vedono ancora: rose di cipro, nodi e margherite, iniziali e collari dell'Annunziata. La città più che al re si affezionò a Margherita, che ne divenne l'ennesima protettrice; le dedicò una variante del medievale panpepato, il panforte margherita, la invocò in sguaiati ma in fondo affettuosi stornelli popolari, inviò i suoi bimbi più belli a offrirle mazzi di margherite e impasticciate poesiole; le fiere popolane di Fontebranda le offrirono di darle del tu; le vennero offerte le chiavi della casa di Santa Caterina. Siena celebrò a suo modo l'unità d'Italia e rispose alla politica festiva dei Savoia: nell'ultimo decennio del secolo si corsero 28 Palii.

Drappellone del Palio straordinario corso il 27 aprile 1860, vinto dalla Contrada dell'Onda

Cartolina postale illustrata raffigurante gli stemmi della città di Siena, la Piazza del Campo con il profilo di Palazzo Pubblico e il Carroccio con bandiere delle Contrade del Palio e tre musici, 1901-1925. Proprietà Fondazione Monte dei Paschi di Siena – Collezione Malandrini di Fotografia Senese

Dal Novecento ad oggi: storie, memorie e identità civica

Agli inizi del secolo, Contrade e Comune furono impegnati in un altro rinnovo dei costumi, che nel 1904 scelse definitivamente la foggia medievale-rinascimentale già sperimentata una generazione prima e che tra purismo e liberty avrebbe trovato sicura eco e attecchito definitivamente nel gusto dei Senesi. All'oleografico e troppo deriso "stile panforte" di quegli anni che imperò dall'architettura alla mobilia, dal ferro battuto alle tappezzerie, fece da stella polare la grande Mostra dell'antica arte senese del

1904. Voluta dal Sindaco Alessandro Lisini (tra l'altro storico delle Contrade) la mostra raccolse in quaranta ambienti del Palazzo Comunale quasi duemila esemplari datati dal Due al Settecento, comprendendo arti maggiori e minori, sacre e profane. Il 17 aprile Vittorio Emanuele III inaugurò la mostra, che ebbe eco mondiale e se nella comunità degli studiosi rilanciò su basi scientifiche lo studio dell'arte senese dei secoli d'oro, nell'immaginario popolare cittadino, fissò il tempo mitico della "senesità"





Bozzetto per la nuova comparsa della Contrada dell'Istrice, 1876-1879, Siena, Archivio Storico del Comune

in un Trecento molto immaginato.

Nel nuovo Corteo Storico, inaugurato per il Palio straordinario, dietro al Carroccio apparve eccezionalmente un secondo carro con l'allegoria della Pace dipinta da Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Comunale. Il Corteo Storico con la sua esplicita rievocazione dei passati fasti della città e del suo antico stato divenne grande rappresentazione della memoria storica e dell'identità civica di Siena, con il passato che tornava presente e reale. Una sorta di "mito dell'eterno ritorno", di quelli cari a Mircea Eliade, fu rappresentato annualmente in Piazza del Campo nel "teatro dei Senesi".

Paradossalmente però questa "metastoricità" del Palio non si è ottenuta con la replica di un rito sempre uguale a se stesso, ma, al contrario, con continue innovazioni purché il presente sia in linea con il passato, l'innovazione sappia parlare il linguaggio della tradizione. Così nel 1919, dopo la Grande Guerra, per i reduci che assistevano al Palio si introdusse la "sbandierata della vittoria" di diciassette alfieri, naturalmente ognuno al rullo del suo tamburo, appena prima dell'uscita dei cavalli dall'Entrone. L'innovazione passò subito nel rito perché gli è congeniale, perché rappresenta l'irruzione in Piazza di un concitato "ordine-disordine" dopo l'impeccabile, studiata, struggente lentezza del Corteo Storico.

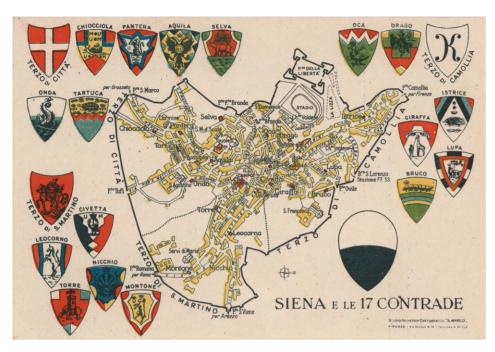
A rappresentare il "disordine", l'entropia che rischia di mettere in crisi le regole e caotica mossa e la carriera tumultuosa, che all'inizio del secolo trovò i suoi nuovi eroi. I fantini venivano dalla piana empolese, dal Monte Amiata, dalla Maremma, dall'Alto Lazio. Tra tutti primeggiò subito Angelo Meloni detto Picino, uno dei più grandi di tutti i tempi. Era di Canapina sul Monte Cimino. Corse 52 volte, indossò 15 giubbetti, vinse 13 Palii in sette Contrade diverse, 4 per l'Oca alla quale restò sempre legato. In corsa il Meloni mostrò uno stile ruvido ed essenziale e una forza fisica rimarchevole. A dispetto di una menomazione a un braccio corse volentieri di cavallo e di nerbo. Nell'agosto del 1909 vinse nel Drago nerbando Nicchio e Pantera. L'anno seguente nel Montone nerbando Nicchio e Onda; giostrando col cavallo nel 1913 vinse nell'Istrice. Il suo strapotere in Piazza fu mitigato dal fatto che dal 1907, per paura dei sempre adombrati "monti" fra i fantini, si impedì a parenti stretti di correre nello stesso Palio e così il Meloni fece spazio al Meloncino, suo figlio Corrado, che avrebbe vinto due Palii.

l'ordine delle cose, erano come sempre la

Il Meloni ebbe alcuni degni comprimari. Domenico Fradiacono, detto Scansino, che nel 1896 vinse un cappotto per la Torre. A cavallo di due secoli, Scansino corse 30 Palii vincendone 7. Aldo Mantovani detto Bubbolo fu uno dei rarissimi fantini di Siena. Esordì nel 1910, corse 31 Palii e ne vinse 4. Alduino Emidi detto Zaraballe si presentava in una sua maniera assai diretta, pronunciando uno slogan con il quale si proponeva come fantino alle Contrade

Dario Neri: Affiche per il Palio del 2 luglio 1928, Siena, Archivio Storico del Comune. La parte superiore del manifesto è in uso tuttora





Cartolina postale illustrata raffigurante la pianta della città di Siena divisa per Terzi e per Contrade, su entrambi i lati gli stemmi delle Contrade e dei Terzi della città, 1901-1925. Proprietà Fondazione Monte dei Paschi di Siena – Collezione Malandrini di Fotografia Senese

"mi chiamo Zaraballe, vengo dalla Puglia e tengo cosce buone". Con quelle tra il 1902 e il 1922 avrebbe montato 22 cavalli nel Palio e vinto 2 volte.

Tra le due guerre

Dopo la pausa per Palio e Contrade imposta dalla guerra, la vita comunitaria delle Società riprese vigore, ma con l'avvento del Fascismo passò sotto l'egida dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Fermi e intoccabili restarono le Sedi Storiche e gli Oratori. Il cambiamento non fu sempre pacifico; le nuove autorità sciolsero d'imperio alcune Società di Contrada particolarmente riottose, come l'Alba nel Bruco e il Rinoceronte nella Selva. Per non seguire la stessa sorte, il Castelmontorio del Valdimontone si sciolse da sé. Ma subito nacquero nuove Società che di fatto negoziarono col nuovo regime un loro spazio di autonomia, secondo l'adagio sempre e mai vero che "in Contrada non si fa politica".

Durante il Fascismo le Contrade fecero qualche rara sortita dal loro contesto naturale della città: una a Roma nel 1930 per le "nozze principesche" di Umberto di Savoia e Maria José del Belgio, un'altra al giardino dei Boboli di Firenze nel 1936. Là, confuse loro malgrado ad altre rappresentanze di quei "giochi virili" che il regime aveva resuscitati ritenendoli utili a forgiare una gioventù "agile, veloce e scattante", le comparse del Palio salutarono Hitler e Mussolini.

Vittorio Emanuele III venne spesso al Palio, quasi sempre in forma privata. La visita a Siena divenne un frequente side trip delle sue vacanze a San Rossore. Il Re guardava il Palio dal Palazzo Comunale apparendo alla trifora alla quale si era affacciato Carlo V. Al Re i fantini alzarono tutti insieme il nerbo nel luglio 1937, prima di andare alla mossa, introducendo un'innovazione che è rimasta nel rituale paliesco. Il Palio del luglio 1936 fu detto "dell'impero" perché celebrava l'impresa africana del Fascismo. Il drappellone, vinto dalla Giraffa, fu in seguito autografato dal "Re Imperatore". La Giraffa per quella fausta vittoria e con l'avallo della real casa cominciò a chiamarsi "imperiale". Con la disinvoltura e il distacco che il Palio in fondo ha sempre mostrato per i regimi, nel suo inno si sarebbe poi presentata come "reale, imperiale, repubblicana ancor!".

Il Palio tratta i regimi come entità rispetto a lui effimere, perché appartengono alla storia di corta durata e alla struttura superficiale della società, mentre il Palio si sente parte della struttura profonda e della storia di lunga durata. "Lui ha da andare e io ho da restare" diceva, nello stesso senso, il Savonarola di Lorenzo de' Medici.

Mussolini si mostrò sensibile alle richieste



Disegno raffigurante una corsa del Palio di Siena, 1901-1925. Proprietà Fondazione Monte dei Paschi di Siena – Collezione Malandrini di Fotografia Senese

del Comune di Siena, che già allora cercò di tutelare il Palio distinguendolo dai *revivals* che pullularono in tutta la penisola. In risposta a una richiesta inoltrata dal Podestà Bargagli Petrucci, nel 1935 giunse al Prefetto di Siena una lettera nella quale si comunicava "avere il Duce con apposita ordinanza disposto che l'appellativo di Palio fosse riservato esclusivamente al Palio senese". Mussolini però non venne mai al Palio. Circolò la *boutade* che il Duce, sentendosi unico, mal sopportasse l'idea di venire

in una città che di Duci ne aveva già 17. Tra le due guerre il Corteo Storico si rinnovò e divenne ancor più splendido e solenne del precedente. Il rinnovo di costumi e del Carroccio avvenne nel 1928, con la supervisione di una commissione comunale di "artisti e competenti in materia" presieduta dal Podestà. Il costo sostenuto da Comune, Monte dei Paschi, Contrade e sottoscrizioni tra i privati cittadini, superò il milione di lire. Lo stile prescelto per le monture fu quello di fine '400, perché in quel tempo le Contrade cominciarono ad apparire in Piazza. Il corteo cioé cominciò a citare esplicitamente se stesso e il proprio passato, chiudendosi simbolicamente in un circolo chiuso come era accaduto nel passaggio dal Palio alla lunga al Palio alla tonda.

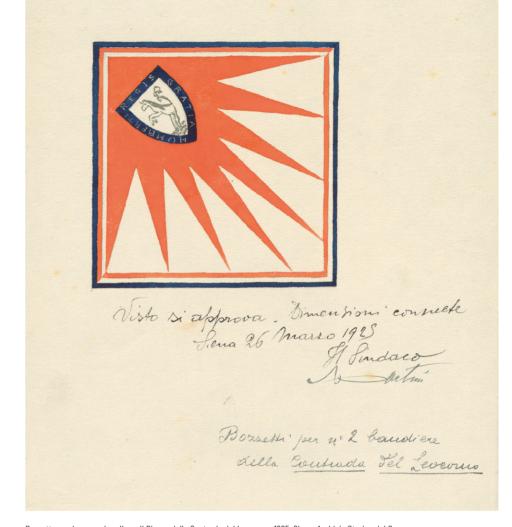
Il nuovo Carroccio, adorno di allegorie delle Contrade dipinte da Federigo Joni, non fu più tirato da cavalli ma da sei grandi buoi di razza chianina, condotti da bovari, quasi a rappresentare un omaggio delle campagne senesi alla città. Nel 1936, per dare ancora maggior pompa al corteo furono introdotti i figuranti delle corporazioni e delle arti e del tribunale della mercanzia. Gli armigeri di Palazzo furono aumentati di numero e posti di scorta al Carroccio; i loro due tamburini dettero al corteo una chiusura sonora.

Le attività teatrali nelle quali si segnalò il prolifico impegno di Silvio Gigli, riscossero grande popolarità nelle Contrade. L'operetta di ambiente paliesco di Luigi Bonelli, "Rompicollo", fu rappresentata in Italia e all'estero. Nel 1932 Alessandro Blasetti girò a Siena "Palio", un film di intrigo (la cui sceneggiatura riprendeva alcune novelle del Bonelli), che fu proiettato con buon successo nelle sale italiane.

Molte furono anche le gite sociali e di istruzione organizzate per i contradaioli verso mete in tutta Italia.

Ma il fenomeno nuovo fu la costituzione nell'ambito delle Contrade di gruppi sportivi, e soprattutto di squadre di calcio: nel 1928 ne erano attive undici.

Per l'ultima volta nei colori delle Contrade alcuni lessero allusioni politiche: il rosso della Torre contro il tricolore dell'Oca. Ma per i Senesi la Torre rimase Salicotto, e l'Oca Fontebranda. In Piazza Oca e Torre si affrontarono come sempre senza esclusione di colpi. L'Oca fu nel TONO (Tartuca, Onda, Nicchio, Oca), l'unica precaria coalizione di Contrade della storia del Palio che vinse alcuni palii ma si sciolse con astio quando nel 1934 l'Oca andò a vincere contro gli accordi ("Quella del 34/ ci s'è legata al dito/ Papero sciabordito" cantò con astio il Nicchio). La Torre, invece, si legò a Ganascia, il vero successore del Meloni che liquidò il suo maestro proprio con la sua arma preferita, a nerbate, nel 1933 ("Il nerbo di Ganascia/ è fatto alla rotonda/ per nerbà l'Oca e l'Onda" cantò uno stornello della Torre). Ganascia piacque per quella che appariva generosa combattività. In realtà fu un calcolatore meticoloso che cercava di non lasciar niente al caso. Le sue strategie erano elaborate in sedute interminabili nei lunghi inverni di Monticello Amiata, dove era nato, da Domeni-



Bozzetto per la nuova bandiera di Piazza della Contrada del Leocorno, 1925, Siena, Archivio Storico del Comune

co Leoni detto il Moro, fantino vittorioso due volte. Anche Ganascia vestì quasi tutti i giubbetti, quindici in venti anni, e riuscì a vincere otto palii. Tra di essi rimase memorabile il "cappotto" del 1933 nella Tartuca, per di più sullo stesso barbero, il leggendario Folco.

Folco era un sauro di carattere mite e docile alla guida, uno di quei mezzosangue maremmani che per decenni sarebbero stati la stragrande maggioranza dei barberi di Piazza. A portarli a Siena erano i butteri, sorta di *cow boys* nostrani, o i "bestiai", i commercianti di cavalli che animavano le fiere senesi del bestiame in Piazza d'Armi. A tenerli erano i "cavallai", proprietari o tenutari di cavalli da Palio, persone che in quei decenni svolgevano in genere attività legate all'agricoltura.

Il più famoso "cavallaio" fu il Sor Ettore Fontani, laureato in legge, agricoltore nell'azienda familiare, commerciante di bestiame e poi di carni, ispettore del Ministero dell'Agricoltura nella zona di Pisa,

53



tornato a Siena per conciliare le necessità quotidiane con le passioni della sua vita: la Contrada e il Palio. Dalle sue stalle passarono molti dei cavalli protagonisti della Piazza e altrettanti fantini famosi, dal Meloni fino ad Aceto.

Dietro al Sor Ettore vennero altri nomi famosi a Siena, come il Margiacchi, il Papi e Dedo Pianigiani, il più fortunato di tutti, perché avrebbe avuto la buona sorte di essere eletto Capitano del Montone, vedersi assegnare il suo cavallo, Belfiore, e con lui vincere il Palio.

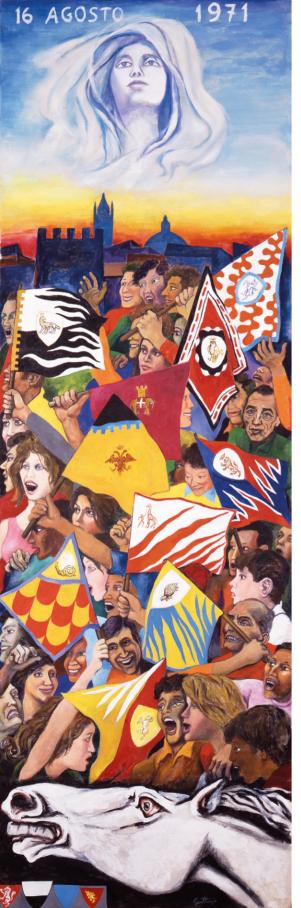
Ma nessuno dei migliori cavalli di quegli anni, la Giacca, Lina, Lola, Margiacchina, Ruello o Wally (così chiamata in dubbio omaggio alla Simpson) seppe conquistare il cuore dei Senesi come Folco che aveva trovato un amico in Pappio, il barbaresco del Drago. Molte storie ancor vive nella tradizione riguardano la loro amicizia. Folco seguiva Pappio senza bisogno di briglie, lo aspettava davanti alle bettole dove lui si fermava per un bicchiere e due chiacchiere, e c'è chi giura che a chi lo salutava alla voce rispondeva con un nitrito amichevole. Venne la guerra e Folco fu nascosto nel bosco della tenuta di Campriano dai proprietari, la famiglia di quel Dario Neri che come manager avrebbe retto le sorti della Sclavo e fondato la casa editrice Electa e come artista avrebbe realizzato le monture dell'Onda, il manifesto del Palio ancora in uso, e soprattutto ritratto in maniera insuperata i paesaggi delle Crete Senesi, ricevendo le lodi di amici come Bernard Berenson e Carlo Emilio Gadda.



Bozzetto per la bandiera del Paggio Maggiore della Contrada dell'Aquila, 1955, Siena, Archivio Storico del Comune

Le attività paliesche e contradaiole furono interrotte dalla Seconda Guerra Mondiale; ma anche in quel grave momento il Palio restò sempre nel cuore dei Senesi. Su una Piazza del Campo tracciata sulla sabbia, in un campo prigionieri della Tunisia, dieci Senesi corsero nell'agosto del 1943 il loro Palio, indossando spennacchiere di cartone. Il mortaretto era una latta di benzina. Vinse il Bruco, si celebrò con del vinello e molti canti.

Bozzetto per la montura del Paggio Maggiore della Contrada di Valdimontone, 1955, Siena, Archivio Storico del Comune



II dopoguerra

Finita la guerra i Senesi tornarono subito alle cadenze della loro tradizione quotidiana. Commemorarono i loro caduti, festeggiarono i reduci e le Società di Contrada riaprirono i battenti. Aquila e Torre effettuarono le cene per le vittorie del 1939 che lo scoppio del conflitto aveva loro impedito di festeggiare. Soprattutto i Senesi chiesero a furor di popolo un Palio straordinario. Il primo Sindaco del dopoguerra, preso dal fervore della rinascita e dalle priorità che tanto grave momento imponeva, dichiarò incautamente da una trifora del Comune ciò che un Sindaco di Siena non potrà mai permettersi di dire: "Cittadini, o me o il Palio!" Le risposte della folla che rumoreggiava in Piazza furono immaginabili. Alla fine il Sindaco restò ma il Palio della Pace naturalmente si fece, lunedì 20 agosto del 1945. Nella Carriera trionfò contro tutto e tutti uno studente di legge dell'Ateneo senese, Gioacchino Calabrò detto Rubacuori, in groppa a Folco, vecchio e amatissimo eroe della Piazza. Il Palio fu particolarmente tumultuoso e vide grandi pugilati in cui si frammischiarono i soldati delle truppe alleate. Dopo la corsa i brucaioli delusi e imbestialiti rincorsero Rubacuori e fecero letteralmente a pezzi il drappellone. Il Drago ne conserva una copia fatta dipingere a loro spese. Nel 1950 fu ripristinata per iniziativa degli Amici del Palio la consuetudine del Masgalano, premio assegnato ogni anno per il contegno della comparsa e l'abilità di alfieri e tamburino. La designazione della Contrada vincitrice avviene con un complesso sistema di punti assegnati da commissari disposti attorno alla pista. Nello stesso anno fu introdotta un' importante innovazione della mossa che da allora è predisposta sul palco dei Giudici mediante un congegno meccanico inventato dal senese Aldo Sprugnoli. L'ordine è conosciuto all'ultimo momento, quando i cavalli sono al Casato e si dirigono alla mossa. Con questa innovazione la mossa è inequivocabilmente determinata dalla sorte. In precedenza era il Sindaco a predisporre la mossa compilando di suo pugno e a sua discrezione tre liste, tra le quali ne veniva estratta una. Nel Palio d'agosto del 1946 colse il primo dei suoi nove successi un fantino di Manziana, Giuseppe Gentili detto Ciancone, che restò indiscutibilmente il primo fantino di Piazza fino all'avvento di Andrea De Gortes detto Aceto. Il Gentili fu un fantino di grande intelligenza e di mestiere insuperato. Fu amato e odiato, temuto e rispettato come pochi altri in tutta la storia del Palio. I suoi detrattori lo chiamavano "Beppe er goloso" per la sua cupidigia, i suoi estimatori invece "il professore", un soprannome che avrebbe passato ad Aceto. Alcune delle sue carriere vittoriose sono rimaste nella memoria dei Senesi come corse perfette. Ma nel 1961 vestì il giubbetto dell'Oca, e al canape si trovò nono. La Torre, l'arcirivale di sempre, era decima, di "rincorsa" con Giorgio Terni detto Vittorino che gli sfrecciò accanto e lo sfiorò senza che Ciancone potesse riuscire

Renato Guttuso, drappellone del 16 agosto 1971, vinto dalla Contrada della Giraffa

Valerio Adami, drappellone del 16 agosto 1981, vinto dalla Contrada del Nicchio Bozzetto per il nuovo Carroccio del Corteo Storico, 1981, Siena, Archivio Storico del Comune



Nelle due pagine successive: Bozzetti per le nuove monture dell'Amministrazione comunale di Siena, 1981, Siena, Archivio Storico del Comune











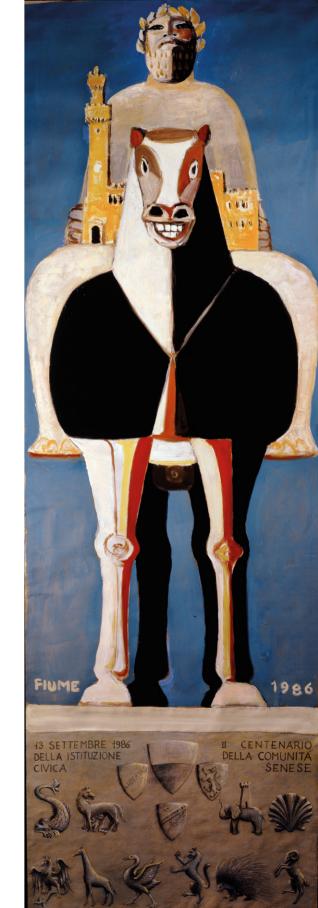


ad ostacolarlo, o almeno a mostrare a tutti che cercava di farlo, e andò a vincere. "M'ha scartato 'a cavalla" provò a giustificarsi agli ocaioli inferociti, che quasi lo linciarono, mentre la Torre, in beffardi stornelli, cantava al rialzo il prezzo del tradimento per la "rigirata": tre, cinque, sei milioni. Il Gentili, nonostante il suo fisico da stuntman, ne ebbe per sei mesi. Ma questi anni videro anche la favola bella di Vittorino e Gaudenzia. Giorgio Terni detto Vittorino veniva da Monticello Amiata; nel 1953 approdò nel Nicchio che divenne la sua Contrada, la sua casa e il suo luogo di lavoro. Col giubbetto del Nicchio corse dieci volte e vinse tre Carriere; in tutto collezionò ventuno corse e sei vittorie. Fantino atleta, freddo e dai riflessi fulminei, restò famoso per partenze brucianti dopo attese snervanti. Vittorino fu l'allenatore di Gaudenzia, una storna maremmana giunta in Piazza a dieci anni nel 1952. Gaudenzia era dolce e velocissima, precisa e generosa: doti ideali per le caratteristiche di Vittorino con il quale costituì un'accoppiata imbattibile. Nell'agosto del 1954 la sorte e le strategie di Contrada divisero Gaudenzia e Vittorino e li fecero correre l'uno contro l'altra. Gaudenzia perse il fantino - si disse di proposito - e per due giri continuò a cercar di sorpassare Vittorino che era primo e che la tenne indietro con ogni mezzo. Ma nonostante le nerbate Gaudenzia riuscì a sorpassarlo negli ultimi metri; e vinse con la Piazza in delirio. Vittorino andò ad abbracciarla con le lacrime agli occhi. Terminata in gloria la sua avventura nel Palio,

nella tenuta di Benito Giachetti dove morì a trenta anni suonati, circondata dall'affetto dei contradaioli. Gaudenzia non fu la sola eroina di quegli anni. Nell'agosto 1957 l'Aquila andò al Palio con Rosanna Bonelli detta Diavola, la quale aveva fatto da controfigura a Diana Dors, che con Vittorio Gassman girava a Siena "La ragazza del Palio" di Luigi Zampa. Diavola si mise in bella evidenza nelle prove e nel Palio, era terza quando cadde a San Martino. I suoi contradaioli la festeggiarono nonostante la gara sfortunata. Il 2 luglio del 1955 entrarono in Piazza i nuovi costumi, seguendo il ritmo ormai consolidato di un rinnovo ad ogni generazione. L'insegna di Montalcino da allora sfila con rilievo speciale nel Corteo Storico perché nella primavera i Senesi effettuarono per la prima volta una lunga marcia fino alla cittadina, in ricordo dell'asilo ricevuto dal Governo in esilio della Repubblica. La marcia si ripete ogni anno. L'ultimo cambiamento strutturale nel Palio ebbe luogo negli anni Cinquanta-Sessanta, con l'arrivo dei cavalli e poi dei fantini dalla Sardegna. I cavalli maremmani infatti si facevano sempre più scarsi; gli allevamenti chiudevano e con l'avvento della motorizzazione di massa erano quasi scomparsi i cavalli da lavoro e da vettura. Il Palio invece chiedeva cavalli sempre più rapidi e precisi. Iniziava così l'era dei cavalli sardi. La prima ad entrare tra i grandi del Palio fu Uberta de Mores, che nel 1960 e 1961 vinse 4 Palii consecutivi. La allenava il fantino Giuseppe Gentili detto Cian-

Gaudenzia si ritirò nelle colline di Celsa,

Leonardo Cremonini, drappellone del 16 agosto 1985, vinto dalla Contrada dell'Onda Salvatore Fiume, drappellone del 13 settembre 1986, vinto dalla Contrada di Valdimontone



cone che la portava a correre in provincia o con altri cavalli e fantini del Palio a Cinecittà, a far da comparsa nei primi "spaghetti western". Ben presto la presenza dei cavalli sardi si fece preponderante. Nel Palio d'agosto del 1962 corsero nove cavalli sardi su dieci. A contrastarne il predominio rimase solo l'ultimo leggendario cavallo maremmano del Palio, che cambiò spesso nome e proprietario: si chiamò Eucalipto, Ettore, Dragone e infine Topolone. In diciassette Carriere, regalò ai contradaioli sette vittorie. Nato nel 1954, Topolone era un cavallone possente, ben insellato, corto di vita ("ci si sta in poltrona" dicevano i fantini), preciso come pochi altri barberi mai visti in Piazza. La sua corsa vittoriosa nel Nicchio gli valse le lodi di un cantore d'eccezione, Gianni Brera, che in un suo lungo epinicio gli scrisse: "Ah, Topolone, diavolo saraceno! / Ah Topolone mio, ah Nicchio!". Nel 1969 Topolone avrebbe vinto il Palio più veloce mai visto fino ad allora in un minuto e quindici, un record che si diceva durasse dal 1926. Dopo di lui, negli anni Settanta, la Piazza avrebbe salutato Urbino de Orzieri, un cavallo estroso e ombroso, nervoso e vincente che tra il 1978 e il 1979 corse e vinse tre Palii, stabilì il record della pista, per uscire poi di scena, vittima di tutte le complesse ragioni legate alle strategie del Palio, e soprattutto della sua indiscussa superiorità. In quegli anni, con l'ultima impresa del Gentili, vincitore nell'Onda a 55 anni suonati, finì l'epoca dei fantini tosco-laziali. Dietro ai cavalli sardi dall'isola arrivarono i fantini agricoltori che trovarono il loro habitat naturale nella numerosa comunità agropastorale di sardi che si era trasferita massicciamente nelle Crete Senesi. La seconda ondata fu quella dei fantini sardi che invece giunsero in Piazza direttamente dal mondo degli ippodromi. Tra loro c'era quell'Andrea De Gortes detto Aceto che si sarebbe meritato il titolo di "Re della Piazza" e avrebbe dominato il mondo dei fantini e la scena del Palio per un quarto di secolo. Aceto fece vedere dall'inizio uno stile impeccabile sul cavallo, un sangue freddo e una grande determinazione che gli permisero di approfittare sia degli errori altrui che della propria fortuna, che gli regalò clamorosamente alcuni Palii; in altri avrebbe trionfato di forza o d'astuzia. Si legò a una Contrada, l'Oca, ma riuscì spesso a convincerla che la migliore strategia per far perdere la rivale di sempre, la Torre, era quella di mandarlo a correre nelle Contrade che avevano avuto in sorte i migliori cavalli. A contrastarlo o ad aiutarlo furono principalmente due fantini: Bastiano un arcade allampanato di Vescona, nelle Crete Senesi, e Canapino, discendente di butteri maremmani e grande allevatore di cavalli da Palio nel suo ranch nella zona di Asciano. Nella sua eclatante carriera, Aceto avrebbe vinto 14 volte indossando quasi tutti i giubbetti. Aceto è divenuto un personaggio a livello nazionale, al quale sono stati dedicati una miriade di articoli, tante interviste televisive, e, ad oggi, tre biografie. Aceto ha cambiato drasticamente l'immagine stessa del fantino. Le sue richieste sono state quelle di

un professionista che negozia lucidamente il valore e i termini delle sue prestazioni secondo le leggi della domanda e dell'offerta. Dopo un clamoroso divorzio dall'Oca si è legato alla Tartuca e poi alla Torre. Con il suo ritiro dalla Piazza non sono cessate la sua influenza nel mondo dei fantini e la sua visibilità mediatica.

Le Contrade oggi

Fuori dal Palio e dalla Piazza, la città cambia. Il centro storico si svuota drasticamente. La vita nei rioni si impoverisce. La stragrande maggioranza dei contradaioli, circa il 90%, vive fuori dai confini del proprio rione e lo frequenta ormai da pendolare. Ma a impedire che la città cambi volto resta la sua ferrea e invisibile "quarta dimensione" contradaiola, che è prima di tutto dimensione dello spazio simbolico. Oggi la Contrada, nel territorio dai precisi confini, ha una serie di spazi e luoghi significativi, prima di tutto una "porta" simbolica, non marcata da speciali segni architettonici ma conosciuta per tradizione, rivolta verso il centro della città. Le porte della città per quanto riguarda le Contrade e il Palio sono monumenti come gli altri. L'Oratorio, luogo più antico della Contrada, funge da Cappella per le cerimonie religiose sia della Contrada che dei suoi singoli membri. La Società di Contrada è un vasto circolo aperto quotidianamente e gestito dal volontariato con-





Nella pagina affianco, in alto: fonte battesimale all'interno della sede storico museale della Contrada della Civetta

Sede storico museale della Contrada della Tartuca





tradaiolo. Quasi sempre ad esso è unito e collegato un ampio spazio verde acquisito in proprietà dalla Contrada o liberamente concesso in uso dal Comune, sempre saggiamente impegnato a difendere le valli verdi entro le mura, nella convinzione che le Contrade siano gli organismi cittadini più indicati a custodirle gelosamente e a farne un uso corretto e socialmente valido. Sono le Società a farsi carico della socializzazione quotidiana dei contradaioli con l'organizzazione e la gestione del tempo libero, a creare incessantemente nuove occasioni di vita sociale al passo con i tempi. Da circoli per soli uomini quali erano, le Società sono sempre più una sorta di club per "soci e famiglie". In Società si formano e si incontrano periodicamente gruppi di età o gruppi d'interesse. La vita di Società è ormai l'equivalente funzionale e simbolico della vita di rione delle generazioni passate. La Società è il braccio secolare della Contrada. Per la città sono disseminate le fontanine che portano segni araldici delle Contrade. Sono usate per il battesimo contradaiolo, e soprattutto costituiscono il segno architettonico maggiormente connotato della Contrada; i tabernacoli di Contrada prendono invece colorazioni e connotazioni contradaiole solo una volta l'anno, quando i bambini li decorano con fiori e colori per la festa della Madonna l'8 settembre. La sede storico-museale i contradaioli la chiamano "Contrada" per antonomasia, e rifiutano di chiamarla o pensarla "museo". Per ognuno di loro infatti è l'estensione naturale della propria casa,

La Comparsa del Nicchio si prepara per il giro di onoranze ai protettori

Gruppo di bambini della Contrada della Pantera durante la Processione dei Ceri



Bandieraia all'opera mentre rammenda una bandiera della Contrada della Giraffa

la casa comune ove si conservano con ogni cura e si mostrano con orgoglio i beni storici, artistici e archivistici acquisiti o donati dai suoi membri. Alla stessa maniera la popolazione della Contrada è considerata dai contradaioli come l'estensione naturale della propria famiglia biologica. A chi ha cercato a tutti i costi analogie con altri tempi, altri luoghi e altre culture è apparsa tribù metropolitana, clan mediterraneo, moderna consorteria o fazione, moderno "monte" interclassista. Ai Senesi piace invece sottolinearne l'unicità storica e sociologica. La Contrada continua a prender parte al Palio e ad erogare i riti di passaggio e di conferma di identità. È presente a nascite, matrimoni e funerali con il paggio o la bandiera; nelle occasioni speciali della vita individuale dei contradaioli invia un biglietto di augurio, di felicitazione, di

solidarietà, di condoglianze. La Contrada ama porsi e pensarsi nei termini di una piccola patria autonoma, una città nella città "confederata" di Siena. In questa ottica nel dopoguerra fiorì una serie di gemellaggi tra Contrade e città italiane: Aquila e l'Aquila, Chiocciola e Venezia, Istrice e Perugia, Pantera e Lucca e così via. Ma la consustanziale incompatibilità della Contrada con ciò che accade "fuori" ha lasciato tali gemellaggi atti formali e occasionali, praticamente inattivi. È Siena come città che seguendo un trend europeo si è gemellata e opera scambi culturali assai attivi con Weimar, Wetzlar e Avignone, e intrattiene rapporti di intensa collaborazione con Tartu, Siviglia, le città di Nantong, Nanchino, Yangzhou della provincia cinese di Jangsu, e Cetinje (antica capitale reale del Montenegro).

Vita di Contrada





















Alla Contrada si appartiene tradizionalmente in diverse maniere.

La più antica è lo jus soli, ossia la nascita entro i confini della Contrada. Molte sono le storie di puerpere trascinate a partorire nel luogo giusto, o di terra di Contrada sparsa sotto il letto d'ospedale per ricostruirvi il suolo avito. Più di recente, essendo quasi scomparse le nascite nelle abitazioni private, lo jus soli si applica alla Contrada dove si trova la residenza anagrafica del nuovo nato. Si appartiene alla Contrada tradizionalmente anche per jus sanguinnis, per discendenza diretta da membri di una Contrada. Quando i genitori sono di due Contrade diverse, l'appartenenza contradaiola dei figli è attentamente negoziata, tenendo conto delle ascendenze e delle parentele da entrambe le parti e della rilevanza della Contrada nella vita di ognuno dei genitori. Un terzo criterio è una sorta di jus affinitatis ossia il costume, ove non valgono motivazioni dei due ordini precedenti, di divenire membri della Contrada che si sceglie di frequentare, dove si hanno i rapporti sociali più stretti e importanti, o per chi viene da fuori città o fuori nazione dove si fanno e si frequentano i primi amici senesi. Anche questo costume è antico. Nei primi secoli le Contrade ebbero i "nobili protettori" (che le rappresentavano presso le pubbliche autorità prima che si ampliassero il ruolo e lo status del Priore) residenti anche fuori dal proprio territorio. Il Bando di Violante esplicitamente mantenne alle Contrade il privilegio di cercare e mantenere protettori al di fuori dei loro

Momenti salienti della corsa











confini territoriali. Oggi ogni Contrada all'interno della propria popolazione ha un numero consistente di "protettori" che la sostengono finanziariamente con contributi volontari, la cui entità è riservata.

Anche il numero dei protettori è tenuto riservato, ma può stimarsi in diverse centinaia nelle Contrade meno popolose a qualche migliaio in quelle di maggior popolazione. Le Contrade da una parte mettono in risalto i titoli sociali nobiliari e professionali dei propri membri, ma dall'altra sottolineano volentieri che in Contrada vige da sempre il "darsi del tu" e il franco contrasto delle opinioni. La Contrada rappresenta così, insieme, la gerarchia reale della società senese e la communitas ideale nella quale tutti i membri hanno uguali diritti e doveri, libertà e dignità e si confrontano nella loro pari, individuale umanità. È in fondo nella coesistenza e nell'equilibrio di queste due contraddittorie caratteristiche che risiede l'originalità antropologica della Contrada come struttura sociale complessa. Una struttura, insistono i Senesi, "democratica", anche se la democrazia contradaiola ha modi e tratti meglio riferibili al Rinascimento che all'età contemporanea. Lo mostrano, tra l'altro, i suoi meccanismi elettivi e l'organigramma delle sue cariche. Le elezioni si tengono generalmente ogni due anni. Le candidature sono proposte da una commissione elettorale di una decina di elementi, designati per elezione dagli organi in carica, che seleziona i nominativi da inserire nella grande lista unica che si vota per assenso, lasciando la scheda intatta, oppure per dissenso, "per cancellatura" con o senza sostituzione del nome o dei

I cavalli al canape



nomi cancellati. Con le elezioni vengono eletti un Consiglio Generale (usualmente un centinaio di membri) e un Seggio di una quindicina di membri che governerà la Contrada. Lo presiede il Priore, capo della Contrada, al quale spetta l'antico titolo di "Onorando". Lo assiste il Vicario. Per quanto concerne il Palio, la Contrada è invece guidata dal Capitano, coadiuvato da due Mangini o Tenenti, nelle diverse Contrade eletti o designati dal Capitano stesso o dal popolo attraverso l'assemblea. Il Correttore, sacerdote di Contrada, è eletto e poi designato con il placet della Curia. Officia tutte le cerimonie religiose della vita contradaiola. Un addetto alle finanze coordina il capillare lavoro dei numerosi incaricati a raccogliere le promesse di elargizioni - tutte riservate - sia "a Palio vinto" che a fondo perduto. Queste ultime copriranno le spese fisse relative a ogni Carriera e magari le spese, non rendicontate, nel dettaglio, sostenute per far sì che l'avversaria perda il Palio. Un collegio di Maggiorenti, i boni homines della Contrada, raccoglie gli ex Priori, gli ex Capitani e altri notabili. Funge essenzialmente da organismo consultivo al massimo livello, assicurando continuità di politiche e di interventi alla Contrada e il rispetto delle costituzioni. I gruppi delle donne e dei giovani, sempre più attivi e presenti, hanno portato nella vita di Contrada lo stesso elemento innovativo che rappresentano nella società italiana contemporanea. Se la Contrada, custode per eccellenza della tradizione, ad alcuni non appare all'avan-



"Daccelo!" I contradaioli reclamano il drappellone appena vinto

Contradaioli in festa per la vittoria cantano il Te Deum

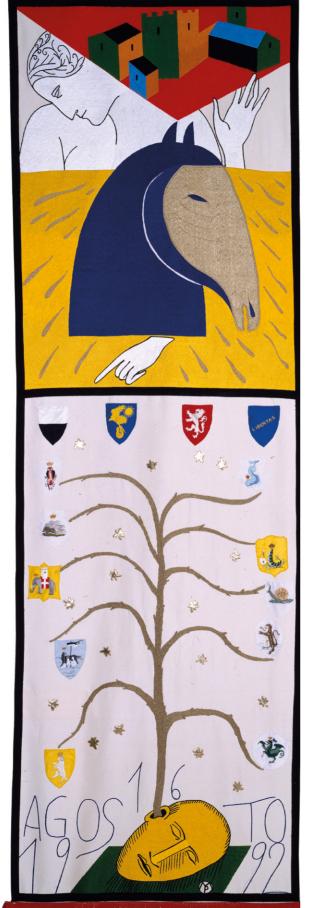
74

guardia nel processo di parificazione e di innovazione sociale di queste ultime decadi, è pur vero che ha sempre registrato con puntualità ogni mutamento nella storia sociale di Siena, e continua a farlo oggi: di recente, donne sono state elette alla carica di Presidente di Società, di Priore e di Capitano. E l'età media delle dirigenze di Contrada si abbassa costantemente. Una volta all'anno, nell'arco di tempo che corre dalla primavera alla fine dell'estate, la Contrada celebra la festa titolare in onore del suo Santo patrono o di una particolare epifania mariana. La sera del sabato ha luogo il "ricevimento della Signoria", ossia il Priore, la "Sedia" e i notabili della Contrada, con un contorno di monturati e di popolo, ricevono i Priori delle Contrade alleate o "aggregate" come si chiamano con un termine dal sapore etnocentrico. Segue il solenne mattutino officiato dal Correttore e talvolta concelebrato da altri Correttori, con il canto dei salmi e degli inni. Dopo un rinfresco, erede degli ottocenteschi Vermouth d'onore, ci si sposta nelle strade del rione ove ha avuto luogo una cena all'aperto, che prosegue con canti, intrattenimenti musicali e giochi tradizionali quali il Palio dei barberi con premi gastronomici, il Palio dei ragazzi, il tiro a segno, l'albero della cuccagna. Le vie sono illuminate da centinaia di lumi a muro detti "braccialetti". La domenica ha luogo il "giro" di

Domenico Paladino, drappellone del 16 agosto 1992, vinto dalla Contrada del Drago

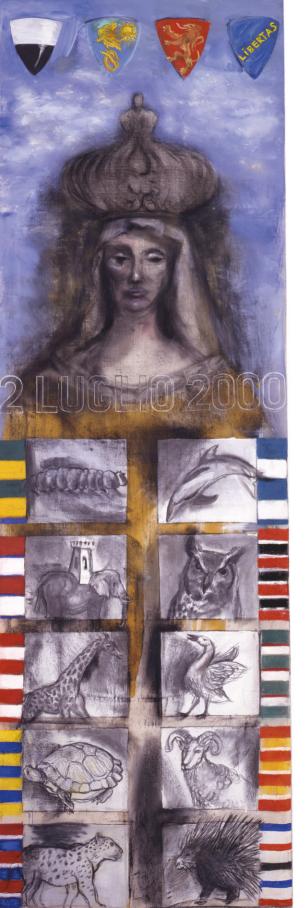
Sandro Chia, drappellone del 16 agosto 1994, vinto dalla Contrada della Tartuca

Emilio Tadini, drappellone del 2 luglio 1997, vinto dalla Contrada della Giraffa









onoranze ai protettori che risiedono fuori dal territorio della Contrada. Alcune Comparse contano fin oltre cento elementi. Talune effettuano il giro di campagna, sempre però nelle attinenze urbanistiche della città. Si visitano tutte le Contrade (salvo l'avversaria), che aprono l'Oratorio dove si rende omaggio alla consorella. Le Contrade alleate offrono lauti rinfreschi. Non si tralascia una visita ai contradaioli sepolti nei due cimiteri della città: per loro la Contrada celebrerà una messa di suffragio. La mattinata si conclude con il battesimo contradaiolo che il Priore impartisce ai nuovi nati, e agli adulti che lo richiedono, con l'acqua della fontanina. Il giro termina con il raduno di Comparsa, dirigenti e contradaioli in un punto della città. Si forma un corteo che rientra a bandiere spiegate in Contrada per le vie del centro accompagnato da una banda musicale. Una cena di chiusura concluderà i festeggiamenti.

Oltre il Duemila

In questo inizio di millennio, il Palio cerca ancora una volta il suo nuovo volto al passo con i tempi. Prende grande ambito il lavoro del Consorzio per la tutela del Palio, che interviene con puntiglio contro tutti gli abusi di immagine, le strumentalizzazioni commerciali e lo sfruttamento pubblicitario del Palio e delle Contrade. Il Magistrato delle Contrade ha celebrato il suo centenario nel 1994; il Comitato Amici del Palio

Jime Dine, drappellone del 2 luglio 2000, vinto dalla Contrada dell'Istrice

il cinquantenario di attività nel 1997.

Torna alla ribalta come prioritario il problema dei territori extra moenia. Le ipotesi di dividere il territorio dell'intero Comune a spicchi o a insulae sono state dibattute per decenni e con passione. Nel 1994 un documento del Magistrato delle Contrade è stato portato in discussione nelle diciassette assemblee sovrane nelle Contrade, le quali a larga maggioranza si sono espresse contro un'ipotizzata assegnazione alle Contrade di diciassette territori fuori le mura a coprire l'intera estensione del comune di Siena. Tutte le Contrade hanno invece riaffermato la necessità di rivitalizzare i territori storici, contrastandone il progressivo impoverimento sociale e abitativo.

La giustizia paliesca resta un altro problema assai dibattuto. Accese discussioni vertono sul concetto della responsabilità oggettiva delle Contrade, enunciato nell'articolo 101 del regolamento. Le opinioni variano tra due opposti estremismi: chi la vorrebbe applicata sempre e ovunque, chi solo nel tempo del Palio e nello spazio di Piazza del Campo. Dall'anno 1999, un assessore delegato individua possibili infrazioni al regolamento e propone sanzioni contro fantini e Contrade. Contro tali proposte si possono presentare entro dieci giorni memorie difensive. Successivamente, la Giunta Comunale irroga le sanzioni in un unico grado di giudizio.

La mossa resta al centro di discussioni, recriminazioni e polemiche soprattutto sul ruolo del mossiere rispetto alla rincorsa. Secondo la prassi attuale, sui nove fantini tra i

> Luigi Ontani, drappellone del 2 luglio 2002, vinto dalla Contrada dell'Istrice





canapi il mossiere ha potere d'imperio. Sul fantino di rincorsa, il mossiere ha il solo potere di veto, cioè può solo impedirgli di entrare quando l'allineamento tra i canapi non è a suo giudizio soddisfacente. Ma quando ciò si verifica, è la rincorsa a scegliere il momento del proprio ingresso tra i canapi che darà il via alla Carriera. Di conseguenza i Palii degli ultimi anni hanno registrato un crescendo di lunghissime e snervanti attese.

In questi ultimi decenni il mondo dei fantini ha visto il regno di Aceto, dopo il suo ritiro, diviso in una diarchia di due fantini sardi, Salvatore Ladu detto Cianchino e Beppino Pes detto il Pesse, vittoriosi, rispettivamente in 8 e 9 Palii. Dietro a loro si sono messi in luce fantini di area senese e toscana. È originario di Siena Luigi Bruschelli, detto Trecciolino, il vero erede di Aceto, per le sue spiccate doti atletiche, strategiche, diplomatiche. Trecciolino è titolare di un'importante scuderia nelle colline senesi. Tra il 1996 ed il luglio 2012 ha vinto 13 Palii.

Il Pantheon dei cavalli del Palio accoglie e consacra nella memoria i suoi ultimi eroi. Panezio, addestrato da Canapino, divenne l'emulo di Folco: come lui corse in Piazza venti volte e tra il 1973 e il 1983 vinse otto volte. Benito dominò la Piazza negli anni '80 vincendo perentoriamente cinque carriere, due delle quali da "scosso". Dopo di loro nessun altro è stato ancora ammesso nel novero dei grandi. I soggetti che giungono in Piazza dal 2000 sono sottoposti ad un addestramento ad hoc in piste similari

Fernando Botero, drappellone del 16 agosto 2002, vinto dalla Contrada della Tartuca



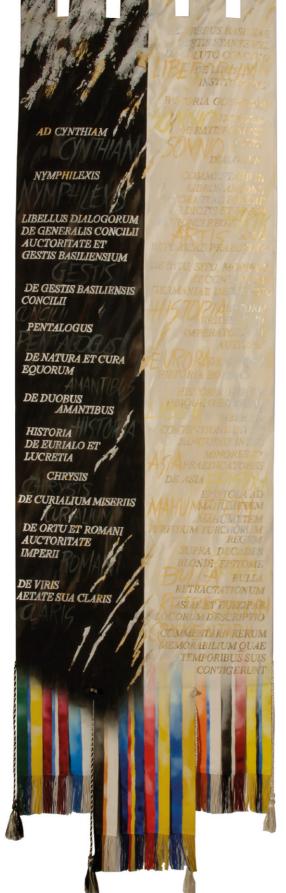
a quella dove si corre il Palio. Il Comune, d'intesa con le altre componenti organizzative del Palio, opera uno sforzo costante per una visita ai cavalli sempre più scrupolosa, che ne accerti non solo lo stato di salute ma anche l'idoneità morfologica e di addestramento. Si predispongono delle strutture di recupero per i cavalli infortunati. Dal 2000 è stato istituito un albo cavalli, allo scopo di creare un parco cavalli specificamente da Palio. Dello stesso anno un'ordinanza dispone l'utilizzo in Piazza del solo cavallo mezzosangue (con il massimo di 75% di sangue inglese).

La sicurezza di cavalli e fantini resta costantemente al centro dell'attenzione del Comune. Annualmente la Giunta Comunale approva un Protocollo equino in cui tra l'altro l'Amministrazione si prefigge di creare e diffondere una cultura volta al rispetto e alla tutela dell'animale, con particolare riferimento all'ottimizzazione delle sue condizioni psico-fisiche. Nel 1999 vengono realizzati i nuovi materassi per la curva di San Martino, atti a ricevere l'impatto differenziato di animali e uomini. Nei crash-test di collaudo effettuati nell'area milanese una sagoma a forma di cavallo si è alternata ai musetti della Formula 1. Il Palio cerca l'apporto dell'alta tecnologia più avanzata per la massima sicurezza possibile. Ne è una dimostrazione, anche, il continuo monitoraggio effettuato sul tufo per rendere ancora più sicura la pista, in molti punti della Piazza.

I colori del Palio divengono sempre più vividi. A dipingere i drappelloni negli ultimi

Igor Mitoraj, drappellone del 16 agosto 2004, vinto dalla Contrada della Tartuca





nazionale. Comincia nel 1969 Marte, grafico senese emigrato a Zurigo che regala al Palio un drappellone nel solco della grande Pop Art europea, tra i Senesi resterà indimenticabile quello di Marcantonio Tanganelli. Seguiranno Mino Maccari e Renato Guttuso, che per l'agosto del 1971 dipinge un Palio che soddisferà (ma non subito) il colto e l'inclita. Verranno poi artisti come Cagli, Decca, Attardi, Sassu, Treccani, Vespignani, Cremonini, Tommasi Ferroni, Tadini. Nel 1981 il drappellone di Valerio Adami susciterà clamorose discussioni ma resterà una pietra di paragone inevitabile per i pittori che lo seguiranno. Tra di essi Sandro Chia dipinge il drappellone di agosto 1994 ed esegue per la Contrada dell'Istrice un grande cavallo di bronzo con il puledro, posto nei giardini della Lizza, che vuole simboleggiare la continuità del Palio di padre in figlio. Nel 1975 si incarica della pittura del drappellone il primo artista straniero, il giapponese Sho Chiba, al quale seguiranno tra gli altri il francese Gérard Fromanger, lo spagnolo Eduardo Arroyo, il britannico Joe Tilson, il belga Jean-Michel Folon. Nel 2000 l'incarico va allo statunitense Jim Dine, nel 2002 al colombiano Fernando Botero. "La festa più famosa al mondo incontra il pittore vivente più famoso nel mondo", commenta il Sindaco presentando il drappellone.

anni sono chiamati maestri di fama inter-

Nell'agosto 2004 Igor Mitoraj realizza un Palio dominato da una grande Madonna davanti a un pegaso e a un gruppo di astanti, un'opera dall'atmosfera arcaica e dalla grande valenza scultorea. L'anno seguente

Rita Petti, drappellone del 2 luglio 2005, (fronte e retro) vinto dalla Contrada del Bruco

Ugo Nespolo, drappellone del 16 agosto 2007, vinto dalla Contrada del Leocorno





Rita Petti, artista senese e storica dell'arte, riceve il voto unanime della commissione giudicatrice nel concorso per il drappellone di luglio dedicato a Pio II, Papa senese colto e intellettuale. E colta e intellettuale è la sacra balzana dipinta con la bibliografia del Papa scritta sul drappellone, e sull'asta le sue parole per la canonizzazione di Caterina da Siena. Il Papa tiene saldo il suo segno di comando, il cavallo si impenna verso il cielo e la Madonna di Provenzano a sorpresa scende tra il suo popolo. Nell'agosto 2005 si torna ai grandi protagonisti dell'arte internazionale con Manolo Valdès, uno dei più grandi pittori spagnoli contemporanei. Il drappellone è eseguito in linea con la grande tradizione iconografica iberica, ma con lo stile e i colori decisi della pop art internazionale della quale il maestro è stato indiscusso protagonista. L'orizzonte del Palio si allarga ulteriormente quando nel luglio 2010 l'incarico va a Ali Hassoun, libanese di nascita e italiano di adozione. Il suo drappellone per l'anniversario di Montaperti, battaglia epica e mitologica, presenta un San Giorgio citato dal Mantegna, ma con una kefiah dai colori della balzana, per fargli impersonare uno dei leggendari 200 arcieri islamici che si vuole fossero alla battaglia dalla parte dei Senesi. Sulla corona della Madonna, stanno insieme la croce, la stella di Davide e la mezzaluna dell'Islam. L'incarico, dato in uno

Ali Hassoun, drappellone del 2 luglio 2010, vinto dalla Contrada della Selva

Mario Ceroli, drappellone del 16 agosto 2008, vinto dalla Contrada del Bruco

Francesco Carone, drappellone del 16 agosto 2011, vinto dalla Contrada della Giraffa









spirito di grande apertura culturale a un pittore che produce le sue opere con il tema dell'incontro tra oriente e occidente, suscita polemiche e appassionate discussioni.

Nell'agosto 2011 Francesco Carone, pittore senese, esegue un Palio inusuale, raffinato, bianco, praticamente monocromo, quasi risposta a un luogo comune dei Senesi che spesso ripetono "a noi ci va bene anche bianco". Il concorso del 2012 per il Palio dedicato a San Francesco lo vince Claudio Carli, che esegue un drappellone con il povero saio rattoppato di Francesco applicato a debordare sul cencio festivo di seta dei Senesi: forza e spiritualità, lieta povertà e semplicità attorno al bastone di Francesco che miracolosamente fiorisce di tutti i colori di Siena.

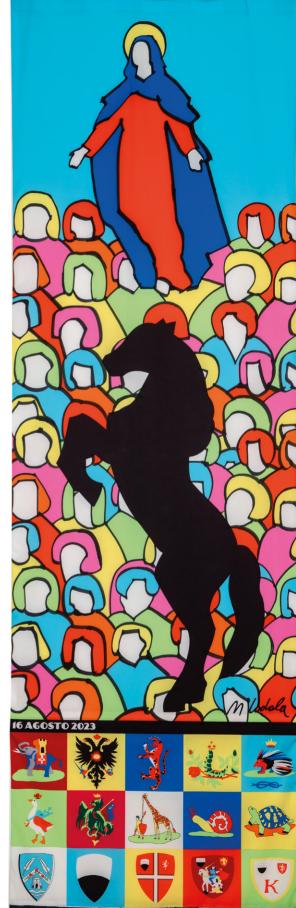
In un suo saggio, Judith Hook ha visto Siena, Palio e Contrade come trinità indissolubile. Altri, criticamente, hanno individuato le tre parti della trinità senese come municipalismo, tribalismo e narcisismo.

Certo è che senza il Palio (e le Contrade che lo fanno e lo tramandano) Siena sarebbe oggi solamente una bella città della Toscana. Ai sempre più numerosi inviati speciali che vengono a Siena per capirne la ragione o per carpirne il segreto, i Senesi alla fine rispondono: "perché a Siena c'è il Palio", "perché a Siena ci sono le Contrade".

Emilio Giannelli, drappellone del 2 luglio 2018, vinto dalla Contrada del Drago

Milo Manara, drappellone del 16 agosto 2019, vinto dalla Contrada della Selva

Marco Lodola, drappellone del 16 agosto 2023, vinto dalla Contrada dell'Oca



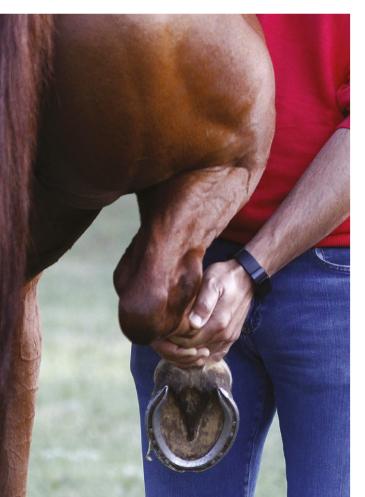


l ritmi del Palio

Estrazione

Non meno di **20 giorni prima** del Palio del 2 luglio e di quello del 16 agosto, di regola in un pomeriggio di un giorno festivo a Palazzo Pubblico, vengono estratte a sorte le Contrade che completeranno il lotto delle partecipanti al prossimo Palio. Questo rituale paliesco è in uso dal 1843.

È importante sapere che **corrono solo dieci** delle diciassette Contrade. Di queste corrono di "diritto" le sette Contrade che non hanno corso il Palio dell'anno precedente nella stessa data; le altre tre vengono sorteggiate tra le dieci che invece vi avevano partecipato.

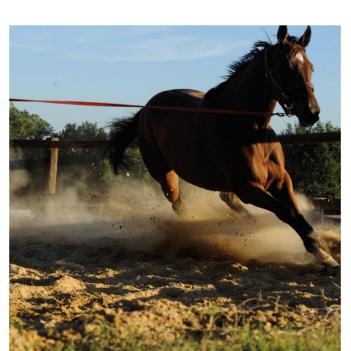




02

Previsite

Alla previsita, effettuata nel mese di giugno per il Palio di luglio e nei primi giorni di agosto per la seconda Carriera (corsa), un'**equipe di specialisti** controlla con estrema cura le condizioni dei cavalli. Per ogni soggetto si effettuano esami radiografici, si valutano le condizioni di salute con particolare attenzione all'apparato locomotore, e si verificano le condizioni cardio-circolatorie. Quando necessario si ricorre ad ecografie, in modo da accertare l'intero quadro clinico di ciascun cavallo. Le strutture medico-veterinarie usate per la previsita e il pronto intervento comprendono una sala operatoria e aggiornati strumenti per la chirurgia e la riabilitazione. A Siena sono state sperimentate con successo nuove tecniche di recupero.



03

Preparazione della Piazza

Una settimana prima del Palio si innalza il **Palco dei Giudici.** L'attuale è in uso dal 1996.

Il **bandierino**, punto di arrivo della corsa, viene fissato ad uno dei cancellati che delimitano l'interno della Piazza. Questa recinzione (già documentata da un'ordinanza del Concistoro del 1468) viene fissata ai 71 colonnini di travertino senese. A ciò si aggiunge la protezione di cuoio all'angolo interno della curva di San Martino e del Casato. Vengono poi montate le tabelle dipinte che delimitano la parte esterna della pista. Recinzione introdotta nel 1853 e dipinta a balaustrato, nata in sostituzione della precedente in tela.

Dal 1841 all'esterno della curva di San Martino vengono posizionati e fissati ad un tavolato i **materassi**, attualmente, in poliuretano espanso, formando una protezione lunga circa 50 metri e alta 2, per attutire eventuali impatti di cavalli e fantini.

Davanti al Palco dei Giudici, si stende a mano la **terra in Piazza** come in antico. Sono circa 400 i metri cubi di **tufo** utilizzati. Dal 1698 la Piazza si interra qualche giorno prima del Palio. L'anello di tufo misura, allo steccato, 319 metri. Il percorso ottimale dei cavalli per la Carriera sale a 339.

Appositi macchinari spandono e pressano il tufo in modo da garantirne l'opportuna consistenza, l'elasticità e il drenaggio. La vibrofinitrice livella perfettamente lo strato di tufo contenuto nella sua parte posteriore. Il compressore a due rulli compatta il tufo della pista. Il lavoro viene poi rifinito a mano.

Il **mortaretto**, posizionato alla mossa, con le sue esplosioni segnerà i momenti più importanti del Palio: l'inizio dello sgombro della pista, l'uscita dei cavalli dall'Entrone (il Cortile del Podestà di Palazzo Pubblico), le partenze non valide e l'arrivo vittorioso.





























Drappellone

Il drappellone viene montato sul suo supporto, dal sommo del quale cadono due nastri e due nappe coi colori della Balzana. Alcuni giorni prima del Palio, il drappellone viene solennemente **presentato dal Sindaco** nel Cortile del Podestà di Palazzo Pubblico. Questa cerimonia è in uso dall'agosto 1984. Gli squilli di **sei chiarine d'argento** aprono e chiudono l'evento.

Qualche giorno prima del Palio il drappellone viene portato, accompagnato da un solenne corteo, all'interno della Basilica di S. Maria di Provenzano per la carriera del 2 luglio e in Cattedrale per quella del 16 agosto. Il giorno del Palio rientrerà in Comune.





05

Prove regolamentate

Per le prove regolamentate, che precedono i quattro giorni di Palio, l'Entrone è a disposizione di **cavalli** e **cavallai**. Gli agenti di polizia municipale tengono una lista di cavalli, fantini e proprietari.

L'Ufficio Palio stampa e rilascia i tesserini di riconoscimento per tutti gli addetti ai lavori. I cavalli escono dall'Entrone sotto l'occhio attento degli agenti di polizia municipale. Scopo delle prove regolamentate è familiarizzare fantini e cavalli al tufo e all'atmosfera della Piazza.



06

Tratta

È l'operazione con cui vengono abbinati i cavalli alle dieci Contrade che partecipano al Palio. Al mattino, verso le ore sei, del terzo giorno precedente la corsa, i proprietari si presentano all'Entrone. I cavalli numerati sul posteriore in ordine di presentazione vengono raggruppati in batterie e provati per tre giri intorno alla Piazza.

Queste operazioni, precedentemente, si svolgevano in Piazza d'Armi, poi, dal 1761 alla Porta di Biccherna del Palazzo Comunale.

Per le **batterie** della Tratta i fantini indossano giubbetto e cap coi colori del Comune, mentre per le prove saranno con i colori delle Contrade.

Terminate le batterie i Capitani, alla presenza del Sindaco, si riuniscono per scegliere i dieci soggetti ritenuti idonei. Le batterie della Tratta (concordate dai Capitani) hanno lo scopo preciso di osservare





il comportamento dei cavalli, specie tra i canapi alla mossa.

Una volta scelta la rosa dei 10, su un palco, appositamente allestito dal 1936, davanti a Palazzo Pubblico si svolgono le operazioni del sorteggio: ad ogni cavallo tra i 10 scelti viene abbinata una Contrada delle 10 che partecipano al Palio.

Per il sorteggio con i nomi di cavalli e Contrade vengono usate **ghiande** che sono poste in due urne sul palco.

Dei cartelli con i numeri dei cavalli e i nomi delle Contrade, invece, indicano il risultato della Tratta. È il Sindaco a comunicare l'abbinamento cavallo-contrada sul palco dal tavolo nel quale si trova insieme ai Capitani delle 10 Contrade partecipanti, il Segretario Generale del Comune e il responsabile Ufficio Palio.

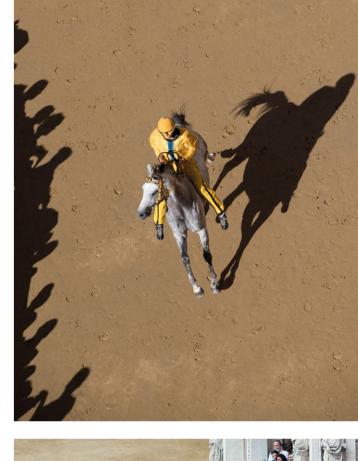
Ad ogni assegnazione il **Barbaresco** prende in consegna il cavallo avuto in sorte e lo conduce alla stalla della Contrada, accompagnato dai contradaioli.



07

Prove

Sono sei, hanno luogo **ogni mattina** (alle ore 9 circa) e **ogni pomeriggio** (alle ore 19,30 circa) e sono importanti per verificare le condizioni sia del cavallo che del fantino. Per ogni prova il cavallo è accompagnato all'Entrone dalla stalla della Contrada da un folto gruppo di contradaioli, che intona i canti tradizionali. Per ogni prova si segnala a vista che tutto è in ordine nell'Entrone e il mortaretto può dare inizio alla prova. I cavalli escono dell'Entrone per avviarsi alla mossa. La quinta prova, preceduta dallo storico e tradizionale Drappello dei Carabinieri a cavallo, è detta "prova generale" e al termine di essa i popoli delle dieci Contrade e i loro ospiti si riuniscono nel cuore di ogni rione, dove si svolge la grande cena propiziatoria.









Il giorno del Palio, verso le ore 8, nella Cappella adiacente a Palazzo Pubblico, viene celebrata dall'Arcivescovo la Messa del Fantino. Subito dopo si corre l'ultima prova, detta "provaccia" per lo scarso impegno dei fantini, attesi alla impegnativa corsa della sera. Alle ore 10.30, in Palazzo Pubblico, alla presenza del Sindaco, si procede alla segnatura dei fantini che da questo momento non potranno essere più sostituiti per alcun motivo. All'Orto de' Pecci, adiacente a Piazza del Mercato, giungono i soprallassi, cavalli da parata. Nel corteo

ne sfileranno 24, oltre ai 10 barberi che correranno.

Intorno alle ore 15, presso gli oratori delle Contra-

de, si svolge la benedizione del cavallo, accompa-

gnata dalla frase: "va' e torna vincitore". Dopodiché

le comparse delle Contrade attraversano il centro

storico soffermandosi in Piazza Salimbeni, al "Casino dei Nobili", davanti a Palazzo Chigi Saracini e in Piazza del Duomo ad eseguire la sbandierata. Da qui e più precisamente dal cortile della Prefettura, insieme ai figuranti del Comune si muovono in ordine per raggiungere Piazza del Campo.

Dal deposito di via del Casato viene fatto uscire il **Carroccio**, carro trionfale che nella tradizione ricorda quello catturato ai fiorentini a Montaperti nel 1260; e che reca la scritta "O Regina Patris Summi Dignata Corona Perpetuo Senam Respice Virgo Tuam", dal 1928, è trainato da quattro grandi buoi di razza chianina.

Il **Corteo Storico** entra nella Piazza intorno alle ore 17 dopo il Drappello dei Carabinieri a cavallo.

08

Corteo Storico

Il Corteo Storico fin dalle origini delle feste senesi precede la corsa del Palio come solenne coreografia civica, storica e trionfale. Nella sua forma odierna è una raffigurazione commemorativa delle istituzioni, dei costumi e della grandezza dell'antica Repubblica Senese, con speciale riguardo per le Contrade, che ne formano la parte principale con i loro gruppi di monturati detti **Comparse**.

Il Corteo Storico che oggi sfila in Piazza del Campo comprende 14 gruppi per un totale di quasi settecento figuranti. Nel primo pomeriggio del giorno del Palio le Comparse delle Contrade e parte dei monturati del Comune si radunano nel cortile del Palazzo del Governo e, agli ordini del Maestro di Campo, si allineano in Piazza del Duomo a fianco della Cattedrale sfilando poi tra due fitte ali di folla per via del Capitano, Piazza Postierla, via San Pietro, Casato di Sopra e Casato di Sotto ove raggiungono altri figuranti del Comune. Il Corteo Storico entra in Piazza del Campo al primo rintocco di "Sunto", il campanone sulla Torre del Mangia dedicato nel 1665 all'Assunta, patrona e regina della città. È il più recente esemplare di una serie di "campane del popolo", la più antica di esse fu portata sulla Torre nel 1344. Durante tutto il tempo del Corteo «sulla Piazza cade un suono di bronzo» come scrisse Eugenio Montale nel suo Palio. Diciassette coppie di Alfieri - portainsegne giocatori di bandiera - sostando in punti stabiliti della Piazza e seguendo il rullo dei tamburi eseguono le "sbandierate". La sbandierata si compone di singoli movimenti, i "fioretti" raggruppati in figure di varia lunghezza, combinate secondo le diciassette scuole delle Contrade, che le tramandano di generazione in generazione. Le sbandierate culminano in una spettacolare "alzata" finale.





Tra una sosta e l'altra le Comparse sfilano al rullo del "passo della Diana"; i musici di Palazzo suonano la marcia del Palio scritta dal M° Pietro Formichi e i trombetti del Comune eseguono gli squilli della festa sulle chiarine d'argento. Il punto centrale del Corteo è il passaggio del Carroccio, moderna controparte del carro trionfale della Repubblica sul quale è il Palio, drappellone di seta dipinta, premio della Carriera. Terminato il giro della Piazza i figu-

9







ranti prendono posto sul palco delle Comparse, il Palio è issato sul Palco dei Giudici e i diciassette alfieri eseguono, al rullo del proprio tamburo, la sbandierata della Vittoria (introdotta alla conclusione della Prima Guerra Mondiale). Scoppia poi il mortaretto e i fantini escono a cavallo dall'Entrone del Palazzo Pubblico. Inizia la Carriera.

Questa la composizione del Corteo Storico:

1º gruppo: 6 Mazzieri del Comune - Vessillifero del Comune a cavallo con un Palafreniere in mezzo a 4 Comandatori - 12 Tamburini di Palazzo - 18 Trombetti del Comune con chiarine d'argento - 30 Musici di Palazzo con strumenti musicali - 67 Vessilliferi delle Città, Potesterie, Terre e Castelli dell'antico Stato Senese - Tamburino, Vessillifero e tre Balestrieri della Città di Massa Marittima (Borgo, Città Nuova, Città Vecchia) -Tamburino - Vessillifero - 4 Arcieri della Città di Montalcino.

2º gruppo: Vessillifero del Capitano del Popolo - 3 Paggi del Capitano del Popolo, recanti targa, elmo e spada del Capitano - Capitano del Popolo a cavallo con Palafreniere - 3 Gonfalonieri dei Terzi a cavallo con Palafreniere - 3 Capitani delle Masse dei Terzi a cavallo con Palafreniere.

3° gruppo Rappresentanza dello Studio senese: 2 Tamburini - Vessillifero - Rettore - 4 Docenti - 4 Studenti.

4° gruppo Corporazione della Arti: 2 Tamburini della Mercanzia - Vessillifero della Mercanzia - 3 Magistrati della Mercanzia - 6 rappresentanti del Popolo di ciascuna Contrada preceduti dal Vessillifero che inalbera l'insegna dell'Arte caratteristica di ogni Contrada: Aquila (Notai) - Bruco (Setaioli) - Chiocciola (Cuoiai) - Civetta (Calzolai) - Drago (Banchieri) - Giraffa (Pittori) - Istrice (Fabbri) - Leocorno (Orafi)



















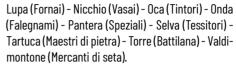












5° gruppo: Paggio porta Masgalano - 2 Paggi di scorta.

6° gruppo Comparse delle 10 Contrade partecipanti alla corsa, composte ciascuna da: Tamburino - 2 Alfieri - Duce con due Paggi d'Arme - Paggio Maggiore porta insegna con due Paggi Vessilliferi Fantino sul soprallasso (cavallo da parata) con Palafreniere Barbero (cavallo da corsa) - Barbaresco.

7° gruppo: 12 Paggi del Comune recanti festoni di alloro

8° gruppo Comparse delle 7 Contrade non partecipanti alla corsa, composte da: Tamburino - 2 Alfieri - Duce con due Uomini d'Arme - Paggio Maggiore porta insegna con due Paggi Vessilliferi.

9° gruppo: 6 Cavalieri rappresentanti le Contrade non più esistenti (Gallo, Leone, Orso, Quercia, Spadaforte, Vipera) con Palafreniere.

10° gruppo: Vessillifero dei Balestrieri - Capitano dei Balestrieri - 2 Tamburini - 4 Pavesari - 4 Balestrieri con balestra grande - 16 Balestrieri con balestruccio.

11º gruppo: Capitano di Giustizia a cavallo con Palafreniere - 4 Fanti di scorta armati di roncone.

12° gruppo: Carro di trionfo (Carroccio) tirato da 4 buoi - 4 Bovari - 4 di Balìa - 6 Trombetti - Inserviente porta Palio - Paggetto che suona la "martinella". Il carro trionfale è scortato da otto fanti armati di roncone.

13° gruppo: 6 Cavalieri con palafreniere rappresentanti alcune antiche famiglie nobili senesi (Pannocchieschi d'Elci, Piccolomini, Salimbeni, Salvani, Tolomei, Ugurgieri).

14° gruppo: 6 Paggi del Comune con festone di alloro chiudono il corteo.



















Corsa

Concluso il Corteo, uno scoppio del mortaretto annuncia l'uscita dei cavalli dall'Entrone. Ad ogni fantino viene consegnato un nerbo di bue con il quale potrà incitare il cavallo o ostacolare gli avversari durante la corsa. Quindi i fantini si avvicinano al punto della "mossa" dove sono stati tesi due canapi tra i quali saranno chiamati ad allinearsi. L'ordine di entrata è stabilito dalla sorte: infatti all'interno di uno speciale meccanismo con un lungo collo innestato su un contenitore ovale, vengono inseriti dieci barberi (palline dipinte con i colori delle Contrade come quelle che usano i ragazzi per giocare); rovesciata la bottiglia, i barberi si allineano casualmente lungo il suo collo dando così origine all'ordine di partenza. L'operazione viene effettuata tre volte in modo che il mossiere abbia la facoltà di utilizzare due mosse di riserva, nel caso che non vi siano le condizioni per una partenza regolare.

Sul Palco dei Giudici i tre Deputati della Festa predispongono la lista con l'**ordine della "mossa"** che viene recapitata al Mossiere da un agente di polizia municipale.

Le Contrade vengono chiamate tra i canapi secondo l'ordine di estrazione, mentre la decima entrerà di "rincorsa" (solo quando riterrà opportuno) decidendo così il momento della mossa. A questo punto il mossiere abbasserà il canape anteriore dando inizio alla Carriera. Se la partenza non è valida, uno scoppio del mortaretto fermerà i cavalli che dovranno tornare al punto di partenza. I cavalli devono compiere tre giri di pista per circa 1000 metri e solo al primo arrivato è riservata la gloria della vittoria, sanzionata da tre giudici della vincita. Anche il cavallo "scosso", ossia senza fantino, può riportare la vittoria per la sua Contrada.















Vittoria

I festeggiamenti iniziano subito: i contradaioli ricevono il Palio e con quello si recano in **Provenza-no** (per il Palio di luglio) o al **Duomo** (ad agosto) per cantare il *Te Deum* di ringraziamento. Da questo momento in poi ogni occasione sarà buona per ricordare alla città la vittoria conquistata sul Campo, fino all'autunno, quando, tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre, nel rione vittorioso addobbato a festa, si svolgerà la **cena della vittoria** a cui parteciperanno migliaia di contradaioli e, al posto d'onore, il cavallo vittorioso.

La notte dopo il Palio si accendono le circa 160 piqnattelle sui merli di Palazzo Pubblico.







11

Dopo il Palio

Dopo il Palio la terra di Piazza viene rimossa, spazzata e lavata la pista rimuovendo così i residui di tufo. Mentre presso i **depositi del Comune** in località Cerchiaia, il **mulino del tufo** macina nuovamente la terra di Piazza che è reintegrata in misura che varia tra il 5 e il 10% prima di essere immagazzinata fino al prossimo Palio.

L'economato del Comune provvede, invece, a lavare, stirare, rassettare e riporre addobbi e monture. Anche le selle vengono pulite e ingrassate.

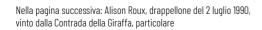






Pensionario

Per quanto riguarda i cavalli, grazie a una convenzione del 1991 tra il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed il Comune di Siena, il centro demaniale il Caggio funge da **pensionario per i cavalli** del Palio, che vi vengono ospitati per la riabilitazione e la riproduzione.







Le 17 Contrade



Nobile Contrada dell'Aquila

Stemma d'oro, un'aquila bicipite nera coronata di antico, recante negli artigli scettro, spada e globo imperiale, caricata di un sole radioso d'oro con le iniziali U.I (Umberto I). I colori sono giallo oro con liste nere e turchine

Motto

Dell'Aquila il rostro, l'ugna e l'ala

Simboleggia

Combattività

Santo Patrono e Festa Titolare

SS. Nome di Maria, 12 settembre

Oratorio

Chiesa di San Giovanni Battista (via del Casato), già della Congregazione dei Tredicini, progettata da Flaminio del Turco e concessa alla Contrada dalla Curia nel 1788

Società di Contrada

"Il Rostro", vicolo del Verchione, 6

Titolo della Contrada

Titolo di "Nobile" per la magnifica accoglienza data a Carlo V d'Asburgo in visita a Siena nel 1536

Città gemellata

La Contrada è gemellata con la città de l'Aquila

Fontanina battesimale

Opera dello scultore Bruno Buracchini (1963). Sul basamento è il motto: "unguibus et rostris", si trova in piazza Postierla

Contrade alleate

Civetta, Drago

Contrada avversaria

Pantera









Nobil Contrada del Bruco

Stemma d'oro con **bruco** su ramoscello di rosa fogliato di verde, con **fiore coronato** alla granducale; capo inquadrato di rosso e argento con croce inquartata di argento e rosso per concessione del Re d'Italia Umberto I. I colori sono **giallo** e **verde** con liste turchine

Motto

Nella pugna sii altera Nobil Contrada dalla gente fiera

Simboleggia

Industriosità

Santo Patrono e Festa Titolare

Visitazione di Maria Vergine "Madonna della Disciplina Maggiore", 2 luglio

Oratorio

Costruito nel 1680 in via del Comune, originariamente dedicato al Santissimo nome di Gesù; dal 1792 è dedicato alla Visitazione di Maria Vergine

Società di Contrada

"L'Alba", via del Comune, 36/40

Titolo della Contrada

Titolo di "Nobil" per il valore delle sue milizie nello scontro alla Croce del Travaglio contro Carlo IV di Boemia (1369), e per aver posto il Monte del Popolo al potere nel 1371

Fontanina battesimale

Realizzata nel 1978 da Lorenzo Borgogni, ne fa parte una scultura di Angelo Canevari che ritrae Barbicone, il leggendario capopopolo del Bruco ed è situata davanti al sommo del vicolo degli Orbachi

Contrade alleate

Istrice, Nicchio, Torre

Contrada avversaria

Nessuna









Contrada della Chiocciola

Stemma d'argento, una chiocciola strisciante al naturale, tempestato dalle iniziali U e M (Umberto I e Margherita di Savoia) intercalate da rose di Cipro partite di rosso e di bianco. I colori sono rosso e giallo con liste di azzurro

Motto

Con lento passo e grave nel campo a trionfar Chiocciola scende

Simboleggia

Prudenza

Santo Patrono e Festa Titolare

Santi Apostoli Pietro e Paolo, 29 giugno

Oratorio

Sorge sulle fondamenta del trecentesco monastero delle monache di San Paolo. Fu ricostruito su disegni di Flaminio del Turco, ad inizio '600 e concesso dal Governo francese alla Contrada per l'officiatura nel 1814

Società di Contrada

"San Marco", via San Marco, 77

Fontanina battesimale

Opera dello scultore Fulvio Corsini, fu la prima ad essere installata nel 1947 e ad essere utilizzata per il battesimo contradaiolo nel 1949. Sul basamento sta la scritta augurale: "Quando alla Chiocciola vittoria arriderà/questa fontana buon vino getterà". Si trova davanti all'Oratorio della Contrada

Città gemellata

La Contrada è gemellata con Venezia

Contrade alleate

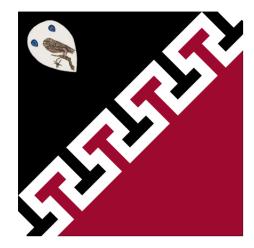
Istrice, Pantera, Selva

Contrada avversaria

Tartuca







Contrada Priora della Civetta

Stemma partito di nero e rosso, una civetta in maestà con due scudetti azzurri caricati con le lettere U e M (Umberto I e Margherita di Savoia). I colori sono nero e rosso con liste bianche

Motto

Vedo nella notte

Simboleggia

Astuzia

Santo Patrono e Festa Titolare

Sant'Antonio da Padova e San Bernardo Tolomei, 13 giugno

Oratorio

Costruito nel 1930 entro la struttura del Castellare degli Ugurgieri, (via Cecco Angiolieri), è stato consacrato nel dopoguerra

Società di Contrada

"Cecco Angiolieri", via Cecco Angiolieri, 16

Titolo della Contrada

Titolo di "Priora" per aver ospitato la prima riunione del Magistrato delle Contrade, l'organismo che riunisce i Priori delle diciassette Contrade per deliberare sulle questioni di interesse comune

Fontanina battesimale

ldeata nel 1960 da Donato Martelli e realizzata da Adolfo Micheli

Contrade alleate

Aquila, Istrice, Giraffa, Pantera

Contrada avversaria

Leocorno

TLTL







Contrada del Drago

Stemma d'argento con un **drago** spiegato di verde, coronato all'antica recante un pennoncello azzurro con l'iniziale U d'oro (Umberto I) sormontato da corona reale. I colori sono **rosa antico** e **verde** con **liste gialle**

Motto

Il cor che m'arde divien fiamma in bocca

Simboleggia

Ardore

Santo Patrono e Festa Titolare

Santa Caterina da Siena, ultima domenica di maggio

Oratorio

La Chiesa di Santa Caterina al Paradiso che fu delle monache del Paradiso e passò alla Contrada con decreto Granducale nel 1787. Si trova in piazza Matteotti

Società di Contrada

"Camporegio", piazza San Domenico, 1

Fontanina battesimale

Opera dello scultore Vico Consorti. Realizzata nel 1977, porta la scritta: "L'amore di Contrada per l'arte di Vico Consorti affida ai dragaioli che nasceranno il ricordo dei grandi Priori Mario Calamati e Alberto Rossi" ed è situata in piazza Matteotti. Dal 1970 il Drago è stato riconosciuto ente morale di diritto canonico

Contrada alleata

Aquila

Contrada avversaria

Nessuna







Imperiale Contrada della Giraffa

Stemma d'argento, una **giraffa** tenuta da un moro vestito alla turca insignito di scudo imperiale con decreto del 1940 sotto un nastro azzurro recante il motto: UMBERTUS I DEDIT. I colori sono **rosso** e **bianco**

Motto

Altius caput maior gloria

Simboleggia

Eleganza

Santo Patrono e Festa Titolare

Maria SS. della Visitazione. Si celebra la prima domenica di giugno

Oratorio

Chiesa del Suffragio, nella cripta della Collegiata di Provenzano. Nel 1969 la Giraffa è stata dichiarata ente morale di diritto canonico

Società di Contrada

"Società della Giraffa", via delle Vergini, 18

Titolo della Contrada

Titolo di "Imperiale" per decreto di Vittorio Emanuele III, avendo vinto il Palio del luglio 1936 dedicato all'Impero

Fontanina battesimale

Opera realizzata nel 1970 da Salvatore Bocci. Ne fa parte un bronzo di Pier Luigi Olla. É situata in piazzetta della Giraffa

Contrade alleate

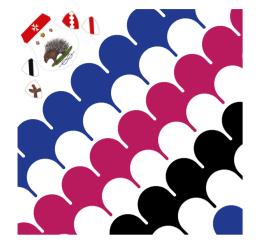
Civetta, Istrice, Pantera

Contrada avversaria

Nessuna







Contrada Sovrana dell'Istrice

Stemma d'argento, un istrice armato, su una base erbosa, coronato all'antica; caricato di due rose di Cipro rosso, un nodo di Savoia azzurro e la croce ottagona del Sovrano Militare Ordine di Malta d'argento sul campo di rosso. I colori sono bianco con arabeschi rossi, neri e blu in parti uguali

Motto

Sol per difesa io pungo

Simboleggia

Acutezza

Santo Patrono e Festa Titolare

San Bartolomeo apostolo, 24 agosto

Oratorio

In via Camollia, fu originariamente la chiesa dei Santi Vincenti e Anastasio, che si fa risalire al 1144. Dopo numerosi restauri e modifiche, la Chiesa fu concessa in uso perpetuo agli istriciaioli nel 1849

Società di Contrada

"Il Leone", via Camollia, 207/209

Titolo della Contrada

Titolo di "Sovrana" concesso nel 1980 dal Sovrano Militare Ordine di Malta, che ebbe sede dal XIV secolo nel rione di Camollia

Fontanina battesimale

Opera di Vico Consorti, realizzata nel 1962, reca il motto della Contrada ed è situata in via Malta

Città gemellata

La Contrada è gemellata con Perugia

Contrade alleate

Bruco, Chiocciola, Civetta, Giraffa

Contrada avversaria

Lupa









Contrada del Leocorno

Stemma d'argento, un leocorno inalberato al naturale, su base erbosa. Nella bordura azzurra sta il motto in oro HUMBERTI REGIS GRATIA. I colori sono bianco e arancio con liste azzurre

Motto

Fiede e risana al par d'arma c'ho in fronte

Simboleggia

Scienza

Santo Patrono e Festa Titolare

San Giovanni Battista, 24 giugno

Oratorio

San Giovannino della Staffa in Piazzetta Virgilio Grassi

Società di Contrada

"Il Cavallino", in Piazzetta Virgilio Grassi, 6

Fontanina battesimale

Opera dell'architetto Carlo Nepi. Realizzata nel 1997 è situata in via di Pantaneto. Nella sua sede storica è conservata una piccola campana che per voce popolare si racconta sia la martinella del carroccio fiorentino catturato a Montaperti (1260)

Contrade alleate

Pantera, Tartuca

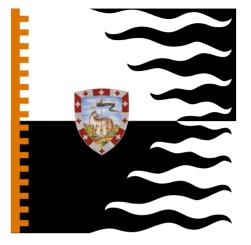
Contrada avversaria

Civetta









Contrada della Lupa

Stemma d'argento, una lupa romana bigemina, su una campagna erbosa, coronata all'antica. Bordura di argento e rosso caricata

di croci sabaude rosso e argento. I colori sono

bianco e nero con liste arancio

Motto

Et Urbis et Senarum Signum et Decus

Simboleggia

Fedeltà

Santo Patrono e Festa Titolare

San Rocco Confessore, prima domenica di settembre

Oratorio

In via Vallerozzi, la cinquecentesca chiesa che fu già della Confraternita di San Rocco. Al suo lato vi è una colonna lupata offerta dal Comune di Roma

Società di Contrada

"Romolo e Remo", piazza Fontenuova, 1

Fontanina battesimale

Opera dell'architetto Giovanni Barsacchi, con una lupa in bronzo di Emilio Montagnani (1962)

Città gemellata

La Contrada è gemellata con Roma

Contrada alleata

Nessuna

Contrada avversaria

Istrice







Nobile Contrada del Nicchio

Stemma con una conchiglia sormontata da una corona Granducale, con due rami di corallo, moventi dall'orecchio della valva, e con un pendaglio formato da tre nodi di Savoia d'oro diviso da due rose di Cipro, una di rosso a destra e l'altra d'argento a sinistra. I colori sono campo di azzurro con figure araldiche d'oro e di rosso in parti uguali e minori dello smalto del campo

Motto

È il rosso del corallo che m'arde in cor

Simboleggia

Riservatezza

Santo Patrono e Festa Titolare

San Gaetano Thiene, 7 agosto

Oratorio

Tra via dei Pispini e via dell' Oliviera, costruito nel 1680 dai contradaioli e dedicato al loro Patrono

Società di Contrada

"La Pania", via dei Pispini, 112

Fontanina battesimale

Un bacile in argento a forma di nicchia

Titolo della Contrada

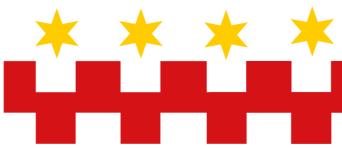
Titolo di "Nobile" per il valore delle sue milizie a Montaperti (1260) e a Porta Pispini (1527); per aver portato l'acqua nel rione nel 1469 e alla fonte dei Pispini nel 1534

Contrade alleate

Bruco, Onda, Tartuca

Contrada avversaria

Valdimontone









Nobile Contrada dell'Oca

Stemma d'oro, un'oca coronata alla reale su di una zolla erbosa, con al collo un nastro azzurro da cui pende la croce dei Savoia. I colori sono bianco e verde con liste rosse

Motto

Clangit ad arma

Simboleggia

Avvedutezza

Santo Patrono e Festa Titolare

Santa Caterina da Siena, 29 aprile. La Contrada la festeggia in maggio

Oratorio

Costruito fra il 1464 e il 1474 dagli abitanti di Fontebranda, al piano terreno della casa ove nel 1347 nacque Santa Caterina

Società di Contrada

"Trieste", via Santa Caterina, 57

Città gemellata

La Contrada è gemellata con Trieste

Fontanina battesimale

Il battesimo contradaiolo ha luogo alle fonti di Fontebranda (XII-XIII sec.) nella via omonima

Titolo della Contrada

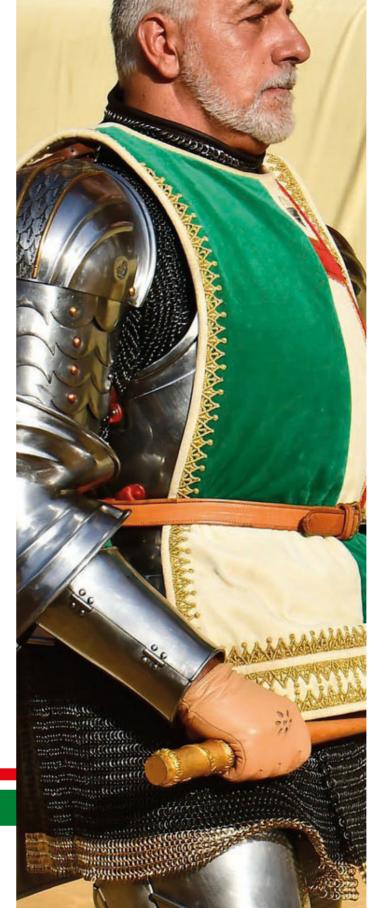
Titolo di "Nobile" per il valore dei suoi soldati nella battaglia di Montemaggio (1145), in quella di Montaperti (1260), dopo la quale ebbe il titolo di "governatora", e nella guerra di Siena (1552-1555), inoltre per aver costruito a proprie spese l'acquedotto dei "bottini"

Contrada alleata

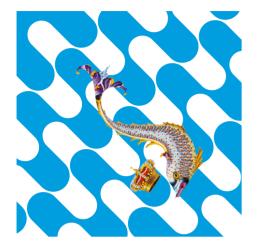
Nessuna

Contrada avversaria

Torre







Contrada Capitana dell'Onda

Stemma d'argento, un **delfino coronato** alla reale, natante nel mare.
I colori sono **bianco** e **celeste**

Motto

Il colore del cielo, la forza del mare

Simboleggia

Letizia

Santo Patrono e Festa Titolare

Visitazione di Maria Vergine, 2 luglio

Oratorio

La chiesa, il cui impianto cinquecentesco è attribuito a Baldassare Peruzzi, sorge nell'Arco di San Giuseppe e fu concessa con Rescritto del granduca Pietro Leopoldo II nel 1787

Società di Contrada

"Giovanni Duprè", vicolo San Salvadore, 24

Città gemellata

La Contrada è gemellata con Talamone

Titolo della Contrada

Titolo di "Capitana" perché le sue milizie montavano la guardia al Palazzo Pubblico, presso la cui porzione adiacente all'attuale via Duprè aveva sede il Capitano di Giustizia

Fontanina battesimale

Progetto di Algero Rosi. Gli stemmi sono opera di Vittorio Conti. I bronzi sono di Alfonso Buoninsegni (1972). É situata davanti all'Oratorio, all'inizio di via Fontanella

Contrade alleate

Nicchio, Tartuca, Valdimontone

Contrada avversaria

Torre









Contrada della Pantera

Stemma d'argento, una pantera rampante al naturale, con un quarto di bianco e di azzurro recante l'iniziale U (Umberto I) nell'angolo superiore sinistro. I colori sono rosso e celeste con liste bianche

Motti

La Pantera ruggì ed il popolo si scosse/Il mio slancio ogni ostacolo abbatte

Simboleggia

Audacia

Santo Patrono e Festa Titolare

San Giovanni decollato, 29 agosto

Oratorio

Attualmente usa la Chiesa del Carmine in Pian de' Mantellini

Società di Contrada

"Due Porte", via San Quirico, 9

Fontanina battesimale

Opera in bronzo dello scultore Giulio Corsini, realizzata nel 1977. Sulla base di travertino è inciso il motto della Contrada. É situata in piazza del Conte

Città gemellata

La Contrada è gemellata con Lucca

Contrade alleate

Chiocciola, Civetta, Giraffa, Leocorno

Contrada avversaria

Aquila







Contrada della Selva

Stemma d'argento, un rinoceronte al piede d'una querce fogliata al cui tronco figurano trofei di caccia, sormontata da un sole radioso d'oro, recante l'iniziale U (Umberto I) in campo azzurro. I colori sono verde e arancio con liste bianche

Motto

Prima Selvalta in Campo

Simboleggia

Potenza

Santo Patrono e Festa Titolare

Assunzione della Beata Vergine, 15 agosto. Si festeggia la quarta domenica di agosto

Oratorio

La Chiesa cinquecentesca di San Sebastiano, già delle monache Gesuate in via Franciosa

Società di Contrada

Società della Contrada della Selva già Rinoceronte, fondata il 1/12/1876, via Vallepiatta, 26

Fontanina battesimale

Opera di Vinicio Guastatori (1965), è sormontata da un rinoceronte. Reca il motto della Contrada. Si trova in piazzetta della Selva davanti alla sede

Città gemellata

La Contrada è gemellata con Cuneo

Contrade alleate

Chiocciola, Tartuca

Contrada avversaria

Nessuna







Contrada della Tartuca

Stemma con una **tartaruga** su campo d'oro sparso di nodi di Savoia d'azzurro e alternati con fiori di margherita al naturale. I colori sono **giallo** e **turchino**

Motto

Forza e costanza albergo

Simboleggia

Saldezza

Santo Patrono e Festa Titolare

Sant'Antonio da Padova, 13 giugno

Oratorio

Via Tommaso Pendola. Fu edificato dalla Contrada nel XVII sec. e dedicato al patrono Sant'Antonio da Padova

Società di Contrada

"M.S. Castelsenio", piazzetta Silvio Gigli, 2

Fontanina battesimale

Opera dello scultore Bruno Buracchini (1951), è situata in via Tommaso Pendola

Contrade alleate

Leocorno, Onda, Nicchio, Selva

Contrada avversaria

Chiocciola









Contrada della Torre

Stemma d'oro, un **elefante** su base erbosa recante una gualdrappa rossa con croce argento e una torre cimata con un pennoncello rosso crociato d'argento. I colori sono **rosso cremisi** con **liste bianche** e **blu**

Motto

Oltre la forza, la potenza

Simboleggia

Forza

Santo Patrono e festa titolare

San Giacomo maggiore, 25 luglio e Sant'Anna, 26 luglio. Si festeggia l'ultima domenica di luglio

Oratorio

Fu eretto in via Salicotto dalla repubblica senese e dagli abitanti come ex-voto per la vittoria conseguita contro le truppe medicee e pontificie a Porta Camollia nel 1526. L'edificio fu iniziato nel 1531 e offiziato nel 1536

Società di Contrada

"L'Elefante", via Salicotto, 80

Fontanina battesimale

Opera dello scultore Mauro Berrettini (1984), sostituisce quella di Fausto Corsini (1954). Reca il motto e l'iscrizione "VICTORIA", è situata in via di Salicotto

Contrada alleata

Bruco

Contrada avversaria

0ca







Contrada di Valdimontone

Stemma d'oro, un montone saliente al naturale coronato all'antica. Nell'angolo superiore sinistro la lettera U (Umberto I) d'oro coronata alla reale su campo azzurro. I colori sono il rosso e giallo con liste bianche

Motto

Sotto il mio colpo la muraglia crolla

Simboleggia

Perseveranza

Santo Patrono e Festa Titolare

Madonna del Buon Consiglio. Si festeggia il 26 aprile

Oratorio

Chiesa della SS. Trinità, in uso perpetuo alla Contrada che la fa offiziare tutte le domeniche

Società di Contrada

"Castelmontorio", piazza Manzoni, 6

Fontanina battesimale

Il battesimo contradaiolo ha luogo nella sede museale il giorno della festa titolare

Contrada alleata

Onda

Contrada avversaria

Nicchio

Curiosità

Il fantino indossa giubbetto e pantaloni di colore rosa. Una scelta risalente a fine Seicento e consolidata nel corso dell'Ottocento, anche, forse, per evitare confusione con quello della Contrada della Chiocciola. Lo zucchino, la spennacchiera e i finimenti sono invece dei colori della bandiera









Sedi storico museali delle Contrade

I musei di Contrada sono visitabili su prenotazione contattando direttamente la Contrada

Nobile Contrada dell'Aquila

Casato di Sotto, 82 www.contradadellaquila.com

Nobil Contrada del Bruco

Via del Comune, 44 www.nobilcontradadelbruco.it

Contrada della Chiocciola

Via San Marco, 37 www.contradadellachiocciola.it

Contrada Priora della Civetta

Via Cecco Angiolieri, 41 museo@contradadellacivetta.it

Contrada del Drago

Piazza Matteotti, 18 Galleria dei Costumi Via del Paradiso, 21 www.contradadeldrago.it

Imperiale Contrada della Giraffa

Piazzetta della Giraffa, 2 www.contradadellagiraffa.com

Contrada Sovrana dell'Istrice

Sede Storica, via Camollia, 89 Spazi museali Palazzo Nerli Pieri, via Camollia, 86 www.istrice.org

Contrada del Leocorno

Piazzetta Virgilio Grassi, 6 www.contradaleocorno.it Contrada della Lupa

Via Vallerozzi, 63 www.contradadellalupa.it

Nobile Contrada del Nicchio

Via dei Pispini, 70 www.nobilecontradadelnicchio.it

Nobile Contrada dell'Oca

Via Santa Caterina, 66 info@contradadelloca.it

Contrada Capitana dell'Onda

Via Giovanni Duprè, 103 www.contradacapitanadellonda.it

Contrada della Pantera

Via San Quirico, 26 www.contradadellapantera.it

Contrada della Selva

Piazzetta della Selva, 4 www.contradadellaselva.it

Contrada della Tartuca

Via Tommaso Pendola, 19 www.tartuca.it

Contrada della Torre

Via di Salicotto, 76 www.contradadellatorre.it

Contrada di Valdimontone

Via Valdimontone, 8 www.valdimontone.it















Aquila





Chiocciola



Civetta



Drago



Giraffa



Istrice



Leocorno



Lupa



Nicchio



200



0-4-



Pantera



Selva



Tartuca



Torre



Valdimontone

a

Accavallatura

Figura della sbandierata

Aculeo

Il periodico della Contrada dell'Istrice

Affogasanti

- 1. Scherzosa denominazione popolare dei chiocciolini, così detti per aver gettato in un pozzo l'immagine di Sant'Antonio alla fine del secolo scorso
- 2. Il periodico di Contrada della Chiocciola

Alfiere

Uno dei due figuranti che eseguono il gioco della bandiera

Alzata

Lancio in alto della bandiera da parte dell'alfiere, conclude la sbandierata

Anatroccoli

Gruppo dei piccoli ocaioli

Ancalena

Figura della sbandierata

Aquila

Una delle diciassette Contrade

Aquilino

Contradaiolo dell'Aquila

Asinata

Gioco del XVII secolo: gli asini recanti i colori delle Contrade venivano spinti intorno alla piazza

Assemblea Generale

Il popolo sovrano delle Contrade riunito come in antico al suono della campana

Asso

Sinonimo di soprallasso

Asta

- 1. Supporto di bandiera
- 2. Pertica alla quale è fissato il Palio, decorata con una doppia spirale bianca e nera e con una punta di alabarda



Baco Bello

Scherzosa denominazione popolare della Contrada del Bruco

Balzana

Stemma bianconero di Siena, la metà superiore bianca e quella inferiore nera

Bandieraia

Contradaiola (spesso si riuniscono in gruppo) che si occupa volontariamente di cucire e rammendare le bandiere della propria Contrada

Bandierino

Piccola Balzana in ferro, fissata all'interno della pista. Segna il punto di arrivo del Palio

Bandierone

La grande insegna ufficiale della Contrada. La porta il Paggio Maggiore

Baratto

Figura della sbandierata

Barberesco

Stalliere ufficiale che prende in consegna il cavallo della Contrada dal momento della tratta e lo cura fino a quando viene riconsegnato al proprietario

Bàrbero (Da bèrbero cavallo di Barberia)

1. Cavallo da corsa

2. Una delle palline dipinte a spicchi con i colori delle Contrade con le quali i ragazzi di Siena giocano al Palio

Barbicone

- 1. Leggendario capopopolo brucaiolo
- 2. Il periodico della Contrada del Bruco

Battesimo contradajolo

Cerimonia laica officiata dal Priore, ha luogo una volta all'anno nel giorno del Santo Patrono della Contrada. È il rito di passaggio mediante il quale si diviene contradaioli ad ogni effetto

Bevereccia

Originariamente mancia data ai fantini per coprire le spese vive di partecipazione al Palio

Beverone

Preparato somministrato nell'Ottocento al cavallo con l'intenzione di stimolarlo o di calmarlo. Il termine poi si riferì a qualsiasi sostanza somministrata al cavallo, per bocca o meno. Era talvolta detto "bomba"

Bianco Rosso

Il periodico della Giraffa

Biccherna

Antica magistratura senese, depositaria dei libri dei conti della città

Bilanciere

Membro del Seggio che predispone e presenta annualmente i rendiconti contabili

Braccialetto

Bracciale di legno o di metallo, a più fogge, dipinto con i colori della Contrada. Sostiene le lampadine che illuminano le strade della Contrada nel giorno del Santo Patrono o in quelli della vittoria o in altre occasioni festive

Brenna

Cavallo di nessun valore, con scarsissime probabilità di vittoria

Brucaiolo

Contradaiolo del Bruco

Bruco

Una delle diciassette Contrade

Bufalata

Palio corso con le bufale nel XVII secolo



Cadenza di sbandierata

Il rullo del tamburo di Piazza che accompagna il gioco delle bandiere

Camarlengo

Cassiere della Contrada, così chiamato perché anticamente aveva accesso alla "camera" del Tesoro

Camollia

Designazione toponomastica del rione o della Contrada dell'Istrice (Porta Camollia, via Camollia)

Campanina

La campana dell'oratorio della Contrada

Campanone

Campana maggiore della Torre del Mangia, detta "Sunto", perché dedicato a Maria Vergine Assunta in cielo. Rintocca per tutta la durata del Corteo Storico

Campo

La Piazza di Siena dove si corre il Palio

Camporegio

Designazione toponomastica del rione o della Contrada del Drago

Canapo (o Canape)

Fune tesa alla partenza della corsa

Cancellato

Staccionata in legno che circonda la parte interna della pista. Delimita lo spazio riservato agli spettatori

Cancelliere

Segretario della Contrada e membro del Seggio. Verbalizza le riunioni di Sedia, Consiglio e Assemblea. Sovrintende al sistema di comunicazioni e convocazioni della Contrada

Capitano

Carica elettiva di varia durata (da uno a tre anni) nelle diverse Contrade. Prende il comando della Contrada durante i giorni del Palio. Cura tutto quanto concerne la corsa, i cavalli e i fantini

Cappotto

Vittoria consecutiva di due Palii nello stesso anno

Carriera

Corsa

Carroccio

Carro di trionfo tirato da buoi e decorato, porta il drappellone e la Balzana di Siena durante il Corteo Storico. Nella tradizione popolare rappresenta il carroccio fiorentino catturato a Montaperti nel 1260

Casato

- 1. Una delle undici strade che conducono al Campo
- 2. La curva del Casato, in salita, è uno dei due punti cruciali della Carriera
- Designazione toponomastica del rione o della Contrada dell'Aquila

Castellare

Designazione toponomastica del rione o della Contrada della Civetta (Castellare degli Ugurgieri)

Castelvecchio

Designazione toponomastica del rione o della

Contrada della Tartuca

Cena della Prova Generale

Convivio propiziatorio imbandito per le strade e le piazze dei rioni la sera che precede il Palio

Cencio

Falso dispregiativo. Termine popolare per indicare affettuosamente il drappellone

Cenino

Cena in Contrada nei giorni del Palio o della vittoria

Cero

Grande candela istoriata, offerta dal Comune alla Madonna per la festa dell'Assunta in forma solenne

Chiocciola

Una delle diciassette Contrade

Chiocciolino

Contradaiolo della Chiocciola

Cittino

- 1. Bambino
- 2. Il soprannome popolare del drappellone appena vinto

Ciuccio

Biberon o tettarella di gomma succhiato dai contradaioli festanti, dopo la vittoria, nelle sfilate trionfali per la città

Civetta

Una delle diciassette Contrade

Civettino

- 1. Contradaiolo della Civetta
- 2. Il periodico della Civetta

Comparsa

Il gruppo di monturati in costume che rappresenta la Contrada

Comune (via del)

Designazione toponomastica del rione o della Contrada del Bruco

Conservatore dei beni

In alcune Contrade addetto alla manutenzione

del patrimonio della Contrada

Conservatore dei Capitoli

Verifica la rispondenza dell'attività della Contrada ai suoi Statuti o Capitoli (Bruco)

Conservatore della legge

Verifica la rispondenza dell'attività della Contrada ai suoi Statuti (Drago)

Consiglieri del Governatore

Nominati dal Governatore stesso, gli forniscono pareri consultivi. Fanno parte del Consiglio Generale (Oca)

Consiglieri del popolo

Eletti dall'Assemblea in numero di sette, fanno parte del Seggio (Nicchio)

Consiglieri del Rettore

Ex Rettori, ex Capitani ed altri notabili nominati dal Rettore del Bruco gli forniscono pareri non vincolanti

Consiglieri di Sedia, Consiglieri di Seggio

Coloro che sono eletti a far parte integrante del Seggio

Consiglio

(Consiglio direttivo, Consiglio Generale, Consiglio del Popolo, Consiglio Grande). Organo con funzioni di parlamento contradaiolo eletto periodicamente da tutti i contradaioli o dai protettori. Ha funzioni consultive ed esecutive

Consiglio del Castellare

Gruppo di consiglieri eletti biennalmente, con il compito di coadiuvare il Seggio e controllare l'osservanza degli Statuti (Civetta)

Consulta generale

Organo che raccoglie i Maggiorenti e i Consultori di Sedia (Istrice)

Contradaiolo

Appartenente alla Contrada per nascita o per scelta

Contrade

Le diciassette città nella città in relazione alla divisione territoriale di Siena

Correttore

Sacerdote che custodisce l'Oratorio della Contrada e vi officia le cerimonie religiose per la Contrada o i singoli contradaioli. È nominato dalla Contrada, con ratifica dell'autorità religiosa

Corteo Storico

È la sfilata intorno al Campo delle diciassette comparse delle Contrade, più i rappresentanti dei gruppi sociali, politici e militari che appartenevano o dovevano fedeltà all'antica Repubblica di Siena. Questo "corteggio" in costume, con oltre 500 figuranti, precede la corsa

Cortile del Podestà

Cortile del Palazzo Pubblico dove i dieci cavalli e i loro fantini aspettano la partenza delle prove e del Palio

Cuffia

Attributo ironico e simbolico della Contrada "nonna": quella, cioè, che non vince il Palio dal maggior numero di anni



Dàocolo

Grido tradizionale dei contradaioli vittoriosi di fronte al Palco dei Giudici, mentre chiedono che venga consegnato loro il Palio appena vinto

Delegati di Sedia

Assistono i Provicari con funzioni operative, ricevute per delega

Deputati della Festa

Tre cittadini senesi scelti ad ogni Palio dal Comune per coadiuvare l'Amministrazione in ogni fase della festa. Redigono una relazione finale che è documento storico e base per provvedimenti sia sanzionatori che migliorativi relativi ad ogni aspetto del Palio

Deputazione di Sedia

In alcune Contrade, è il Consiglio ristretto presieduto dal Priore. Può avere funzioni consultive o esecutive

Dragaiolo

Contradaiolo del Drago

Drago

Una delle diciassette Contrade

Drappellone

Grande stendardo di seta dipinto. È il premio per il vincitore della corsa

Duce

Comandante della comparsa, sfila indossando l'armatura

6

Entrone

Termine popolare per indicare il cortile del Podestà

f

Fantino del Palio

Chi cavalca "a pelo", cioè senza sella e staffe, in rappresentanza di una delle dieci Contrade che partecipano al Palio

Farfalla

Figura della sbandierata

Figurino

Sinonimo di paggio

Figurino Maggiore

Sinonimo di Paggio Maggiore

Fioretto

Movimento della bandiera o figura eseguita dagli Alfieri nella sbandierata. I fioretti hanno nomi tradizionali. Ciascuna Contrada ha un proprio repertorio di fioretti e un relativo lessico

Fontebranda

Designazione toponomastica del rione o della Contrada dell'Oca (dalle fonti di Fontebranda)

Fonte Gaia

Situata nella parte superiore del Campo. È una copia realizzata da Tito Sarrocchi nel 1868 in sostituzione dell'originale realizzato da Jacopo Della Ouercia

Fonti di Follonica (le)

Il periodico della Contrada del Leocorno

g

Gallo

Una delle sei Contrade non più esistenti. Il suo territorio fu incorporato dalle Contrade della Selva, dell'Oca e della Civetta

Gavinone

Canale di scolo. Situato nel punto più basso della piazza raccoglie l'acqua piovana

Giraffa

Una delle diciassette Contrade

Giraffino

Contradaiolo della Giraffa

Giro

Il percorso di visite con il quale si fanno "le onoranze" ai protettori con tamburi e bandiere per la festa del Santo Patrono

Governatore

Capo eletto della Contrada dell'Oca

Grattapassere

Il periodico della Pantera. Prende il nome da un famoso fantino degli anni '30

Gualdrappa

Paramento usato per coprire il barbero durante il Corteo Storico



Infamona

Denominazione popolare della Contrada dell'Oca

Istrice

Una delle diciassette Contrade

Istriciaioli

Contradaioli dell'Istrice



Lampione di Costa Larga

Il periodico della Contrada dell'Aquila

Lecaiolo

Contradaiolo del Leocorno

Legatus

Rappresentante della Contrada extra moenia (Aquila)

Leocorno

Una delle diciassette Contrade

Leone

Una delle sei Contrade non più esistenti. Il suo territorio fu incorporato dalla Contrada dell'Istrice

Lupa

Una delle diciassette Contrade

Lupaiolo

Contradaiolo della Lupa



Maestro dei novizi

Addetto alla formazione dei giovani contradaioli

Maestro delle cerimonie

Addetto alle feste e al cerimoniale di Contrada

Maggiorenti

Maggiorenti Ex Priori, ex Capitani ed altri notabili di provata generosità e fede contradaiola, riuniti in un organismo che nelle diverse Contrade prende il

organismo che nelle diverse Contrade prende il nome di Consiglio, Collegio, Consulta o Sedia dei Maggiorenti, il quale funge essenzialmente da garante delle istituzioni contradaiole. Fornisce alla Sedia pareri non vincolanti

Magistrato delle Contrade

Collegio dei Priori delle diciassette Contrade di Siena. Lo presiede un Rettore

Malavolti

Il periodico della Contrada del Drago. Prende il nome dall'antico poggio dei Malavolti

Malborghetto

1. Designazione toponomastica del rione e della

Contrada dell'Onda

2. Il periodico della Contrada dell'Onda

Mangia

Antico automa che batteva le ore sulla Torre del Palazzo Pubblico, poi detta del Mangia

Mangino

Uno dei due o più assistenti del Capitano che lavorano con lui tutto l'anno per seguire cavalli e fantini e stipulare patti e accordi, detti "partiti" per propiziare la vittoria della Contrada

Martinella

Campanella del Carroccio, che suona in continuazione durante la sfilata in Piazza

Masgalano

Dallo spagnolo: mas galante, è il premio dato alla migliore comparsa che si è distinta per eleganza e dignità di portamento e coordinazione durante la sfilata nel Corteo Storico

Materassi

Sul lato esterno della pericolosa curva di S. Martino sono fissati dei materassi per attutire le cadute

Mattutino

Solenne funzione serale officiata nell'Oratorio della Contrada alla vigilia di ogni festa titolare

Monte

Fazione politica della Siena medievale. Nel Palio moderno, associazione segreta di Contrade, o più spesso di fantini, per determinare il risultato della corsa e assicurarsi una ripartizione degli eventuali guadagni

Montonaiolo

Contradaiolo del Valdimontone

Montone

Sinonimo di Valdimontone

Mortaretto

Congegno posto alla partenza, che fa esplodere una carica. La detonazione serve a segnalare lo sgombero della pista e l'uscita dei cavalli e dei fantini dall'Entrone. Il mortaretto viene fatto esplodere anche quando la mossa non è valida e quando il cavallo vincente taglia la linea del traguardo

Mossa

1. Luogo dove inizia e finisce la corsa

2. La partenza vera e propria che avviene quando il mossiere abbassa il canapo

Mossiere

Arbitro unico preposto alla mossa. È designato dal Comune con l'assenso delle Contrade

Mazzieri

Figuranti che aprono il Corteo Storico

Mulinello

Figura della sbandierata

Murella Cronache

Il periodico della Contrada della Tartuca

n

Nappa

 Gruppo di nastri di seta legati in cima alle bandiere degli alfieri

2. Decorazioni bianco nere allo stendardo del Palio

Nerbo

Frustino dato ai fantini all'uscita dell'Entrone prima della corsa del Palio. È fatto con l'organo stirato e disseccato di un vitello

Nicchiaiolo

Contradaiolo del Nicchio

Nicchio

Una delle diciassette Contrade

Nobili Protettori

Ruolo d'onore. Ne fan parte eminenti personalità. La nomina è vitalizia (Aquila)

Nonna

La Contrada che non vince il Palio da più tempo



0ca

Una delle diciassette Contrade

Ocaiolo

Contradaiolo dell'Oca

Olio di ricino

Tradizionale purga degli sconfitti, anticamente presa davvero e volontariamente, oggi simbolica

Onda

Una delle diciassette Contrade

Ondaiolo

Contradaiolo dell'Onda

Onoranza

L'ossequio da parte della comparsa di una Contrada a uno dei suoi "protettori" nella festa del Santo Patrono

Oratorio

Chiesa adibita al culto contradaiolo

Orso

Una delle sei Contrade non più esistenti. Il suo territorio fu incorporato dalla Contrada della Civetta

Otto, otto stretti, otto a penna

Figure della sbandierata a doppio cerchio



Paggio

Monturato che rappresenta la Contrada al Palio e in occasioni ufficiali e cerimoniali

Paggio Maggiore

Il paggio più prestante e dall'abbigliamento più sfarzoso. Porta l'insegna ufficiale della Contrada

Palafreniere

Paggio che tiene alla briglia il cavallo da parata

Palcaiolo

Proprietario e gestore dei palchi

Palco

Tribuna o gradinata eretta sul bordo esterno della Piazza

Paliata

Corsa chiassosa e disordinata tra ragazzi

Palio

1. La corsa tradizionale tra dieci delle diciassette Contrade, che ha luogo nel Campo il 2 luglio e il 16 agosto in onore della Vergine Maria. Quello di luglio è chiamato Palio della Madonna di Provenzano o Palio di Provenzano, quello di agosto Palio dell'Assunta

2. Stendardo di seta dipinto a mano su cui sono sempre raffigurati: la Vergine, le insegne delle dieci Contrade che corrono, l'araldica del Comune e della città, che viene dato in premio al vincitore

Pantaneto

Designazione toponomastica del rione o della Contrada del Leocorno

3. La Festa come insieme delle cerimonie

Pantera

Una delle diciassette Contrade

Panterino

Contradaiolo della Pantera

Partito

Accordo segreto fra Contrade e fantini stipulato sulla parola con l'intento di propiziare la vittoria di una Contrada

Passaggio di collo, passaggio di vita

Figure della sbandierata

Passeggiata Storica

Sinonimo di Corteo Storico

Passo di marcia

Rullo che accompagna il normale incedere della comparsa

Passo a processione

Rullo lento di trasferimento

Passo a vittoria

Rullo del tamburo, che celebra o augura la vittoria

Passo della Diana

Rullo solenne che accompagna l'incedere in Piazza della comparsa

Pè'oro

Denominazione popolare del Montone (o Valdimontone)

Piatto

Il piatto d'argento che sovrasta il drappellone. Viene dato temporaneamente alla Contrada vincente che lo restituirà al Comune dopo la celebrazione finale della Vittoria, la "cena del piatto" con incisa la data e il nome della Contrada vittoriosa

Pignattella

Lume, su recipiente di coccio a base di sego, con lucignolo acceso nei rioni nei giorni di festività. È situato nel braccialetto

Pispini

Designazione toponomastica del rione o della Contrada del Nicchio (da porta Pispini)

Pochi ma boni

Il periodico della Contrada di Valdimontone

Priore

Massima carica della Contrada. Viene eletto dal popolo per un mandato che dura nelle diverse Contrade da due a quattro anni. Nei giorni del Palio cede il comando al Capitano. L'Oca ha un Governatore e il Bruco ha un Rettore

Protettore

Membro sostenitore che contribuisce al mantenimento della Contrada con una quota annuale liberamente determinata

Protonotario

Archivista della Contrada (Valdimontone)

Prova

Una delle sei corse che si tengono al mattino e alla sera dei tre giorni che precedono il Palio

Provaccia

Sesta e ultima corsa di prova. Si corre il giorno stesso del Palio. Così si chiama perché i cavalli vengono trattenuti forzatamente dal correre risparmiandone le forze per il Palio che avrà luogo nel pomeriggio

Prova Generale

Quinta prova che si corre la sera della vigilia

Provenzano

 La Collegiata ove si venera l'immagine della Madonna cui è dedicato il Palio del 2 luglio
 Designazione toponomastica del rione o della Contrada della Giraffa (da Collegiata di Provenzano)

Provicario

Aiuto, sostituto e collaboratore diretto del Vicario

Provveditore all'oratorio

Curatore della Chiesa della Contrada (Aquila)

Provveditori

Addetti ai beni mobili e immobili (Oca, Valdimontone)

Pulito, far pulito

Sgombero della pista in preparazione della corsa

Purga

Punizione (auto inflitta) di chi perde, un tempo letterale oggi simbolica. Chi vince si vanta di aver "dato la purga" a chi ha perso

Q

Quercia

Una delle sei Contrade non più esistenti. Il suo territorio fu incorporato dalla Contrada della Chiocciola



Raddoppio

Doppio rullo del tamburo

Rettore

Supremo capo eletto della Contrada del Bruco

Rettore del Magistrato

Eletto annualmente a presediere il Magistrato delle Contrade

Rincorsa

La decima Contrada, il cui cavallo entra al canapo per ultimo già lanciato dando l'avvio alla corsa

Rinserrata - Rinserratura

Manovra per ostacolare il cavallo che segue serrandogli la strada

Ripurgarsi

Perdere o assistere alla vittoria di un avversario (v. purga)

Rivenduto

Il Fantino che ha favorito un avversario, per denaro

Romolo e Remo

II periodico della Contrada della Lupa

Rospo (anche "rospo corazzato")

Denominazione popolare della Tartuca

Rotellini di Palazzo

Figuranti del Corteo Storico, con i colori della Balzana, che vigilano per il mantenimento dell'ordine durante il Corteo Storico e il suo ordinato scorrimento



Salicotto

1. Designazione toponomastica del rione o della Contrada della Torre

2. Il periodico della Contrada della Torre

Salto del Fiocco

Salto della bandiera

Salto dell'Alfiere

Figura della sbandierata

Salva

Accordo economico tra Contrade e fantini teso a coprire le spese vive relative alla partecipazione alla carriera

San Marco

Designazione toponomastica che designa il rione o la Contrada della Chicciola (Porta San Marco, via San Marco)

San Martino

La curva in discesa ove spesso si decide l'esito della corsa

Sbandierata

Insieme di giochi e movimenti detti fioretti effettuati con la bandiera dall'alfiere

Scambio di posto, scambio di bandiera

Figure delle sbandierate

Scartoccio

Figura della sbandierata

Scosso

Cavallo che continua la corsa senza il fantino caduto. Il cavallo scosso può vincere il Palio

Sedia / Seggio

L'organismo collegiale che governa e amministra una Contrada. Viene eletto periodicamente

Selva

Una delle diciassette Contrade

Selvaiolo

Contradaiolo della Selva

Servi

Designazione toponomastica del Rione o della Contrada di Valdimontone (Basilica dei Servi)

Sganascino

Figura della sbandierata

Siam delle Fonti

Il periodico della Contrada dell'Oca

Signoria

Organismo di ex dirigenti, garante di regolarità e continuità statutaria e istituzionale (Oca). Lo presiede il Maestro della Signoria

Signore del brio

In antico aveva l'onere e l'onore di organizzare feste e cerimonie sia a livello di Contrada che di città

Soprallasso

Cavallo da parata montato dal fantino durante il Corteo Storico, per non stancare il barbero che correrà il Palio

Sorte (uscire a)

La Contrada che non fa parte di diritto del gruppo delle sette che partecipano d'obbligo alla corsa per rotazione, può per estrazione pubblicamente eseguita "uscire a sorte". Con tale procedimento le Contrade diventano le dieci che si disputeranno il Palio, il 2 luglio o il 16 agosto

Sottogamba

Figura della sbandierata

Spadaforte

Una delle sei Contrade non più esistenti. Il suo territorio fu incorporato dalla Contrada della Torre

Spannocchia

1. Denominazione popolare della Contrada del Nicchio

2. Il periodico della Contrada del Nicchio

Spennacchiera

Ornamento, con i colori della Contrada portato in fronte dal cavallo, così chiamato perchè anticamente era un vero e proprio pennacchio

Stalloreggi

Designazione toponomastica del rione o della Contrada della Pantera (via Stalloreggi)

Stamburata

Rullio di tamburi

Sunto

La grande campana della Torre del Mangia, dedicata a Maria Vergine Assunta in cielo

Sventolo

Figura della sbandierata

t

Tamburin

Figurante con tamburo, che segna il ritmo degli Alfieri nella sbandierata

Tamburo

Il "tamburo da giro", leggero e piccolo, si usa nel giro delle onoranze. Il "tamburo di piazza" è usato soltanto il giorno del Palio. I rulli dei tamburi si dicono "passi", salvo la "cadenza di sbandierata"

Tartuca

Una delle diciassette Contrade

Tartuchino

Contradaiolo della Tartuca

Terra

Strato di tufo steso sul campo per fare la base della pista su cui sarà corso il Palio."Terra in Piazza" è sinonimo di "tempo di Palio"

Terzo o Terziere

Una delle tre antiche suddivisioni territoriali di Siena: Camollia, San Martino e Città

Torraiolo

Contradaiolo della Torre

Torre

Una delle diciassette Contrade

Tratta

Insieme dei cerimoniali e delle operazioni relative alla selezione dei cavalli che prenderanno parte al Palio e alla loro assegnazione alle Contrade 2. Il periodico della Contrada della Selva

Vallerozzi

Designazione toponomastica del rione o della Contrada della Lupa (via Vallerozzi)

Verrocchino

Staffa di legno, fissata al suolo, che sostiene il secondo canape fisso teso dietro al primo

Verrocchio

1. Argano che tende il canapo

2. Piedistallo recintato su cui prende posto il mossiere, che al momento della mossa sgancia il canapo con un colpo di pedale

Vicario

Aiuto, sostituto e rappresentante del Priore Vipera

Una delle sei Contrade non più esistenti. Il suo territorio fu incorporato dalle Contrade della Torre e del Leocorno

Z

Zucchino

Elmetto di metallo portato dal fantino durante la corsa del Palio come protezione dai colpi di nerbo degli avversari e dalle cadute

V

Valdimontone

Abbreviato spesso in "Montone". Una delle diciassette Contrade

Vallepiatta

1. Designazione toponomastica del rione o della Contrada della Selva (via di Vallepiatta)



Questa bibliografia, necessariamente selettiva, vuol servire da primo orientamento e incoraggiare approfondimenti in diverse direzioni. Evidenzia un campione di pubblicazioni istituzionali (edite da Comune di Siena, Magistrato delle Contrade, Consorzio per la Tutela del Palio, Comitato Amici del Palio) e soprattutto titoli editi per iniziativa a cura e per conto delle Contrade.

Questi ultimi sono importanti non solo come segno della cura gelosa e dell'affetto secolare che le Contrade portano alle tradizioni paliesche, ma anche come prova di una consapevole riflessione dei Senesi sui valori socioculturali del Palio che è iniziata ai tempi di Gutenberg e prosegue senza incertezze nel tempo della comunicazione multimediatica.

Pubblicazioni Istiuzionali edite da: Comune di Siena, Magistrato delle Contrade, Consorzio per la Tutela del Palio, Comitato Amici del Palio

Comitato Amici del Palio

FIORINI ALBERTO, Contrada è... (introduzione al Palio per i ragazzi delle scuole senesi dell'obbligo), Siena, Ticci. 1989

Comune di Siena

Regolamento per l'esecuzione delle tradizionali corse del Palio nella Piazza del Campo (oggi Piazza Vittorio Emanuele) Siena: Tipografia Cooperativa, 1906

Regolamento per il Palio, Siena ip. Combattenti, 1949

Regolamento per il Palio, Siena, Tip. Senese, 1967 Regolamento per il Palio, Siena, il Torchio, 1973

Regolamento per il Palio, Siena, Centro Stampa del Comune, 1981 (edizioni aggiornate, 1982, 1988, 1995, 1998, 2006, 2019)

Il rinnovo del Corteo Storico del Palio di Siena 1876 - 1879, Siena, Alsaba, 1988 (con scritti di M. Civai, E. Toti, B. Sani)

CAIROLA ALDO, I nuovi Costumi del Corteo Storico, Roma, Editalia, 1981

Premio Giornalistico Siena il Palio 1985 - 1990. I migliori articoli, Siena, Centro Stampa del Comune e Copisteria Senese, 1991

Il palio visto dagli altri (con saggi di vari autori), Siena, Alsaba, 1992

Regolamento per l'assegnazione del Masgalano, Siena, Centro Stampa del Comune, 1994, 1999, 2004, 2011 e 2014

COMUNE DI SIENA E MAGISTRATO DELLE CONTRADE, Primo incontro - dibattito Contrade e territorio. Atti del convegno Siena. Periccioli. 1980

Consorzio per la Tutela del Palio di Siena

I sonetti delle Contrade nella biblioteca comunale. Siena, Betti, 1998 (con scritti di vari autori, coordinati da G. Garosi)

Magistrato delle Contrade

VALACCHI FEDERICO, Nel campo in lotta ed al di fuor sorelle. Il Magistrato delle Contrade 1894 - 1994, Siena, Cantagalli, 1994

Titoli editi per iniziativa a cura e per conto delle Contrade

Aquila (Nobile Contrada dell') Storiche pagine ricordo delle forti e gagliarde imprese degli avi, Siena, Nava, 1888

Dei Protettori delle Contrade (notizie e curiosità storiche), Siena, Meini, 1930

GRICCIOLI SILVIO, La bandiera della Nobil Contrada dell'Aquila. Siena, Meini, 1932 (nuova edizione Siena Centrooffset 1982)

Bruco (Nobil Contrada del) Moretti Assunto, Brevi notizie sulle vicende storiche della Nobil Contrada del Bruco, Siena, Tipografia Nuova,

Elenco delle vittorie. Omaggio agli III.mi Benemeriti Protettori, Siena, Tarducci, 1913

NARDI PAOLO e BURGALASSI SERENA, La Nobil Contrada del Bruco e il suo territorio dalle origini al XIX secolo, Siena, Pistolesi, 1980

Chiocciola (Contrada della)

Memorie storiche cronologiche riguardanti l'origine della Contrada della Chiocciola, Siena, Baroni, 1858

PALLASSINI PIERO, II Monastero e la Chiesa delle Monache di San Paolo in Siena, Siena, Pistolesi, 1982

La Chiesa dei SS. Pietro e Paolo e il museo della Contrada della Chiocciola, Siena. Betti, 1993

Civetta (Contrada Priora della) GINANNESCHI SANTI, Sapia da Siena e Pier Pettinaio nella "Divina Commedia", Roma, Pia Società S. Paolo, 1936 Rime di Cecco Angiolieri (a cura di Gigi Cavalli), stampato in 1500 copie in occasione della vittoria riportata nel Campo il 4 luglio 1979, Milano, Rizzoli, 1979

AA.VV., Le Sedi Storiche, Genova, Sagep, 1984

Drago (Contrada del)

Vecchie nozze senesi (1672 - 1745). Notizie estratte dal Diario di Girolamo Macchi e dall'altro di Giov. Antonio Pecci, pubblicate per le nozze Nozzoli - Sarrocchi, Siena, Tip. S. Bernardino, 1900

BISOGNI FABIO e BONELLI CONENNA LUCIA (a cura di) L'Oratorio di S. Caterina nella Contrada del Drago, Siena, Tip. Senese, 1988

GRASSI VIRGILIO, Ricordi storici nel territorio della Contrada del Drago. Serie di 9 opuscoli stampati in Siena tra il 1919 e il 1940 presso varie tipografie

Giraffa (Imperiale Contrada della) CORSINI GIUSEPPE, Memoria a favore della Contrada della Giraffa contro la Comunità di Siena nella causa di vincita di Palio del 2 luglio 1849 avanti il tribunale di prima istanza di Siena, Siena, Tip. Sordo Muti, 1850

Nella Contrada per la Contrada. Primo centenario della Società della Giraffa, Siena, Periccioli, 1972

La Contrada della Giraffa e le sue sedi, Siena, Tip. L'Ancora, 1976

Istrice (Contrada Sovrana dell')
MARZUCCHI MAURO, Dai nostri
nonni a noi. Dalla "Società delle
Pubbliche Rappresentanze nella
Contrada dell'Istrice" al 'Leone', Siena,
Centrooffset, 1978

Pubblicazioni a stampa edite dalle Contrade. Materiali bibliografici raccolti in occasione della mostra "La Biblioteca delle Contrade", Siena, Tipolito Cop. Senese, 1994 (raccoglie diciassette bibliografie, redatte in vari formati dalle Contrade stesse)

AA.VV., La bandiera dell'Istrice, Siena, Cantagalli, 1998

Leocorno (Contrada del)

L'Unicorno. Cenni storici e memorie di Contrada, Siena, Tip. Senese, 1988

Un secolo in S. Giorgio, Siena, Tip. Senese, 1990

GRASSI VIRGILIO, Palio ed altro per "Il Telegrafo", Siena, Tip. Senese, 1991

Lupa (Contrada della)

Contributo delle Contrade ed altre istituzioni in favore dello Studio Senese nel 1740, Siena, Nava, 1808

Onoranze ai caduti nella guerra mondiale di liberazione 1915 - 18 appartenenti alla Contrada della Lupa, Siena, Tip. Combattenti, 1925

BARTALUCCI AMULIO, L'arte nell'Oratorio e nella sede. Inventario Siena, Tip. L'Ancora, 1985

Nicchio (Nobile Contrada del) BALESTRACCI DUCCIO, Inventario dell'Archivio storico della Contrada, Tip. Alsaba, 1988

Oltre 30 anni di pania, Siena, Centrooffset, 1979

AA.VV. (a cura di Marco Ciampolini) II Museo e l'Oratorio della Nobil Contrada del Nicchio, Siena, Alsaba, 1997

Oca (Nobile Contrada dell') Omaggio ai benemeriti protettori. Sonetti in vernacolo senese di M. Giovannelli, Siena, Nava, 1908 MARCHETTI BETTINO, La Contrada dell'Oca per la legittima tutela dei suoi colori, Siena, Tip. Lazzeri, 1929

Fontebranda tra immagini e memoria, Siena, Tip. Pistolesi, 1995

Onda (Contrada Capitana dell') La Contrada Capitana dell'Onda per Giovanni Duprè, Siena, Tip. dell'Ancora, 1895

ROSSI SANDRO, Cara vecchia nuova Duprè, Siena, Centrooffset, 1981

Cento. Contrada Capitana dell'Onda e Società G. Duprè 1890 - 1990, Siena, Pistolesi, 1991

Pantera (Contrada della) II R. Istituto dei Sordo Muti e la

Contrada della Pantera, Siena, Tip. Sordomuti, 1882

Notizie storiche, Siena, Tip. S. Bernardino, 1893

Leoncini Alessandro, La Pantera. Storia della Contrada, Siena, Nuova Immagine, 1995

Selva (Contrada della)

NARDI PAOLO, Inventario dell'Archivio della Contrada della Selva, con note storiche introduttive, Siena, Periccioli, 1967

Nel primo centenario della società del Rinoceronte, Siena, Pistolesi, 1976

In Vallepiatta al 26 (in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali), Siena, Pistolesi, 1992

Tartuca (Contrada della)

Il Maggio della Tartuca nel 1682. Ristampa di una poesia per nozze, Bartalini - Lanzini, Siena, Tip. Lazzeri, 1902

Ricordo per i caduti della Grande Guerra appartenenti alla Contrada, Siena, Lazzeri, 1919

L'Oratorio di Sant'Antonio da Padova alle Murella, Siena, Centroffset, 1982

Torre (Contrada della)

Rendiconto delle nuove campane e del nuovo campanile della Chiesa della Contrada della Torre, Siena, Lazzeri, 1901

BRUTTI MASSIMO, Contrada della Torre. Inventario dell'archivio storico, Siena, Cantagalli, 1996

I Battilana - Associazione culturale della Contrada della Torre, La giustizia nel palio: orientamenti a confronto. Atti della tavola rotonda. Siena: Cambi Editore / II Carroccio, 1994

Valdimontone (Contrada di) Note storiche, Siena, Nava, 1895

BRUSCHELLI VASCO, Origine e storia del Rione e della Contrada di Val di Montone, Siena, Tip. ex combattenti, 1957.

Tre briscole e un trentuno. Ricordi di vita in società, Siena, Pistolesi, 1982

Altre pubblicazioni e titoli

AA.VV., Barbareschi. Una vita per il Palio, Siena, Alsaba, 1997

AA.VV., II Palio per immagini, Firenze, Nerbini, 1979

ANCILLI B. e SAMPIERI P., Nuovo Rituale per gli Oratori delle Contrade, Siena, Cantagalli, 1976

ANON., "The Siena Races", Temple Bar, 117 (1899), pp. 215 - 222

ANON., "The spectator", the Outlook, 99 (1911), pp. 1068 - 1070

AA.VV., L'immagine del Palio, Firenze, Nardini-Panini, 2001

AA.VV., Tesori e memorie di Contrada, 18 Vol., Siena SD 2008

AA.VV., Quaranta Palii vinti, Siena, Betti. 2008

ARROYO EDUARDO e FALASSI ALESSANDRO, El Palio de Siena, Diez Asesinos, Valencia, Vicent, 1991

ARTUSI LUCIANO e GABRIELLI SILVANO, Gioco, giostra, Palio in Toscana, Firenze, Edizioni S.P. 44, 1978

BADIANI FRANCO, Le Contrade di Siena come persone di diritto canonico, Siena, Pistolesi, 1972

BALESTRACCI DUCCIO, "II Palio di Siena" in: Atti della 26a settimana di Studi dell'Istituto F.Datini, Firenze, Le Monnier, 1995, pp. 203 - 211

BALESTRACCI DUCCIO, BARZANTI ROBERTO e PICCINNI GABRIELLA, II Palio, Una festa nella storia, Siena, Ed. Nuovo Corriere Senese, 1978

BARZANTI ROBERTO e MERISIO PEPI, Siena: una terra, una storia, una festa. Siena, Monte dei Paschi, 1972. Ed. inglese Siena: A Territory, A History, A Festival, Siena, Monte dei Paschi, 1972

BATINI GIORGIO, "Dietro le transenne tutto un mondo: i segreti del Palio", Le Vie d'Italia, 72 (1966) n. 11, pp. 298 - 308

BEAUMONT TIMOTHY, "Barbarians of Siena", Spectator, 225 (1970), p. 528

BELIN CHARLES, L'ame de Sienne et le Palio, Roma, Ed. Novissima, 1934 BELLESSORT ANDRÉ, "La Joie de Sienne", Revue des Deux Mondes, 53 (1919), pp. 390 - 427

BELLINO FRANCO, "II Palio dietro le quinte", Dove vai, I (1979), n.4, pp. 48 - 54

BENCINI FULVIO, Corrispondenze e simboli tratti dai nomi delle Contrade di Siena (18 fascicoli), Siena, Pistolesi, 1977 - 1982

BETTI LUCA e ALESSANDRO FALASSI, Il Palio. La festa della città, Siena, Betti, 2011

BIANCHI BANDINELLI RANUCCIO, Siena e la Principessa Violante nel tramonto dei Medici, Siena "Monte dei Paschi, 1973. (Introduce la riedizione in facsimile di Giuseppe Torrenti. Veridico ragguaglio della solenne entrata fatta in Siena dalla Reale Altezza della Ser. ma Gran Principessa di Toscana Violante di Baviera sua Governatrice. Lì 12 Aprile 1717 e feste sussequentemente celebrate)

BIANCIARDI, E.D.R., "Life in Old Siena", Atlantic Monthly, 51 (1833), pp. 782-789

BLASHFIELD E.H. e BLASHFIELD E.W., "Siena: The City of the Virgin", Scribner's Magazine, 20 (1896) pp. 397 - 417

BOCCHIO MARIO, II cavallo nel Palio, Torino, Chiaramonte, 1993

BONACCORSI ALFREDO, "Armonie e Canti di Siena", La Diana, 3 (1928), pp. 203 - 209

• Il Folklore Musicale in Toscana, Firenze, Olschki, 1956 BONELLI LUIGI, "Per il Palio" II Selvaggio 15 luglio 1928 pag. 54 BONELLI LUIGI e BOGHEN FELICE, "La Musicalità del Palio di Siena", La Diana, 3 (1928), pp. 197 - 202

BONELLI LUIGI E PAOLIERI FERDINANDO, Rompicollo, operetta in III atti con la musica del M° Giuseppe Petri, Siena, Meini, 1928

BONELLI ROSSANA, lo Rompicollo, Terre de Sienna, Siena, 2007

BRACCO ROBERTO, "Il Palio" in Viaggiando in estate, Napoli, Chiurazzi, 1892, pp. 15 - 53

BRADLEY ROSE M., "Soft Siena' and her children", the Living Age, 250 (1906), pp. 332 - 341

BREWSTER ANNA HAMPTON, "Siena's Medieval Festival", The Cosmopolitan, 8 (1889 - 1890), pp. 683 - 690

BRIGIDI E. A., Album di Storia Patria, Siena, Mucci, 1875

BROGI RICCARDO, II Palio di Siena, Siena, Torrini, 1894, ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1981

BUCCIANTI LUCA e MACCHERINI PAOLO, Foto fuori Campo, Siena, Centrooffset, 1975

BURCKARDT TITUS, Siena, London, Oxford University Press, 1960. Trad. Italiana, Siena, Città della Vergine. Milano, Archè 1978

CAIROLA ALDO, Siena. Le Contrade, Siena, II Leccio, 1986

CANTUCCI MICHELE, "La natura giuridica della Contrada", Bullettino Senese di Storia patria 23 (1964) pp. 82 - 95 CATONI GIULIANO e FALASSI ALESSANDRO, Le guide al Grand Tour SIENA LE CONTRADE, 17 voll., Milano, Franco Maria Ricci, 1991. (Ognuno dei 17 volumetti è dedicato a una Contrada)

CATONI GIULIANO e LEONCINI ALESSANDRO, Cacce e Tatuaggi: nuovi ragguagli sulle Contrade di Siena, Siena, Protagon, 1993

CECCHERINI DANIELE, Gli oratori delle Contrade di Siena. Siena, Betti, 1995

CECCHINO CHARTAIO, La magnifica et ornata festa fatta in Siena per la Madonna d'Agosto l'anno 1546. Siena: (1546) in. 8° e poi Alla Loggia del Papa 1582 in. 4°

CECCHINI GIOVANNI e NERI DARIO, Il Palio di Siena, Siena, Monte dei Paschi, 1958. (Lo compongono due trattazioni separate: G. Cecchini, "Palio e Contrade nella loro evoluzione storica", pp. 5 - 176 e D. Neri, "Il Palio nel suo svolgimento attuale", pp. 179 - 352)

CESARINI PAOLO, II Palio, Firenze, Editoriale Olimpia, 1960. Nuova edizione con foto di Pepi Merisio, Siena, Lombardi, 1988

CIVAI MAURO E TOTI ENRICO, II Palio di Siena: la corsa dell'anima, Siena, Alsaba, 1998

COLLE PIERO, Aceto: fino all'ultimo Palio, Firenze, Giunti 1996

COLUCCI G., Scene del Palio di Siena (con sette acqueforti), Firenze, Alinari, 1921

COMUCCI ALBERTO, Siena e le sue Contrade, Siena, L'Ancora, 1926. Nuova edizione, Siena, Betti, 1994 CONRAD BARNABY, III, "Where Nice Guys Don't Even Show Up ", Signature, 12 (maggio 1977), pp. 48 - 51, 83

CORSI GIOVANBATTISTA, "Le Contrade di Siena", Prime Letture, Milano, 1878, pp. 22 - 26

CRANE THOMAS FREDERICK, "The Palio at Sienna", The Cornell Magazine, 7 (1895), pp. 201 – 206

CUST ROBERT H. HOBART, "The strangest horse race on earth", The Wide World Magazine, 2 (1898-1899), pp. 493-497

DE CRISTOFARO REMIGIO, I canti di Siena (cinque fascicoli), Siena, Basilica dell'Osservanza, 1975

• I canti del popolo, Siena, Cantagalli, 1988 (con spartiti musicali) DELL'ERA IDILIO, II Palio di Siena, in "Terra di Siena", XIV (1960) n. 2, pp. 19 – 26

DE SUZE CARL, "The Palio", Atlantic Monthly, 192, n. 3 (settembre 1953), pp. 82 - 84

DON, A.W.R., "The Palio at Siena", The Cambridge Review, 41 (1920), pp. 402 – 406

DORETTO FOSCO, Il mio Palio. Siena, Il Leccio. 1994

DUNDES ALAN e FALASSI ALESSANDRO, La terra in Piazza, Berkeley, University of California Press, 1975 trad. Ital. Siena, Nuova Immagine, 1986, trad. tedesca Siena Nuova Immagine 1994, Traduzione francese Siena, Nuova Immagine, 1998

ELLIOT FRANCES, Diary of an Idle Woman in Italy, 2 voll., Londra, Chapman and Hall, 1871 (il palio è descritto nel vol. II, pp. 228 - 237)

FALASSI ALESSANDRO, Per forza e per amore, I canti popolari del Palio di Siena, Milano, Bompiani, 1980

- La Santa dell'Oca, Milano, Mondadori, 1980
- "Frammenti di Palio", Siena, Protagon Editori, 2005
- "Siena dei Segni", FMR, I, n. 5
 (1982), pp. 99 106

FALASSI ALESSANDRO e CATONI GIULIANO, Palio, Milano, Electa, 1982 (edizioni in inglese, francese e tedesco, Milano Electa, 1983 - 1987). Con ampia bibliografia

FALLETTI-FOSSATI CARLO, Costumi senesi nella seconda metà del secolo XIV, Siena, Barqellini, 1881

FILIPPI VALENTINA, Siena, i percorsi dell'anima, Siena, Betti, 2011

FIORINI ALBERTO, Metamorfosi di una festa. Siena, Coop. Nuova Immagine, 1986

• Bestiario senese, Siena, II Leccio, 2007

FORNO F., Storia e costumi delle diciassette Contrade di Siena, Firenze, Benelli e Gambi, 1887, (con 36 tavole), rist. anastatica, Bologna, Forni, 1980

G., B., "The Palio at Sienna", The Galaxy, 2 (1866), pp. 181-183

GIANNELLI ENRICO e PICCIAFUOCHI ALBERTO, Ora come allora. Carriere e fantini dalle origini del Palio ad oggi, Siena, 2006

GIANNELLI FERNANDO, Voci di Contrada. Sonetti in vernacolo (preceduti da una sintesi storica del palio), Siena, Sa Poligrafica, 1946 GIANFALDONI MISERENDINO MARIA, Siena, Palio e fantasia, Siena, Periccioli, 1975

GIELLY L., L'Ame Siennoise, Parigi, De Boccard, 1920

GIGLI GIROLAMO, Diario Senese, 2 voll., Siena, L'Ancora, 1854, rist. anastatica 3. voll., Bologna, Forni, 1974

GIGLI SILVIO, II Palio... che passione, Siena, Sa Poligrafica, 1935

- Di vicolo in vicolo, Siena, ex combattenti, 1940
- Il Palio di Siena, Siena Venturini 1944, traduz. inglese The Palio of Siena, Siena, Venturini, 1960

GIOVANNELLI MOMO, Sonetti in vernacolo senese, Siena, Periccioli, 1968

GIUNTI FRANCESCO, Siena: Palio Rioni Scene Profili, Siena, La Galluzza, 1936

GRASSI VIRGILIO, II Palio di Siena, Siena, Ticci, 1945

- I confini delle Contrade secondo il Bando di Violante Beatrice di Baviera, Siena, Tip. Ex-Cooperativa, 1950
- Le Contrade di Siena e le loro feste. Il Palio attuale, 2 voll., Siena, Periccioli, 1972. (L'aggiornamento relativo agli anni 1938 - 1972 è di Alberto Tailetti)

GUAZZI MONICA, Prime donne, Siena, Betti, 2004

HAMBLIN DORA JANE, "The World 's Crookedest Horse-Race", Life, 50, n. 26 (30 qiuqno 1961) HANDLEY MARIE LOUISE, "Siena's Palio, An Italian Inheritance from the Middle ages", National Geographic, 50 (agosto 1926), pp. 245 - 248, 257 - 258

HAWTHORNE NATHANIEL, "Siena" in Passages from the French and Italian Note-Books, The Complete Works of Nathaniel Hawthorne, Boston and New York, Houghton Mifflin, 1899, vol. 10, pp. 432 – 458

HELBIG WOLFGANG, II Palio di Siena, Siena, Moschini, 1874

HENRY MARGUERITE, Gaudenzia: Pride of the Palio, Chicago, Rand McNally, 1960, trad. it., Gaudenzia: Gloria del Palio, Milano, Martello, 1961

HERCOLANI ANTONIO, Storia e Costumi delle Contrade di Siena, Firenze, Soc. Tip. alle Logge del Grano, 1845

HEYWOOD WILLIAM, Our Lady of August and The Palio of Siena, Siena, Enrico Torrini, 1899, trad. it. A. Falassi, Nostra Donna d'agosto e il Palio di Siena, Siena, Protagon, 1993

Palio and Ponte, London,
 Methuen and Co., 1904; trad. it.
 L. Neri, Palio e Ponte, Palermo,
 Edikronos, 1981

HOOK JUDITH, Siena. A City and its History, London, Hamish Hamilton, 1979. Trad. Italiana Siena. Una città e la sua storia. Siena, Nuova Immagine, 1988

HOOKER KATHARINE, "Siena and the Palio" in Wayfarers in Italy, New York, Scribner's, 1902, pp. 242 – 256

HOUGH WILLISTON, "The Palio of Siena: A Curious Mediaeval Horse-Race", The Outlook, 80 (1905), pp. 755 - 765 HOWELLS W.D., "Panforte di Siena", The Century Magazine, 30 (1885), pp. 534 - 549, 659 - 673

HUME EDGAR ERSKINE, "The Palio of Siena", National Geographic Magazine, 100 (agosto 1951), pp. 230 – 236

HUXLEY ALDOUS, "The Palio at Siena" Cornhill Magazine, 58 (1925), pp. 573 - 580, trad. it. G. Cillario, Il Palio di Siena, Roma, Messaggerie - Le Librerie, 1990

JAMES HENRY, "Siena Early and Late" in Italian Hours, New York, Grove Press, 1959, pp. 246 - 268, trad. It. C. Salone, "Siena prima e dopo" in Ore Italiane, Milano, Garzanti, 1984

JENKINS NANCY, "The Palio", Geo: The Earth Diary, 3 (dicembre 1981), pp. 42 - 48

KUBLY HERBERT, "The Virgin's City" in American in Italy, New York, Simon and Schuster, 1955, pp. 153 -197

KURTH BETTY, "Das Gnadenbild als Stilvermittler", Belvedere, 12 (1934), pp. 6-10

LA FARINA GIUSEPPE, La corsa dei fantini in Siena, Siena, L'Ancora, 1842

LAMIONI GLAUCO, Palio: Pazzia e giovinezza d'una città, Siena, Meini, 1968

LARCO RENZO, Il palio di Siena, Siena, Libreria Giuntini Bentivoglio 1909, nuova ed. con illustrazioni di Dario Neri e sonetti di Ezio Felici, Siena, Senensis Ars. 1922

LISINI ALESSANDRO, "Una caccia di tori in Siena nel 1546", La Diana, 2 (1927), pp. 90 -102

• "Notizie su le Contrade di Siena" Miscellanea Storica Senese IV (1896 -1898), 45 pp. 67 - 78, 85 - 88

LIBERATI ALFREDO, "I barberi a processione nella vigilia di S. Maria di Agosto", miscellanea storica senese (3) 1895, pag. 60

LOMBARDI PAOLO TERTUGLIANO, Memorie di Palio a cavallo di tre secoli, Siena, Cantagalli, 2002

LORE' COSIMO, Siena in bianco e nero, Roma, ed. Tomo, 1996

LUCHINI LUCA, Aceto Re del Palio, Siena, Alsaba, 1992 per la Banca di Credito Cooperativo di Monteriggioni (Si)

LUSINI ALDO, "Bibliografia del Palio" parte I, II, III, IL CAMPO DI SIENA, 20, n. 906 (30 giugno 1971), p. 4

• "Iconografia delle festi senesi" (bibliografia), Il Campo di Siena, 20 n. 912 (12 agosto 1971), p. 8

Lo schedario di Aldo Lusini si trova presso la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena

LUZI MARIO, "Ritorno a Siena" Ausonia VIII (1953) pp. 127 – 129

• "Senso" in Siena e dintorni, Siena, edizioni di Barbablu, 1992, p. 23

MAGI PIERO, II Palio dentro e fuori, Firenze, Bonechi, 1996

MAGRINI DANIELE, I guerrieri del Palio, Siena, Periccioli, 1982

- Il Palio verso dove, Siena, Periccioli, 1986
- Antichi e nuovi guerrieri del Palio, Siena, Alsaba, 2002

MANDEL GABRIELE, Siena: the City of the Palio, Milano, Silvana Editoriale d'arte, 1959

MANI MAURIZIO E PEPI GIULIO, II Palio di Siena, Ivrea, Priuli e Verlucca, 1979

MARCHETTI BETTINO, II Palio di Siena e la vita di Contrada, Siena, Lazzeri, 1927

MARINONI A., "Popular Feasts and Legends in Italy", Sewanee Review, 24 (1916), pp. 69 – 80

MARZOCCHI CARLO, La fanciulla Virginia nella piazza del Campo, Siena, Nava, 1883

MARZUCCHI MAURO, Storia della Contrada dell'Istrice, Siena, ed. Pistolesi, 1998

MAZZINI AUGUSTO, "Percorsi dentro i luoghi senesi", Spazio e Società 47-48, p. 154, 1989

MISCIATTELLI PIERO, II Palio di Siena, Roma, Ed. Novissima, 1932

MODERWELL HIRAM K., "The Palio", Theatre Arts Magazine, 5 (1921), pp. 193-198

MONACI ALFREDO (curatore), Quattro giorni di Palio (testi di Luca Luchini), Siena, Edizioni Alsaba, 1992

MONTALE EUGENIO, "Palio" in Le Occasioni, Torino, Einaudi, 1945, pp. 96 - 98

MATTIOLI AUGUSTO E ROSSI SANDRO, Ci vediamo in società. Appunti e interviste sulla storia delle società di Contrada. Siena, Ed. Nuovo Corriere Senese, 1978

MUGNAI ANDREA, Siena Trionfa immortale. Silvio Gigli, il Palio, la Radio. Firenze, Becocci Editore, 1996 (con un CD allegato)

NANNINI GUIDO, "II Palio nei secoli ", Contrada, II n. 1 (gennaio 1952), pp. 20 - 21, n. 2 (Marzo 1952), pp. 7-8, n. 3 (luglio 1952), pp. 11-13, n. 4 (ottobre 1952), pp. 13 -15

NARDI PAOLO, "I borghi di San Donato e di San Pietro a Ovile. Populi, Contrade e Compagnie d'armi nella società senese dei secoli XI - XIII", Bullettino Senese di Storia Patria, LXXIII - LXXV (1966-1968), pp. 7-59

NENCINI TERENZIO, "Contrade e Palio di Siena", Rivista delle tradizioni popolari italiane, I (1894), pp. 701-711 (Parzialmente ristampato in D.Provenzal, Usanze e feste del popolo italiano, Bologna, Zanichelli, 1912, (pag. 112-119)

NUMERI UNICI - Dagli anni '30 i Numeri Unici vengono regolarmente pubblicati dalla Contrada che riporta la vittoria

Due anastatiche di numeri unici, relative agli anni 1932 - '39 e 1945 - '49 sono state pubblicate a Siena dalle Edizioni II Leccio nel 1992

O'FAOLAIN, SEAN, "The Palio" in A Summer in Italy, New York, Devin-Adair, 1950. pp. 124-128

PALLIUM: evoluzione del drappellone dalle origini ad oggi. 4 voll. Siena, Betti 1992-1994 (con saggi di vari autori)

PECCHIOLI ARRIGO, Storia delle Contrade di Siena, Siena, ediz. di Contrada, 1952

- "Il Palio delle Contrade. La sbandierata", Echi d'Italia, 3 (1958), pp.78 - 81
- Quelli del Mangia, Siena,
 Editrice Tipografia Nuova, 1948

• Il Palio di Siena. Roma, Editalia, 1974 (con ampia antologia di scrittori e saggisti)

PECCI GIOVANNI ANTONIO, Relazione distinta delle quarantadue Contrade solite far Comparsa agli spettacoli nelle quali militarmente viene distribuito il popolo di Siena, Siena, Ouinza, 1723

PENNELL ELISABETH ROBINS, "The Palio at Siena", St. Nicholas, 23, parte II (1896), pp. 809 - 815

PEPI GIULIO, Le Contrade e il Palio, Siena, La Diana, 1967

Siena. Il Palio, Siena, Az.
 Autonoma di Turismo, 1985

POMPONIO LOGAN ALICE, "The Palio of Siena: Performance and Process", Urban Anthropology, 7, 1978, n. 1 pag. 45 – 65

POTTER OLAVE, M., "Siena and the Palio" in A Little Pilgrimage in Italy, Boston e New York, Houghton Mifflin, 1911, pp. 58 – 87

POUND EZRA, The Fifth Decad of Cantos, New York, Farrar and Rinehart, 1937, trad. it. I Cantos, a cura di Rachel Wiltz, Milano, 1989

PROFETI SERGIO, Da Panezio a Benito: il cavallo da palio, Siena, Edizioni di Sunto, 1991

- Il Palio dal 1900, Siena, Edizioni di Sunto, 1978
- Il segreto della mossa, Siena, Edizioni di Sunto, 1985
- Nel Campo le vittorie, Siena, Edizioni di Sunto, 1991

PROVASI PACIFICO, "Giocattoli e giuochi fanciulleschi tradizionali di

Siena", Archivio per la Raccolta e lo Studio delle Tradizioni Popolari Italiane, 11 (1936), pp.190 – 197

PUGLIESE LUCIO, Siena e il suo palio (fumetti di Rolando Gheri e Luciano Nistri), Firenze, Pugliese, 1987

RAZZI MARIO, "Il Palio o le corse di Siena nel 1893", Archivio per lo Studio delle tradizioni popolari, 12 (1893), 210 - 212

REDAELLI ANGELO, Per l'antica curva del Campo, Bologna, Coop.Tip. Azzoquidi. 1910

RIGHI PARENTI GERARDO, L'anima del Palio di Siena, Siena, Scuola Tip. Sordumuti, 1926

RIGHI PARENTI GIOVANNI, Mangiare in Contrada, Siena, Periccioli 1985

RIZZATI MARIA LUISA "II Palio di Siena", Storia Illustrata, 5 (1961), pp. 626 - 647, 728 - 732, 737 - 738

RONDONI GIUSEPPE, Sena Vetus, Torino, Bocca, 1892

• Tradizioni popolari e leggende di un Comune medioevale e del suo contado (Siena e l'antico contado senese), Firenze, Ufficio della Rassegna Nazionale, 1886

ROSHCO BERNARD, "The World's Wackiest Horse Race", Coronet, 42 (luglio 1957), pp. 84 – 88

S.E., "Le corse di Siena", Archivio per lo studio delle tradizioni popolari, 3 (1884), pp. 193-197

SILVERMAN SYDEL, "On the Uses of History in Anthropology: the Palio of Siena", American Ethnologist, 6 (1979), pp. 413-436 SIMONELLI LUCIANO, Undici mesi con il batticuore per 80 secondi di corsa, Domenica del Corriere 77 (1975), pp. 32-37

SINGER CAROLINE, When the Ram Wins the "Palio", Century, 105 (1922 -1923), pp. 516 -527

STARK FREYA, "Palio in Siena", The Quarterly Review, 285 (1947), pp. 313 - 317

SWINBURNE ALGERNON C., "Siena", Lippincott's Magazine, I (1868), pp. 622 – 629

TACHAU HANNA, "The Palio of Siena", Books News Monthly, 34 (1916), pp. 462 – 464

TAILETTI ALBERTO, Aneddoti Contradaioli, Roma, Olimpia, 1967

• "Cronistoria del Palio dal 1938 al 1972" in Grassi, Virgilio, Le Contrade di Siena e le loro feste. Il Palio attuale, Siena, Periccioli, 1972, vol. II, pp. 67 -134

TAYLOR MARY ARGYLE, "A Race at Sienna: Medium Aevum Redivivum", Leisure Hour, 47 (ottobre 1897), pp. 32 -37

TIBERI GIANNI, Dieci anni di Palio, Siena, Alsaba per la Banca di Credito Cooperativo di Monteriogioni, 1990

TIEZZI ANTONIO, Noi dei Pispini, Siena, Centrooffset, 1997

TOOR FRANCES, "Siena: A Race for the Madonna", in Festivals and Folkways of Italy, New York, Crown,1953, pp. 286 – 297

TRABALZINI GINO, I sonetti della vittoria, Le poesie celebrative del

Palio di Siena, dal 1900 al 1976, Siena, Periccioli, 1976

TULINI RUDI, Barberi, II cavallo nel Palio, Siena, Alsaba, 1990

VALERY PASQUIN, ANTOINE CLAUDE, "Les Courses ou le Palio de Sienne" in Curiosités at Anedoctes italienes, Parigi, D'Amyot, 1842, pp. 183 - 191

VALSECCHI GIUSEPPE, Le Contrade di Siena. Notizie sommarie, Siena, Turbanti 1928. Ediz. inglese:The Sienese Contrade, Siena, Turbanti, 1928 (Il edizione ampliata dal figlio)

VAN OSTEREN, FRIEDERICH WERNER, "Das Paliofest in Siena", Westermann's Monatshefte, 106 (1909), pp. 329-336

VERDONE MARIO, Siena: la città del Palio, Roma, Newton Compton, 1986 (contiene scritti di vari autori dal rinascimento ad oggi)

VILLARI LINDA, "The Palio of Siena" in On Tuscan hills and Venetian Waters, New York, Armstrong and Sons, 1887, pp. 97 – 123

VINCENT E.R.P., "The Tradition of the Palio", in The Italy of the Italians, Londra, Methuen and Co., 1927, pp. 132 – 161

WAERN CECILIA, "Sommarkapplopningen i Siena", Nordisk Tidskrift, (1892), pp. 14-32

WAUGH JULIA NOTT, "A Consecrated Horse-Race", The Mentor, 15 (novembre 1927), pp. 50-53

WOUK HERMAN, The Winds of War, Boston, Little, Brown and Co., 1971 (II cap. 5, pp. 56 - 65, contiene il resoconto di un Palio) YORICK FIGLIO DI YORICK (Ferrigni, P.C.), Passeggiate, Firenze, F. Menozzi e Comp., 1880

ZAZZERONI ANTONIO, L'araldica delle Contrade di Siena, Firenze, Scala, 1980

ZAZZERONI ANTONIO e ZAZZERONI GIUSEPPE, Le carriere nel Campo e le feste senesi dal 1650 al 1914, Siena, Periccioli, 1982

ZDEKAUER LODOVICO, La Vita Privata dei Senesi nel Dugento, Siena, Tip. e Lit. Sordomuti di L. Lazzeri, 1896 (rist. anastatica, Bologna, Forni, 1984)

• La Vita Pubblica dei Senesi nel Dugento, Siena, Tip. e Lit. Sordomuti di L. Lazzeri, 1897 (rist. anastatica, Bologna, Forni, 1973)

sommario

La Storia: dalle origini ai tempi nostri	7
Miti, leggende e il Palio alla lunga (1000-1300)	8
II Rinascimento: carri, simboli e colori (1400-1500)	16
II Seicento: il Palio in Piazza	24
Il Settecento: il bando di Violante e le regole del Palio moderno	30
L'Ottocento: dal Risorgimento alle società di mutuo soccorso	38
Dal Novecento ad oggi: storie, memorie e identità civica	47
ritmi del Palio	89
Estrazione	90
Previsite	90
Preparazione della Piazza	91
Drappellone	94
Prove regolamentate	94
Tratta	95
Prove	97
II giorno del Palio	98
Corteo Storico	99
Corsa	108
Vittoria	110
Dopo il Palio	111
Pensionario	112
Le 17 Contrade	115
Sedi storico museali delle Contrade	151
Glossario	156
Bibliografia	170



